

QUADERNI DELLA "RASSEGNA DEGLI ARCHIVI DI STATO,"

7

G. COSTAMAGNA - M. MAIRA - L. SAGINATI

**SAGGI DI MANUALI E
CARTOLARI NOTARILI GENOVESI**

(SECOLI XIII E XIV)

(La triplice redazione dell' "instrumentum" genovese)

ROMA 1960

STAMPATO PER I TIPI DELLA TIP. "LA GALLUZZA",
PERICCIOLI - VIA DELLA GALLUZZA, 7 - SIENA

Uno dei più conosciuti ed appassionanti problemi proposti dalla diplomatica latina è indubbiamente quello relativo ai rapporti che intercorrono fra « dictum » e « imbreviatura » ed a fondo vengono dibattuti nella dottrina i quesiti, in parte ancora insoluti, che si ricollegano alla genesi storica e giuridica di quest'ultima.¹⁾ Ma non meno oscuro rimane il processo di successione delle varie fasi attraverso cui doveva passare la redazione dell'« instrumentum » nella sua prima età; di notevolissimo interesse, tra gli altri, il problema della formazione del cartolare, anche perchè i formulari medievali rimastici non sono espliciti al riguardo e gli statuti, oltre a dettare norme diverse da città a città, per lo più tacciono su questo par-

¹⁾ A. GAUDENZI, *Le notizie dorsali delle antiche carte bolognesi e la formula « post traditam complevi et dedi » in rapporto alla redazione degli atti e alla tradizione degli immobili*, in Atti del Congresso Internazionale di scienze storiche, Roma 1903, IX, Roma 1904, pp. 419-44; dello stesso autore: *Sulla duplice redazione del documento italiano nel Medioevo*, in Archivio Storico Italiano, serie V, XLI, 1908, pp. 257-364; F. KERN, *Dorsalkonzept und Imbreviatur, zur Geschichte der Notariatsurkunde in Italien*, Stuttgart, 1906; P. S. LEIGHT, *Dictum ed imbreviatura*, Osservazioni, in Bullettino senese di storia patria, XVII, 1910, pp. 369-402; B. PITZORNO, *La « carta mater » e la « carta filia »* in Nuovo Archivio Veneto, N.S., IX, 1908, pp. 427-430; F. SCHÜPFER, *A proposito della « carta mater » e della « carta filia »* studiate in una recente pubblicazione, in Rivista Italiana di scienze giuridiche, XLVIII, 1910, pp. 1-56; H. BRESSLAU, *Handbuch der Urkundenlehre für Deutschland und Italien*, II, 1, 2 ed., Leipzig, 1915, pp. 119-131; L. SCHIAPARELLI, *Note dorsali, « Dicta »*, in Archivio Storico Italiano, serie VII, XXI, 1934, pp. 21-55; P. RASI, *Il documento e la traditio chartae nel periodo longobardo*, in Pubblicazioni della Università di Pavia, Studi nelle scienze giuridiche e sociali, 99, 1947, pp. 237-83; A. PRATESI, *I « dicta » e il documento privato romano*, in Bullettino dell'Archivio Paleografico Italiano, nuova serie, I, 1955. Si vedano anche l'edizione fotografica e il commento illustrativo di alcune « rogationes » bolognesi a cura di G. CENCETTI in Archivio Paleografico Italiano, vol. XII, fasc. 59, Roma, 1953.

ticolare o, se non suffragati da una opportuna documentazione, purtroppo sovente inesistente, finiscono per generare equivoci e contrastanti interpretazioni.²⁾ Valenti studiosi, soprattutto il Chiaudano³⁾ ed il Bognetti,⁴⁾ hanno tuttavia posto in luce come interessanti risultati possano trarsi, a questo proposito, da uno studio approfondito delle abbreviature dei notai Genovesi dei secoli XII e XIII, le più antiche che il tempo ci abbia risparmiato. Nessuna fonte, infatti, offre più ampia possibilità di studio, sia per la massa dei documenti rimastici sia per la varietà del loro contenuto giuridico.⁵⁾

²⁾ Tipico il caso del documento veneziano, rispetto al quale, partendo da disposizioni statutarie, il Gandenzi (efr. *Sulla duplice redazione del documento Italiano nel Medioevo*, op. cit. pp. 257 e segg.) ed il Pagnin (efr. *Per uno studio sulla redazione del documento Veneziano*, in *Bullettino dell'Archivio Paleografico Italiano*, Nuova serie, numero speciale in onore di F. Bartoloni, 1956-57, p. 215-222) giungono a conclusioni diametralmente opposte, sostenendo il primo la triplice il secondo la duplice redazione dell'istrumento.

³⁾ M. CHIAUDANO - M. MORESCO, *Il cartolare di Giovanni Scriba*, Torino 1935; I, p. I.

⁴⁾ M. MORESCO - G. P. BOGNETTI, *Per l'edizione dei Notai liguri del secolo XII*, Genova 1938, pp. 52 e segg.

⁵⁾ La situazione opposta si verifica, invece, a Venezia dove agli statuti (R. CESSI, *Gli Statuti Veneziani di Jacopo Tiepolo del 1242 e le loro glosse*, in *Memorie del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti*, XXX, n. 2-1938) non fanno riscontro le abbreviature, risalendo le più antiche a Pietro Scardon, notaio in Candia, (1271), (Archivio di Stato di Venezia, *Notai del Regno di Candia*, B. 244, ed. a cura di A. LOMBARDO, *Documenti della Colonia Veneziana di Creta*, Torino 1942). I momenti essenziali della redazione del documento veneziano sono stati recentemente studiati dal Pagnin (B. PAGNIN, *Per uno studio sulla redazione del documento veneziano*, op. cit., pp. 215-222) cui si deve anche un precedente studio sul formulario (B. PAGNIN, *Il documento privato veneziano*, Il formulario, Padova, 1950), ma già in precedenza il Lombardo (A. LOMBARDO, *Note sul diritto commerciale nei secoli X-XIII*, Stab. Tip. Miglietta e Milano, Casale Monferrato - Venezia, 1940, pp. 36, ripubblicato, con qualche leggera modifica, nella Rivista *ARCHIVI*, serie II, 1953, pp. 43-72, col nuovo titolo *La diplomatica del documento commerciale veneziano dopo il mille prima del riconoscimento legale delle abbreviature notarili*) aveva posto in luce i più importanti aspetti della redazione del documento veneziano prima del riconoscimento legale delle abbreviature notarili.

Per Genova l'opinione corrente⁶⁾ riteneva che, cessato l'uso delle notizie dorsali, le più recenti delle quali risultano degli anni intorno al 1120⁷⁾, l'abbreviatura, che noi ritroviamo nei cartolari a partire dalla metà del secolo XII e dalla quale veniva estratta la « charta » in pergamena, fosse sì, inizialmente, lo sviluppo di una scheda, dove il notaio aveva preso appunto del nome dei testimoni, degli estremi del negozio e delle parti, ma che ben presto questo sistema venisse superato e che il notaio, ormai padrone del formulario, stendesse di regola gli atti di primo getto nel cartolare. La redazione dell'istrumento, insomma, si sarebbe, in questo secondo momento, svolta in due fasi anziché in tre e l'atto scritto nel cartolare rappresenterebbe ad un tempo la minuta ed il definitivo esemplare. Questa fondamentale evoluzione daterebbe dalla fine del secolo XII e troverebbe la sua espressione più evidente nel cartolare del notaio Guglielmo Cassinese⁸⁾, di cui ci sono stati conservati gli atti per gli anni 1190-1192.⁹⁾

A tali conclusioni si giungeva attraverso l'esame diretto dei più antichi cartolari notarili, poichè la mancanza di fonti statutarie Genovesi relative all'argomento, per i secoli indicati, non permetteva di chiarire in altro modo i punti controversi della questione.

Ma già la Doehaerd¹⁰⁾ e, più recentemente, il Falco ed il Pistarino¹¹⁾ osservavano come l'accuratezza usata dai notai nella redazione degli istrumenti del cartolare e la completezza degli stessi contrastassero fortemente con l'ipotesi cui si è accennato e

⁶⁾ M. MORESCO - G. P. BOGNETTI, *op. cit.*, p. 59. Alle stesse conclusioni giunge il Pagnin per Venezia (op. cit., pp. 215-222).

⁷⁾ A.S.G. - *Archivio Segreto*, Monastero di S. Stefano, n. g. 1525, 1121 luglio.

⁸⁾ M. MORESCO - G. P. BOGNETTI, *op. cit.*, p. 59.

⁹⁾ M. W. HALL COLE - H. J. KRUEGER - R. L. REYNOLDS, *Guglielmo Cassinese (1190-1192)*, Genova 1938.

¹⁰⁾ R. DOEHAERD, *Les relations commerciales entre Gènes la Belgique et l'Outremont d'après les archives notariales génoises aux XIII et XIV siècle*, I, Bruxelles - Roma 1941, p. 33.

¹¹⁾ G. FALCO - G. PISTARINO, *Il cartolario di Giovanni di Giona di Portovenere*, sec. XIII, Torino 1955, p. XXXV.

postulavano l'esistenza di un minutarlo. Il Lopez, inoltre, pur interessandosi ad argomenti di storia economica, segnalava l'esistenza di una duplice redazione di alcuni istrumenti del notaio Corrado di Capriata.¹²⁾

A queste giuste considerazioni si può aggiungere la constatazione, evidente soprattutto quando si estenda lo studio a molti esemplari, della presenza di vari tipi di registri di caratteristiche profondamente diverse tra loro cui, d'altra parte, fa riscontro, almeno apparentemente, l'incertezza della terminologia. Il termine più frequentemente usato dai notai è quello di « cartularius » cui affiancano, tuttavia, « manuale » e talora, se pur raramente, « imbreuiarius ». ¹³⁾ Anche le menzioni, che si ritrovano nella « completio » delle pergamene o nelle « apodixiae » dei magistrati ordinanti l'estrazione « in publicam formam », lasciano sussistere numerosi dubbi a causa della varietà delle espressioni usate che, partendo dal presupposto di considerare gli atti raccolti nel cartolare come minuta e ad un tempo definitivo esemplare dell'istrumento, non si riesce in alcun modo a spiegare. Accanto, infatti, alla « completio » che si riferisce ad istrumento estratto « de cartulario instrumentorum » si ritrova quella relativa ad istrumento estratto « de manuali » o, addirittura, « de manuali parvo instrumentorum ». ¹⁴⁾

¹²⁾ R. LOPEZ, *La crisi della Banca di Genova*, Milano 1956, p. 12.

¹³⁾ A.S.G., *Liber Jurium dupl.*, ms. n. LXXXVI, e. 266 b: « Ego Lantelmus notarius Sacri Palatii hoc exemplum ex imbreuiario Instrumentorum domini Bertoloti canonici Janue notarii extraxi et exemplavi prout in eo vidi et legi nichil addito vel diminuto praeter litteram vel sillabam titulum seu punctum abbreviationis causa et hoc absque mutatione corruptione vel diminutione dictionum vel sensus ad quod corroborandum tamquam si propria manu dicti Bertoloti foret scriptum iussu domini Pegolotti Uguegonis de Girardino Januensis Potestatis propria manu scripsi et in publicam formam redegi; ed. H. P. M., *Liber iurium Reipublicae Genuensis*, I, Augustae Taurinorum, 1854, col. 420; e A. FERRETTO, *Documenti Genovesi di Novi e Valle Scrivia*, I, in Biblioteca della Società Storica Subalpina, LI, Pinerolo 1909, p. 109.

¹⁴⁾ A.S.G., *Liber Jurium dupl.*, ms. n. LXXXVI, e. 301: « Ego Lantelmus notarius Sacri Palatii hoc exemplum hominum predictorum de mandato Domini Pegolotti Uguegonis de Girardino Civitatis Janue Potestatis extraxi et exemplavi de quodam manuali manu Willelmi Cafaraine notarii scripto se-

Di qui la necessità di accertare la reale natura dei vari tipi di registro e gli eventuali rapporti tra loro intercorrenti.

A tale fine, per basare la ricerca su dati di fatto sicuri, si è compiuta l'analisi dei registri notarili rimastici dei secoli XIII e XIV con l'intento di separare accuratamente i cartolari dai manuali per poterne studiare le rispettive caratteristiche. Purtroppo, come è noto, ¹⁵⁾ in seguito soprattutto al bombardamento francese del 1684, che causò la rovina dell'archivio e la dispersione delle scritture, ed alla successiva maldestra rilegatura dei volumi, i cartolari andarono talmente scompaginati da rendere molto difficile il ricostruire la loro primitiva composizione. Le maggiori difficoltà derivano dal fatto che raramente i frammenti ci hanno conservato le parti iniziali dei registri dove i notai, di norma, chiarivano la natura dei registri stessi. Una paziente ricerca ha tuttavia permesso di rintracciare parecchi

cundum quod in eo vidi et legi et per omnia contineri nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba titulo seu puncto sententia non mutata et ad ipsum corroborandum iussu dicti Potestatis propria manu subscripsi », ed. H.P.M., *Liber Jurium Reipublice Genuensis*, I, op. cit., col. 73t e A. FERRETTO, *Documenti Genovesi di Novi e Valle Scrivia*, I, op. cit., p. 312; Cfr. anche A.S.G., *Arch. Segreto*, Monastero di S. Stefano, n. g. 1510; 1304 agosto 9: « Ego Januinus Vataeius notarius predictum instrumentum ut supra extraxi et exemplificavi et in hanc publicam formam redegi de manuali instrumentorum compositorum manu quondam Johannis Enrici de Porta notarii, ad postulacionem dicti Stephani de mandato, racione et auctoritate Domini Consulis Civitatis, ut de mandato predicto apparet publica apodixia scripta in dictis actis MCCCVIII »; Cfr. anche A.S.G., *Arch. Segreto*, Monastero di S. Stefano, n. g. 1510, 1299 agosto 16: « Ego Franciscus Morrucius de Quinto notarius ut supra extraxi et in hanc publicam formam redegi de manuali parvo instrumentorum compositorum manu quondam Johannis Enrici de Porta notarii habens ad hoc generale mandatum ad postulacionem Domini Abbatis »; Il Falco ed il Pistarino (op. cit., p. XXXIV) trascrivono anche la seguente annotazione del notaio portovenerese Giovanni di Giona: « suprascriptam cartam olim abbreviatam et scriptam in quodam foliocio et abbreviatura instrumentorum compositorum per quondam Johannem de Jona notarium de Portuvenere et sicut in dicto foliocio et manuali inveni, ita per ordinem fideliter scripsi et exemplavi et in publicam formam redegi ».

¹⁵⁾ M. MORESCO - G. P. BOGNETTI, op. cit., pp. 24 e segg.; Archivio di Stato di Genova, Cartolari notarili Genovesi (1-149), Inventario, Pubblicazioni a cura del Ministero dell'Interno, Genova 1956, p. XII.

quinterni muniti ancora dei rispettivi frontespizi, alcuni dei quali con l'indicazione di « cartularius instrumentorum », ¹⁶⁾ altri di « manuelle », ¹⁷⁾ altri ancora di « manuelle instrumentorum ». ¹⁸⁾ Non solo ma, cosa di grande interesse, per una parte di essi si è potuto constatare come tra frammenti di manuale e frammenti di cartolare esistesse completa corrispondenza di atti, come, cioè, quella contenuta nel manuale non fosse che una prima redazione degli istrumenti del cartolare.

I frammenti che permettono un più ampio esame, poichè raccolgono ciascuno un notevole gruppo di istrumenti, sono, tra i più antichi, essenzialmente otto, quattro di manuale e quattro di cartolare.

I primi due appartengono al notaio Corrado di Capriata e comprendono istrumenti datati nel mese di agosto del 1259. ¹⁹⁾ Dei mesi dal luglio all'ottobre dell'anno 1277 sono quelli del notaio Rolandino di S. Donato. ²⁰⁾ Gli altri, rispettivamente dei notai Corrado di Rapallo e Angelino di Leone, appartengono, invece, agli inizi del secolo XIV. ²¹⁾

Si era anche potuto raccogliere un certo numero di appunti preparatori su fogli volanti, che, in genere, a Genova prendono il nome di « notule », per la maggior parte dei notai di cui rimangono istrumenti per un periodo di tempo continuato abba-

¹⁶⁾ A.S.G., Sez. Notai, Cartolari: 8, c. 1; 11, c. 1; 16, c. 20; 19, c. 1; 32, c. 1; 40/I, c. 1; 40/II, c. 1; 42, c. 9; 43, c. 273; 44, c. 7; 47, c. 1; 49, cc. 25 e 95; 60/I, c. 1; 68/I, c. 79; 109, cc. 98, 127, 131; 116, c. 1; 121, c. 1; 122, c. 1; 124, c. 1; 128, c. 1; 138, c. 1; 144, c. 1; 145, c. 1; 148, c. 1.

¹⁷⁾ A. S. G., Sez. Notai, Cartolare 12/I, c. 149 r.

¹⁸⁾ A.S.G., Sez. Notai, Cartolari 134, c. 77 r. e 138, c. 174 r.

¹⁹⁾ A.S.G., Sez. Notai, frammento di manuale in cartolare n. 12/I, cc. 120-134, in corrispondenza a cartolare n. 34, cc. 162-182, per il periodo 13 agosto - 21 agosto 1259.

²⁰⁾ A. S. G., Sez. Notai, frammento di manuale in cartolare n. 12/I, cc. 205-222, in corrispondenza a cartolare n. 53, cc. 46-80, per il periodo 17 luglio - 27 ottobre 1277.

²¹⁾ A. S. G., Sez. Notai, frammento di manuale in cartolare n. 138, cc. 125-135, in corrispondenza a cartolare n. 138, cc. 108-123, per il periodo 17 aprile - 25 aprile 1307 e frammento di manuale in cartolare n. 256, cc. 53-67, in corrispondenza a cartolare n. 256, cc. 5-15, per il periodo 1316 giugno 4 - 1317 settembre 27.

stanza lungo, ²²⁾ ma si poteva pensare che non fossero il risultato di un uso costante bensì venissero originati da particolari necessità del momento o da complessità dei negozi giuridici. Così risulta evidente che, talora, il notaio, non avendo ben calcolato lo spazio necessario per trascrivere un atto di cui era stata lasciata in sospenso la conclusione, aggiunge l'appunto stesso che gli era servito per la prima redazione e lo lega con il resto del cartolare, facendolo cucire nel suo interno e spiegando con un richiamo a margine quanto è costretto a fare. ²³⁾ Qualcosa di

²²⁾ Oltre a quelle segnalate da M. MORESCO - G. P. BOGNETTI (*op. cit.*, appendice) si vedano le « notule » inserite nei seguenti cartolari dell'A.S.G.: Angelinus de Sigestro, cartolare 78, inserto tra c. 132 e c. 133; Bartholomeus Fornarius, cartolare 21/I, inserto tra c. 182 e c. 183; Bartholomeus de Pareto, cartolare 114, inserto tra c. 268 e c. 269; Bonusvassallus de Cassina, cartolare 24, inserto tra c. 155 e c. 156; Bonusvassallus de Maiori, cartolare 55/II, inserto tra c. 22 e c. 23; David de S. Ambrosio, cartolare 85, inserto tra c. 149 e c. 150; Enricus Guilielmus Rubeus, cartolare 105, inserto tra c. 200 e c. 201; Georgius de Camulio, cartolare 68/II, inserto tra c. 14 e c. 15; Guilielmus de S. Georgio, cartolare 75/II, inserto tra c. 210 e c. 211; Januinus de Predono, cartolare 28, inserto tra c. 118 e c. 119; Johannes de Corsio, cartolare 81, inserto tra c. 20 e c. 21; Johannes Draucus, cartolare 67, inserto tra c. 50 e c. 51; Johannes Enricus de Porta, cartolare 21/II, inserto tra c. 153 e c. 154; Leonardus Negrinus, cartolare 79, inserto tra c. 74 e c. 75; Manuel Locus, cartolare 65, inserto tra c. 75 e c. 76; Manuel de Sexto, cartolare 38, inserto tra c. 9 e c. 10; Meroaldus de Pexanino, cartolare 97, inserto tra c. 112 e c. 113; Nicolaus de Porta, cartolare 68/I, inserto tra c. 59 e c. 60; Palodinus de Sexto, cartolare 21/II, inserto tra c. 21 e c. 22 e cartolare 30/I, inserto tra c. 93 e c. 94; Raimundus Medicus, cartolare 5, inserto tra c. 53 e c. 54; Simon Vatacius, cartolare 40/I, inserto tra c. 32 e c. 33; Vivaldus Scarsella, cartolare 59, inserto tra c. 258 e c. 259.

²³⁾ A. S. G., Sez. Notai, cartolare n. 67, c. 215 v.: « Ego Obertus de Langasco notarius imperialis curiae iudex ordinarius transcripsi et in publicam formam hoc instrumentum redegei ut supra de foliatio manu quondam Nicolosi Durantis notarii inuento infixo in cartulario eius, de mandato domini Petri Jordani de Fano Januensis Consulis de iustitia deversus Civitatem, Millesimo duecentesimo sexagesimo quarto, die prima februarii, presentibus et convocatis testibus Enrico Dardella notario, Vassallino et Rollandino executoribus Consulibus Burgi »; ed. A. FERRETTO, *Documenti Genovesi di Novi e Valle Scrivia*, II, *op. cit.*, p. 327. Similmente non potendo terminare la redazione di un atto nel cartolare unisce la notula avvertendo che la lettura dovrà essere ripresa « nbi signum... » (cfr. cartolare n. 105, c. 201).

analogo si verifica molto spesso per la redazione di inventari, di testamenti e dove siano necessarie lunghe elencazioni di cose o di merci: il notaio, per non perdere troppo tempo, scrive la parte iniziale e quella finale dell'istrumento e per l'elenco allega l'appunto scarabocchiato in fretta sul luogo dove ha effettuato l'inventario o a fianco del letto dell'infermo testatore.²⁴⁾ Altre volte, nella mancanza assoluta di spazio, unisce semplicemente la notula,²⁵⁾ contrassegnandola, però, con tutti i segni che, come vedremo, risultano indispensabili per permettere in un secondo tempo l'estrazione della carta in pergamena od il rifacimento di quest'ultima. In tutti questi casi, in un certo senso, la notula entra a far parte del cartolare stesso e perdendo le sue caratteristiche è minuta ed istrumento ad un tempo.

Il ritrovamento, invece, di intere parti di cartolari e dei corrispondenti manuali viene a dare chiara conferma di quanto si era ipotizzato in base a considerazioni di carattere generale, permette di affrontare l'esame delle caratteristiche, in modo da giungere ad una sicura identificazione degli uni e degli altri, anche per i frammenti non ancora studiati, e contribuisce a spiegare il procedimento di formazione del cartolare.

Una differenziazione di carattere estrinseco pareva essere offerta dal diverso formato, in quanto i cartolari risultano generalmente di grandi dimensioni mentre i manuali, molto più maneggevoli, non superano generalmente i cm. 32x12. Tuttavia un più attento esame ha permesso di constatare come esistano anche cartolari in tutto simili esternamente ai manuali.²⁶⁾

Occorre perciò rifarsi al contenuto, sulla scorta anche delle poche pergamene corrispondenti rimasteci, che mantengono costantemente il nome di « charta » per tutto il secolo XIII ed il seguente.²⁷⁾ Il confronto tra queste ultime e gl'istrumenti del

²⁴⁾ A. S. G., Sez. Notai, cartolare 67, inserto tra c. 50 e c. 51; *IBID.*, inserto tra c. 79 e c. 80.

²⁵⁾ A. S. G., Sez. Notai, cartolare 65, inserto tra c. 75 e c. 76; cartolare 59, inserto tra c. 258 e c. 259; cartolare 57, inserto tra c. 115 e c. 116.

²⁶⁾ Si veda, ad esempio, il « Cartularius instrumentorum » del notaio Nicoloso de Beccaira (A. S. G., Sez. Notai, cartolare 19, c. 1).

²⁷⁾ Si veda, ad esempio, A. S. G., Sez. Notai, cartolare n. 19, cc. 56 e segg.

cartolare convince che, per l'epoca indicata, non esistono tra le une e gli altri sostanziali differenze, ove si escluda, naturalmente, la sottoscrizione del notaio che sola poteva dare piena efficacia giuridica al documento.

Molte e notevoli, invece, le differenze tra gl'istrumenti contenuti nel manuale e le « chartae » corrispondenti.

Per queste ragioni, premesso che sia nei manuali sia nei cartolari, nel secolo XIV, si parla sempre ed esclusivamente di « instrumenta », si rende necessario illustrare brevemente le caratteristiche degli stessi quali compaiono negli uni e negli altri.

L'« INSTRUMENTUM » NEL MANUALE.

L'esame degli istrumenti contenuti nei manuali permette di constatare, da un punto di vista generale, l'estrema concisione di ogni atto ed il gran numero di correzioni e modifiche denunciante chiaramente la natura di primitiva redazione. Del resto lo stesso aspetto esteriore dei manuali, molto trascurato e con i margini delle pagine spesso scarabocchiati da innumerevoli « prove di penna », è un indice da non sottovalutarsi.²⁸⁾

Che ci si trovi, poi, di fronte ad una prima stesura non pare dubbio quando si considerino le correzioni, il notevole numero di istrumenti appena abbozzati e poi subito abbandonati,²⁹⁾ che naturalmente non compaiono nel cartolare, ed i numerosi altri in cui appare evidente come il notaio, dopo aver iniziato la redazione considerando un solo contraente per parte, sia, invece, invitato a considerarne anche altri e ne aggiunga i nomi in soprallinea dimenticando, però, di variare in corrispondenza le forme verbali e pronominali.³⁰⁾

²⁸⁾ A. S. G., Sez. Notai, frammento di manuale in cartolare n. 12/I, c. 206 r. e c. 199 v.

²⁹⁾ A. S. G., Sez. Notai, cartolare n. 12/I, cc. 120 v., 122 r., 128 v., 219 v. e cartolare n. 138 c. 125 r.

³⁰⁾ Si veda, ad esempio, A. S. G., Sez. Notai, cartolare n. 12/I, c. 121 r. e v.

Scendendo ai particolari, si nota che l'invocazione, in genere, si riduce ad un semplice segno di Croce, mentre il testo, in forma soggettiva, non comprende che gli elementi strettamente indispensabili per l'intelligenza del negozio giuridico. Il testo stesso, però, pur nella sua concisione, appare, talora, contorto e ricco di sovrabbondanze, come di chi scriva prendendo appunto dalla viva voce di persona semplice e ben lontana da conoscenze giuridiche. Indicativi paiono, a questo proposito, gl'istrumenti di manuale dove si usano complicate espressioni per dinotare semplicissimi legami di parentela o dove si sostituiscono parole scelte ad altre di uso più comune.³¹⁾ Perché tutte che naturalmente spariranno al momento della trascrizione nel cartolare.

Quasi tutte le formule finali, siano esse obbligatorie o rinunziative, sono per lo più solo accennate, anzi vengono traseurate quelle comuni e menzionate soltanto quelle che assumono una particolare importanza ai fini del valore giuridico del documento.

Ma, soprattutto, mancano in gran parte le « publicationes », le formule, cioè, del protocollo, comprendenti essenzialmente l'indicazione del nome dei testimoni, del luogo, dell'anno, del mese, del giorno e dell'indizione in cui si compie il negozio giuridico, che Ranieri da Perugia, Rolandino Passeggeri e, si può dire, tutti i formulari notarili medievali consideravano indispensabili alla validità del documento.³²⁾ Della data, spesso,

³¹⁾ Cfr. la primitiva redazione nel frammento di manuale (in A.S.G., Sez. Notai, cart. 256, c. 66 r.) con la redazione del cartolare (ibid., c. 15 r.) dove al termine « sclavus » viene sostituito « servus ».

³²⁾ ROLANDINUS, *Summa totius artis notariae*, Venetiis 1583, t. II, c. 192, « Ideo enim publicationes dicuntur quia publicam et authenticam et fide dignam reddunt scripturam et quia in instrumentis apponi debent et scribi solum per manum publicae personae hoc est notarii qui est publica persona, eo quod ipsius officium est ad publicam utilitatem inventum. Sunt autem hae probationes regulariter sex scilicet anni Domini, indictio, dies, locus, testes et nomen tabellionis, licet septima publicatio in quibusdam locis et terris addi consueverit scilicet nomen Papae vel Imperatoris eo tempore regnante quo fuit conditum instrumentum »; Cfr. anche RAINEIRI DE PERUSIO, *Ars Notaria*, in *Bibliotheca Juridica Medii Aevi*, II, Bologna, 1901, p. 30, « ... non est obmittendum quod tam protoellis quae vulgo rogationes dicuntur, quam instrumentis eorum indicio

non rimane che la semplice indicazione del giorno del mese,³³⁾ talora neppure questa esiste nè vi è riferimento a quella degli atti precedenti,³⁴⁾ solo la si può presumere per l'uso, testimoniato dal Rolandino stesso,³⁵⁾ di riferirsi a quella dell'ultimo atto datato.

Altrettanto si deve dire per quella che i medievali dicevano la « lineatura », ³⁶⁾ vale a dire tutto quel complesso di segni, di annotazioni e di accorgimenti che dovevano permettere al notaio di stabilire se eventualmente l'istrumento fosse stato cassato, se ne fosse stata estratta la « charta » in pergamena ecc. ecc.. Essa, nei manuali, non preoccupa i notai o, meglio, la segnano o non la segnano come meglio credono. Così Corrado di Capriata si limita a sbarrare con un tratto obliquo gl'istrumenti che sono stati trascritti nel cartolare ed a tracciare una linea ondulata su quelli interrotti o cassati per volontà delle parti prima ancora della trascrizione.³⁷⁾ Corrado de Castello,

faciendis debent *publicationes* et certa capitula scribi, in cuiuslibet itaque rogationis principio quinque publicationes scilicet annos Domini, diem quo fit contractus, indictionem, testes, locus »; Cfr. anche *Summa Notariae Belluni Composita*, in *Bibliotheca Juridica Medii Aevi*, op. cit., p. 353, « ... est in primis itaque notandum quod ad plenam confectionem cuiuslibet instrumenti quinque sunt necessaria videlicet primum est quod in eo sint anni Domini, secundum est quod in eo sit indictio, tertium est dies mensis et locus, quartum est praesentia testium, quintum est nomen enim nota tabellionis ».

³³⁾ A. S. G., Sez. Notai, frammento di manuale in cartolare n. 12/I, cc. 205 e segg.

³⁴⁾ A. S. G., Sez. Notai, frammento di manuale in cartolare n. 12/I, cc. 120 e segg. e cc. 205 e segg.

³⁵⁾ ROLANDINUS, *Summa totius Artis Notariae*, op. cit., t. II, c. 121 b, « Nota quod si non fuerint in rogatione illa anni Domini vel dies inquirat tabellio in quaterno vel libro si ibi fuerint anni scripti et inquirat etiam si in aliqua praecedenti rogatione scriptus est dies; quod si inveneritposito signo et nomine suo et tota subscriptione praedicta ut proxime dictum est addet... ».

³⁶⁾ *Summa Notariae anvis MCCXL - MCCXLIII Aretii composita*, in *Bibliotheca Juridica Medii Aevi*, op. cit., p. 36: « Rogationes vero aliorum tabellionum per ordinem exemplantur nullo mutato latius vel inter et cum lineatura si qua est ibi ».

³⁷⁾ A. S. G., sez. Notai, cartolare n. 34, cc. 164 e segg.

invece, segna accuratamente ogni elemento utile e aggiunge, anzi, a margine di ogni strumento se ne è stata tratta la carta « in publicam formam ». ³⁸⁾

Solo costante è la menzione dei testimoni che in tutti i casi che è stato possibile esaminare appaiono essere gli stessi dell'istrumento trascritto nel cartolare.

L' « INSTRUMENTUM » NEL CARTOLARE.

Come si può facilmente constatare dalle parti che si pubblicano, in genere l'istrumento, quale ci appare nei cartolari del sec. XIII, ha inizio con l'invocazione, spesso congiuntamente nelle due forme di simbolica e verbale, ³⁹⁾ segue il testo comprendente il dispositivo, in forma soggettiva, e le formule finali, per lo più obbligatorie o rinunziative. Soltanto di queste, talora, man mano che ci si avvicina al secolo XIV, vengono tralasciati alcuni elementi e sottintesi con un semplice « etc ». ⁴⁰⁾ Chiudono l'istrumento la data topica, quella cronica ed i nomi dei testimoni.

L'ultima parte è sempre completa e molto accurata: la data topica comprende l'indicazione del luogo con la precisazione dei particolari, quella cronica denuncerà costantemente anno, giorno, mese, ora ed indizione. I nomi dei testimoni seguono, di norma, la data ma possono anche trovar posto tra la data topica e quella cronica. ⁴¹⁾ Sono, in sostanza, le formule costituenti le

³⁸⁾ A. S. G., sez. Notai, cartolare n. 138, cc. 108 e segg.

³⁹⁾ A. S. G., sez. Notai, cartolare n. 34, cc. 6 e segg.

⁴⁰⁾ A. S. G., sez. Notai, cartolare n. 89, cc. 234 e segg.

⁴¹⁾ Tra i notai di cui sono stati rintracciati con certezza i cartolari usano far seguire i nomi dei testimoni alla data i seguenti: Parentinus de Quinto, cartolare n. 8, cc. 1-242; Conradus Stephanonus, cartolare n. 49, cc. 95-140; Joachinus Nepitella, cartolare n. 60/I, cc. 1-51; Andreas Fortis, cartolare n. 109, cc. 98 e segg.; Lambertus de Sambuxeto, cartolare n. 124, cc. 1 e segg.; Obertus Beltramis, cartolare n. 128, cc. 1 e segg.

I seguenti notai inseriscono invece i nomi dei testimoni tra la data topica e quella cronica: Matheus de Predouo, cartolare n. 32, cc. 1-275; Riccobonus de Savignono, cartolare n. 109, cc. 23-46; Castellinus de Por-

« publicationes » e proprio queste ci permettono, oltre la constatazione della particolare cura con cui sono redatte, una prima osservazione che balza evidente dall'esame dei frammenti rimastici: lo stabilirsi dell'ordine sopradescritto nella compilazione degli istrumenti del cartolare avviene progressivamente nel tempo e si fissa nelle sue grandi linee durante la prima metà del secolo XIII. Prima di quell'epoca, infatti, non si può dire che esista una norma comune e costante relativa alla presenza ed alla posizione dei vari elementi delle « publicationes » nell'istrumento. Alcuni notai, pur trattandosi con certezza di cartolari, ancora nei primi decenni del secolo, pongono l'indicazione dell'anno solo sul frontespizio ⁴²⁾ o all'inizio ed alla fine dell'anno civile. ⁴³⁾ Altri segnano l'anno sul margine superiore di ogni carta, ⁴⁴⁾ talora su tutte e due le facciate della stessa. ⁴⁵⁾ Altri, infine, usando il sistema che diventerà poi comune, indicano l'anno in ogni imbreviatura. ⁴⁶⁾ Dopo l'epoca indicata praticamente si può dire che tutti i notai usino quest'ultimo sistema.

Ma il ritrovamento dei citati frontespizi ha permesso altre importanti constatazioni relative, da un lato, all'uso di diversi cartolari per negozi di differente natura giuridica, dall'altro, ai problemi connessi alla « lineatura » ed alle cosiddette note marginali.

Già il De Bouard, trattando dei notai provenzali, aveva notato, per il secolo XIII, l'uso di diversi cartolari in relazione alla natura degli istrumenti trascritti. ⁴⁷⁾ Una tale distinzione,

tuvenero, cartolare n. 121 ec. 1 e segg.; Johannes de Finamore, cartolare n. 122, cc. 1 e segg.; Vassalinus Bellengerius, cartolare n. 144, cc. 1 e segg.; Damianus de Camulio, cartolare n. 148, cc. 1 e segg.

⁴²⁾ A. S. G., sez. Notai, cartolare n. 19, anno 1231, c. 1; cartolare n. 18, anno 1239, c. 262.

⁴³⁾ A. S. G., sez. Notai, cartolare n. 16/II, anno 1224, c. 20 r.

⁴⁴⁾ A. S. G., sez. Notai, cartolare n. 11, anno 1214, cc. 4 e segg.; cartolare n. 20/I, anno 1237, cc. 23 e segg.

⁴⁵⁾ A. S. G., sez. Notai, cartolare n. 18/II, cc. 135 e segg.; cfr. anche cartolare n. 5, cc. 1 e segg.

⁴⁶⁾ A. S. G., sez. Notai, cartolare n. 11, anno 1217, cc. 1-3; cartolare n. 56, anno 1221, cc. 46 e segg.

⁴⁷⁾ A. DE BOÜARD, *Manuel de Diplomatie Française et Pontificale - Facte privé*, Parigi 1948, pag. 212, nota 1.

tuttavia, a Genova, nello stesso secolo, non appare nettamente stabilita, infatti accanto a cartolari destinati a raccogliere esclusivamente « laudes et inventaria »⁴⁸⁾ se ne ritrovano altri in cui sono indifferentemente trascritti istrumenti, testamenti, sentenze ed inventari.⁴⁹⁾

Appare, tuttavia, evidente che dopo la metà del secolo le cancellerie dei « consules de iusticia » sono costrette, in considerazione della importanza della magistratura e della mole degli atti rogati, ad usare particolari cartolari riservati agli inventari ed alle sentenze.⁵⁰⁾

Si direbbe che soprattutto nei piccoli centri non ci si preoccupasse di usare diversi cartolari in relazione alla natura degli istrumenti e l'osservazione pare non priva di interesse anche per i riferimenti che può avere con il formarsi degli usi delle piccole cancellerie comunali.⁵¹⁾

⁴⁸⁾ A. S. G., sez. Notai, cartolare n. 23/II, fascicolo inserito all'inizio: « Cartularius laudum et inventariorum factus per Ogerium Osbergerium notarium diebus et mensibus infrascriptis in potestatia domini Guilielmi Adalardi Clavari et Lavaniae Potestatis, Millesimo ducentesimo quinquagesimo primo ».

Purtroppo a Genova ben poco è rimasto dell'archivio dell'antico Comune anteriore al secolo XIV, tuttavia anche una semplice scorsa alle convalidazioni dei documenti trascritti nei « Libri Jurium » fornisce interessanti chiarimenti sugli usi dei cancellieri del Comune. Troviamo, così, istrumenti estratti « de manuali Communis » (cfr. codice « Vctustior » c.175), « de cartulario Communis » (ibid. cc.147, 148, 181), « de cartulario consiliorum » (ibid. cc.230, 291, 292), e, notizia di particolare momento, « de cartulario iteragentium » (ibid. cc.149, 163, 175, 176).

⁴⁹⁾ A. S. G., sez. Notai, cartolare n. 107, c. 1: « Cartularius instrumentorum compositorum per me Vivaldum de Sarzanno tam vendicionum et convecionum accomendacionum procuracionum quam diversorum aliorum contractuum in MCCCVIII diebus et horis infrascriptis ».

⁵⁰⁾ A. S. G., sez. Notai, cartolare n. 119, inserito all'inizio; cfr. anche la nota n. 48.

⁵¹⁾ A. S. G., sez. Notai, cartolare n. 123, c.1: « cartularius instrumentorum testamentorum codicillorum seu ultimorum voluntatum inventariorum et aliorum diversorum contractuum factorum seu compositorum per me David de Sancto Ambrosio notarium in MCCLXXXII mensibus diebus et horis infrascriptis »; Cartolare n. 25, c.1: « Cartularius instrumentorum et laudum factorum et factorum in Castello ... in MCCXXXVIII, indictione

Singolare, inoltre, l'uso di qualche notaio di contrassegnare nel cartolare i testamenti con grandi segni di croce, precorrendo il sistema, certamente più tardi predominante, di raccogliere a parte le dichiarazioni di ultima volontà.⁵²⁾

Infine, elementi importantissimi, la « lineatura » e le note marginali. Occorre dire, a questo proposito, che, dopo le fondamentali osservazioni prima del Vou Voltelini⁵³⁾ e, poi, del Chiaudano,⁵⁴⁾ esse sono state a lungo studiate per accertarne il preciso valore e molto opportunamente i vari editori si sono preoccupati di segnalarle.⁵⁵⁾

In generale, partendo dalla constatazione che normalmente si trovano in ogni cartolare atti sbarrati con almeno tre diversi tipi di segni, si può osservare come si ponessero due questioni, vale a dire, da un lato, se esistesse un unico sistema di « lineatura » uguale per tutti i notai — così, ad esempio, il Von Volte-

XI, die XXIII octubris »; Cartolare n. 38, c.1: « Hec sunt instrumenta et laudes facte in districtu Portus Mauricii ... (laerazione); Cartolare n. 55/I, c.1: « Inventaria et laudes facte per manum Azonis de Clavica notarii in Bonifacio in MCCLVII ».

⁵²⁾ A. S. G., sez. Notai, cartolare n. 11, cc.17 e segg.

⁵³⁾ H. VON VOLTELINI, *Die Imbreviatur des Johannes Scriba in Staatsarchiv zu Genua*, in *Mittlungen des Oesterreichischen Instituts für Geschichtsforschung*, XLI, 1926, p. 74.

⁵⁴⁾ M. CHIAUDANO e M. MORESCO, *Il cartolare di Giovanni Scriba*, op. cit., pp. XXVIII e segg.

⁵⁵⁾ H. VON VOLTELINI, *Die Südtiroler Notariats - Imbreviaturen des Dreizehnten Jahrhunderts*, in *Acta Tirolensia*, II, 1899; H. VON VOLTELINI, *Die Imbreviatur des Johannes Scriba in Staatsarchiv zu Genua*, op. cit.; A. FERRETTO, *Liber Magistri Salmonis*, op. cit.; M. CHIAUDANO - M. MORESCO, *Il cartolare di Giovanni Scriba*, op. cit.; G. I. BRATIANU, *Actes des notaires génois de Pera ed de Caffa de la fin du treizième siècle (1281-1290)*, Bucarest 1927; M. MORESCO - G. P. BOGNETTI, *Per l'edizione dei notai liguri*, op. cit.; R. DOEHAERD, op. cit.; M. W. HALL COLE - H. G. KRUEGER - R. L. REYNOLDS, *Guglielmo Cassinese*, op. cit.; J. E. EIERMANⁿ - H. G. KRUEGER - R. L. REYNOLDS, *Bonvillano (1198)*, Genova, 1938; M. W. HALL COLE - H. G. KRUEGER - R. C. REINERT - R. L. REYNOLDS, *Giovanni di Guiberto (1200-1210)*, Genova 1939; H. G. KRUEGER - R. L. REYNOLDS, *Lanfranco*, Genova 1951; G. FALCO - G. PISTARINO, *Il Cartulario di Giovanni di Giona di Portovenere*, op. cit.; G. PISTARINO, *Le carte Portovenuresi di Tealdo de Sigestro*, Genova 1958.

lini⁵⁶⁾ riteneva che fossero depennati a linee oblique i rogiti che il notaio avesse estratto « in publicam formam » — dall'altro, quali fossero i segni di « lineatura » che avevano una effettiva importanza giuridica.

I frontespizi rintracciati hanno permesso di appurare come all'inizio dei cartolari i notai, il più delle volte, si preoccupassero di rendere noto il sistema che avrebbero usato e come questo non fosse unico per tutti ma ognuno adottasse quello che meglio gli conveniva,⁵⁷⁾ in secondo luogo hanno reso evidente

⁵⁶⁾ H. VON VOLTELINI, *Die imbreviatur des Johannes Scriba*, op. cit., p. 74.

⁵⁷⁾ Si crede opportuno riprodurre alcune tra le più interessanti avvertenze premesse dai notai ai cartolari:

Cart. n. 8 e. 1

« Cartularius instrumentorum compositorum manu mei Parentini de Quinto uotarii, anno Dominice nativitalis MCCCXIII, et illa sunt instrumenta cassata in hoc cartulario super quibus sunt facte plures linee de atramento et illa enim instrumenta sunt extracta de cartulario super quibus facta est unia virgula de atramento et sunt posita in pergamento ».

Cart. n. 40/1, carta 1

« Cartularius instrumentorum compositorum manu Simonis Vatacii de Predono notarii MCCLXXXI diebus mensibus et horis diversis prout inferius continetur. Omnia instrumenta huius cartularii scripta sunt per abecedarium inquire abecedarium et invenies omnia instrumenta que volueris in quolibet ... Omnia vero instrumenta huius cartularii in quibus est tracta linea una sunt extracta hoc modo /, omnia alia vero instrumenta huius cartularii que sunt cancelata pluribus lineis hac forma /// sunt cassata, alia vero in quibus non est aliqua linea non sunt extracta nec cassata nec cancelata ».

Cart. n. 49, e. 95

« Cartularius instrumentorum compositorum manu Conradi Stephanoni notarii, MCCXXXI indictione VIII mensibus diebus et horis inferius denotatis et notetur quod ubi erit tale signum « factum » in instrumentis facta erunt in pergamento et illa que sunt cancelata per plures rigas sunt cancelata de partium voluntate. Existente Potestate Janne Domino Michele de Salvaticis et Capitaneis Egregiis et Magnificis Dominis Oberto Spinula et Oberto Anrie. (S. T.) Conradus Stephanonus Sacri Imperii notarius scripsi ».

Cart. n. 109, c. 23.

« MCCLXXXIII ... Cartularius contractuum sive instrumentorum de voluntate partium compositorum ut infra per manum mei Rieoboni de Savignono notarii, instrumenta vero lineata una sola linea extracta sunt et in pergamento data, alia vero instrumenta pluribus lineis lineata, cassata, eanzellata et vaenata sunt de voluntate partium ».

che la ragion d'essere della « lineatura » è strettamente legata, ancora per tutto il secolo XIII e per certo anche molto oltre, all'estrazione dell'istrumento « in publicam formam » e che, pertanto, assumono importanza giuridica i segni che con questa hanno riferimento, sia perchè indicanti la cassatura sia perchè relativi alla consegna della « charta » in pergamena.

In tutti i frontespizi che portano l'indicazione del sistema usato dal notaio è stato possibile osservare come i segni di « lineatura » che non mancano mai siano quello di cassazione per

Cart. n. 121, e. 1

« ... Instrumenta facta per manum Castellini de Portuvenensis notarii in MCCXXXI et scripta in cartulario et est sciendum quod illa instrumenta que sunt signata isto signo « f » sunt extracta de cartulario et facta in pergamento, illa vero que sunt cancellata pluribus lineis sunt cassata et vacuata de voluntate partium ».

Cart. n. 144, c. 1

« Cartularius instrumentorum compositorum manu Vassalini Belengerii de Sigestro notarii MCCLXXXIII indictione X ... illa vero instrumenta huius cartularii que sunt lineata una linea tantum in folio ista forma / sunt extracta, illa vero in quibus non est aliqua linea non sunt extracta, illa vero in quibus sunt plures linee per transversum hac forma /// sunt cassata ».

Cart. n. 98, c. 1:

« Cartularius instrumentorum compositorum manu Ambrosii de Rappallo notarii, MCCCII diebus locis et horis inferius denotatis, illa vero que extracta fuerunt de cartulario et in pergamento scripta erunt signata signo mei dieti Ambrosii infrascripti ac in fine instrumenti sive in margine scriptum erit factum in carta sive littera « f » et illa que de voluntate partium cassata fuerint habebunt istas tres lineas /// (S.T.) Ambrosius de Rappallo notarius rogatus scripsi ».

Cart. n. 111, c. 124:

« In nomine Domini nostri Jesu Christi Amen. Hec sunt instrumenta facta seu composita per manum mei Nicolai Dominici notarii Curie, MCCLXXV mensis diebus et horis infrascriptis, et est sciendum quod omnia instrumenta signata « f » sunt extracta de cartulario et scripta per me dictum Nicolaum in pergamento sive charta et illa que signata sunt pluribus lineis sunt cassata et cancelata in cartulario voluntate partium ».

Cart. n. 220, c. ultima

« Cartularius mei Thome de Casanova notarii instrumentorum compositorum manu dieti Thome in dicto millesimo et nota quod ubicumque fuerit antepositum « f » illud instrumentum fuerit extractum et ubi cassatum per singulos transversos illud intelligatur cassatum, vacuum et nullius valoris secundum consuetudinum morem ».

volontà delle parti e quello che indica che dall'istrumento è stata tratta la carta in pergamena. Quest'ultimo, tuttavia, è spesso sostituito da un segno a margine, per lo più una semplice « f », o dalla annotazione « facta charta ».

Invece, in genere, i notai, nell'avvertimento del frontespizio, non si preoccupano di segnalare in modo particolare gli atti cancellati per errore.⁵⁸⁾ D'altra parte, una volta stabiliti con certezza i segni indicanti la cassazione per volontà delle parti, senza peraltro distinguere tra estinzione e rescissione, e quelli relativi all'estrazione dell'istrumentum in « publicam formam », non potevano restare dubbi sulla natura delle eventuali altre sbarrature. Esatta, a questo proposito, pare l'affermazione del Pistarino⁵⁹⁾ il quale, osservando come il notaio Giovanni di Giona si servisse promiscuamente di tre segni per gli atti annullati in seguito ad errore, concludeva che nel caso non si doveva dare un valore particolare al segno usato.

Così pure, poichè i notai usavano i segni più vari, viene a cadere ogni illazione sul valore particolare di determinati numeri di segni.

Sulla base delle esposte osservazioni viene anche ad essere superata la distinzione proposta dalla Doehaerd⁶⁰⁾ tra l'istrumento contrassegnato dalla nota « cassum » o « cassatum », che si riferirebbe ai documenti annullati per errore o per mancata approvazione degli interessati, e quello contrassegnato dalla nota « cassatum voluntate partium », riferentesi ai contratti rescissi. Altrettanto si deve dire per le note di cassazione in ampia forma, dove accanto alla formula « cassatum voluntate partium » si ritrova l'indicazione della data, il nome

⁵⁸⁾ Così, ad esempio, il notaio Gioacchino Nepitella (cfr. A. S. G., sez. Notai, cartolare n. 60/I, c. 1) dopo aver avvertito: « notetur quod illa instrumenta quae extracta fuerint de cartulario in pergameno ... habebunt hanc literam « f » una vel plures et illa instrumenta quae cancellata erunt in cartulario habebunt et cancellata crunt in hunc modum de istis duobus lineis x », quando deve, invece, annullare qualche parte errata lo fa con semplici sbarre parallele senza, peraltro, darne particolare giustificazione.

⁵⁹⁾ G. FALCO e G. PISTARINO, *Il cartolare di Giovanni di Giona*, op. cit., p. LXIII.

⁶⁰⁾ R. DOEHAERD, op. cit., pp. 33 e segg.

dei testimoni ed il motivo che ha provocato la cancellatura, che la Doehaerd ipotizzava riservate alle sole obbligazioni estinte e che, con tutta probabilità non sono che precisazioni richieste, in prosieguo di tempo, da disposizioni legislative dirette a regolamentare gli usi notarili, perchè diventano normali per tutti i negozi nella seconda metà del '200 e se ne ritrova traccia negli statuti.⁶¹⁾

Si noti ancora che alcuni statuti specificavano che il notaio era tenuto a cassare un istrumento dietro ordine dei consoli o del podestà.⁶²⁾ Tale sembra essere il caso di Genova, a giudicare almeno da alcune « apodixie » in cui si ordina di rifare l'istrumento perchè rogato ledendo i diritti di terzi.⁶³⁾ E ciò malgrado la grande circospezione di cui sembra diano prova i giudici genovesi prima di autorizzare od ordinare il rifacimento di un istrumento o la correzione di « acta ».⁶⁴⁾

Anche per il caso dell'estrazione dell'istrumento « in publicam formam » va sottolineata l'estrema cautela usata dai

⁶¹⁾ Cfr. H. P. M., *Leges Municipales*, t. II, col. 1789, Statuta Civitatis Brixiae: « ... Et ponatur dies subscriptionis quando instrumentum reducetur in publicam formam... ».

⁶²⁾ ZDEKAUER, *Breve et ordinamenta Populi Pistorii MCCLXXXIII*, Milano 1891, p. 108: « ... ipse notarius teneatur cancellare tale contracta ad mandatum Potestatis vel Capitanei sibi predicta iubentes ».

⁶³⁾ A. S. G., Sez. Notai, cartolare n. 30/I, inserto tra e. 119 e c. 120.

⁶⁴⁾ Interessante a questo proposito, nonostante si riferisca ad atti giudiziari, una sentenza del 1329 agosto 21 (cfr. A. S. G., *Arch. Segreto*, Monastero di S. Stefano, n. g. 1511) che si trascrive nelle parti essenziali: « ... constitutus in presencia Domini Vicarii ... pctit mandari debere Leonardo de Castello de Levi notario et scribe ... quod compelat et addiciat in actis per eum receptis et scriptis ... iuramentum calumpnie prestitum ... non obstante quod errore seu oblivione tunc in dicta petitione scribere obmisserit. (Dominus vicarius) consulit ... faciendum non esse ... nam absurdum enim videtur dicere quod soli tabellioni deberet fides adhiberi super hiis que per ipsum scripta reperiuntur nam in potestate esset ipsius tabellionis si quid ex solemnibus in actis seu in processu cause pro parte obmissum esset negligentis seu imperitis partis dicere quod ipse tabellio hoc obmisisset errore suo et potuisset pars malicia pensata cum tabellione obmittere solemniam in processu cause ut adversarium suum deciperet... ».

notai nell'accertarsi che la « charta » andasse realmente « cuius intersit eandem habere ». ⁶⁵⁾

Solo la « charta », infatti, anche nel secolo XIII, continua ad avere la specifica efficacia dell'istrumento pubblico. Ne è prova il perdurare della « charta incisa » o cassata, cioè privata della sua efficacia giuridica mediante tagli od incisioni e la consegna che se ne fa all'altra parte « ad incidendum ». ⁶⁶⁾ In tale regime diventa essenziale sapere con sicurezza se ed a chi la carta è stata consegnata, soprattutto nel caso che il notaio che ha redatto l'istrumento nel cartolare non abbia possibilità di intervenire.

Il caso più semplice si ha quando il notaio, non potendo provvedere personalmente, dà l'incarico ad altro collega di estrarre l'istrumento « in publicam formam ». L'incaricato provvede allora a contrassegnare l'istrumento stesso nel cartolare ed a chiarire in una nota a margine i motivi del suo intervento.

⁶⁵⁾ Summa Notariae annis MCCXL-MCCXLIII Aretii composita, in Bibliotheca Juridica Medii Aevi, *op. cit.*, III, p. 325: « Verumtamen instrumentum non est alicui tradendum nisi cuius intersit eundem habere ».

Si ritiene anche interessante riprodurre, a questo proposito, le parti essenziali di due lettere ritrovate inserite rispettivamente tra c. 166 e c. 167 del cartolare n. 80 e tra c. 147 e c. 148 del cartolare n. 148: « Dilecto amico suo Domino Leonardo Nigrino notario Andreas Cigala iudex Communis Viutimilii salutem et plenitudinem gaudiorum ... Rogo amicitiam vestram quod instrumentum factum inter me et Mapheum eristalarium de Veneciis mihi mitatis per presencium portitorem, cum dictum instrumentum mihi sit necessarium et ipsum non habeam nec habui quod sciam et si unquam habui, quod ignoro, perditum est. Fuit autem factum MCCLXXXV, die V augusti vel circa. Datum Vintimilio die VI novembris »; « ... Ipse vero Petrus mihi dixit quod vobis has litteras mittere deberem quia volebatis ei dictas scripturas dare dubitando ne esset persona dictus Petrus qui ipsas habere deberet et ut fidem possitis adhibere in hiis litteris signum meum solum ibi apposui. (S. T.) Johannes de Valle ».

⁶⁶⁾ A. S. G., Sez. Notai, cart. n. 53, c. 66 r., istrumento n. 1, in data 1277 settembre 8; cart. n. 34, c. 176 v., istrumento n. 2, in data 1258 agosto 20; cartolare n. 192, c. 187 v., istrumento n. 1, in data 1311 febbraio 26; Cfr. anche A. S. G., Arch. Segr., n. gen. 2860 A, quietanza in data 1321 luglio 10; Cfr. anche H. P. M., *Leges Municipales*, t. II, col. 313, dove, a proposito degli Statuti di Como, si citano « chartae incisae » aneora nel 1458.

Caratteristiche, a questo proposito, le annotazioni del notaio Obertus de Vineis che avverte di aver sostituito Januinus de Predono « quia infirmabatur ». ⁶⁷⁾ Anche nella « completio » delle carte estratte viene fatta menzione delle ragioni che hanno determinato la sostituzione e, spesso, viene specificato che l'istrumento in base alla opportuna « lineatura » non era stato altre volte estratto. ⁶⁸⁾

Simile, per quest'ultimo particolare, la procedura quando chi ha redatto l'istrumento non può estrarre la carta perchè « pluribus tamen agibilibus publicis occupatus » ⁶⁹⁾ o perchè « aliis negociis occupatus » ⁷⁰⁾ e affida il compito ad altro notaio, limitandosi ad opporre il proprio segno di tabellone. ⁷¹⁾

Quando, invece, il notaio è morto prima di poter estrarre il documento « in publicam formam » si profila il problema della custodia.

Abbiamo notizia di un luogo dove si raccoglievano i carto-

⁶⁷⁾ A. S. G., Sez. Notai, cartolare n. 30/I, c. 65.

⁶⁸⁾ P. P. OLIVA, « Giustificazione della famiglia Doria », manoscritto della Biblioteca della Società Ligure di Storia Patria, 1214 febbraio 28, « Ego Johannes de Galicia notarius Sacri Imperii hanc cartam transcripsi et exemplavi de cartulario Benduxi notarii per quod cartularium et per abbreviationem huius que continetur in eo que nundum lineata erat sicut ille abbreviationes que transcripte sunt in pergamento ut supra mihi significatum est. Que feci iussu eonsulum causarum deversus burgum scilicet Vassalli Maniavacce, Oberti de Domoculta, Balduini Sardene qui laudaverunt quod eandem vim eandemque pro omnia obtineat firmitatem quam haberet si propria manu prefati Benduxi transcripta et in pergamento posita fuisset », ed. A. FERRETTO, *Documenti Genovesi di Novi e Valle Scrivia*, *op. cit.*, p. 211.

⁶⁹⁾ A. S. G., « Liber Jurium », dupl. c. 365 r.

⁷⁰⁾ A. S. G., *Arch. Segreto*, Monastero di S. Siro, n. gen. 1528, 1384 ottobre 24: « Ego Obertus Follieta de Sexto quoudam Francisci Sacri Imperii notarius predictis omnibus interfui et ea rogatus scripsi licet per alium aliis meis negociis occupatus in hanc formam publicam extrahi fecerim signo nomineque meis appositis consuetis iu testimonium premissorum ».

⁷¹⁾ H. P. M., *Leges Municipales*, t. I, col. 1131, Statuta Eporodiae: « Possit eciam quilibet notarius de dicto collegio scribere et extrahere instrumenta de protocollis notariorum dummodo ille notarius qui cartam receperit se subscribat et signum suum apponat et aliter dicta carta sic extracta non valeat ipso iure ».

lari dei notai defunti, a Genova, fin dal secolo XII.⁷²⁾ Sappiamo anche con certezza, come ha messo in evidenza il Chiaudano nel caso di Giovanni Scriba,⁷³⁾ che i cartolari dei notai defunti potevano essere consegnati ad altro notaio che riceveva dai consoli l'autorizzazione ad estrarne le carte. Troviamo usato questo sistema anche in prosieguo di tempo⁷⁴⁾ ed appare, anzi, da notizie indirette, regolato dagli statuti.⁷⁵⁾ Ora è stato possibile accertare che, nel secolo XIII, insieme alla facoltà di estrarre la carta poteva venir data anche quella di sviluppare le parti rappresentate da semplici « etc ». ⁷⁶⁾ Non solo ma è interessante notare come nella stessa epoca compaia e si faccia sempre più frequente un « mandatum generale » che non si riferisce agli strumenti di un

⁷²⁾ Cfr. « Cartolari notarili Genovesi ». Inventario, *op. cit.*, pag. VIII; G. FALCO e G. PISTARINO, *Il cartolario di Giovanni di Giona*, *op. cit.*, pag. XXXI e gli statuti ivi citati.

⁷³⁾ M. CHIAUDANO e M. MORESCO, *Il cartolare di Giovanni Scriba*, *op. cit.*, I, p. XXXVI; M. MORESCO e G. P. BOGNETTI, *Per l'edizione dei Notai Liguri*, *op. cit.*, p. 47, nota I.

⁷⁴⁾ A. S. G., Sezione Notai, cartolare n. 121, inserto tra c. 198 e c. 199: « De mandato domini Bonastregue domini Adami de Arezo iudicis et assessoris domini Vicarii Janue pro imperatoria Maiestate, vos Franceschine Murueius notarie, *penes quem sunt cartularia instrumentorum compositorum manu... de Porta notarii*, extrahatis in publicam formam instrumentum librarum VII soldorum X januinarum quod Nicolaus Vicecomes... et ipsum detis domino Nicolao predicto non obstante quod aliud fuerit extractum cum dictus Nicolaus iuravisset amisisse et quod non utet nisi unum ».

⁷⁵⁾ A. S. G., *Arch. Segreto*, Monastero di S. Siro, n. gen. 1526, 1227 giugno 10: « Ego Petrus Rufi notarius transcripsi et exemplificavi hec ut supra ex cartulariis quondam Magistri Bartholomei Lamberti notarii nihil addito vel dempto excepto forte litera vel figura literarum plus minusve sententia non mutata iussu tamen et auctoritate Domini Guifredi de Pirovano Civitatis Janue Potestatis qui *ex tenore capituli sive statuti* Communis Janue dicta cartularia mihi committens statuit et laudavit quod quecumque ex inde transcriberem et exemplarem eandem vim et robur per omnia haberent et obtinerent ac si dictus quondam Magister Bartholomeus Lamberti notarius viveret et manu sua propria scripsisset ».

⁷⁶⁾ A. S. G., Sez. Notai, cartolare n. 116, inserto tra c. 20 e c. 21: « MCCCLXXV die XIII julii. De mandato Domini Vicarii Domini Potestatis Janue vos Francisce de Canicia notarie extrahatis et in publicam

solo notaio ma a quelli di più notai.⁷⁷⁾ Un simile mandato, nei primissimi anni del '300, troviamo conferito anche ai notai custodi dei cartolari dei notai defunti.⁷⁸⁾

Nei casi predetti si tratta sempre, tuttavia, di istrumenti estratti per la prima volta, le cautele grandemente aumentano quando la « charta » debba essere rifatta, per il timore che essa

formam reddigatis de cartulario Bartholomei de Pareto notario, anno de MCCCLXXVII die III aprilis, instrumentum quod pertinet Aldebrando de Costa de balneo... de restitueione possessionum ipsius Aldebrandi et si dictum instrumentum non est extensum ipsum extendatis in forma consueta et extractum in publicam formam tradatis et detis dicto Aldebrando.

» Populus » Andreas Rubeus notarius ».

⁷⁷⁾ A. S. G., *Arch. Segreto*, Monastero di S. Stefano, n. gen. 1510, 1250 settembre 11: « Ego Jacobus de Langaseo Sacri Palatii notarius supradictum instrumentum transcripsi et exemplificavi ut supra de cartulario quondam Johannis Vegii notarii *de generali mandato* Dominorum Oberti Spinule et Oberti Aurie Capitaneorum Populi et Communis Janue MCCCLXXXIII »; *ibid.*, 1265 aprile 18: « Ego Jacobus de Langaseo Sacri Palatii notarius supradictum instrumentum transcripsi et exemplificavi ut supra de cartulario quondam Salmoni notarii *de generali mandato* dominorum Oberti Spinule et Oberti Aurie Capitaneorum Populi et Communis Janue MCCLXXV »; *Arch. Segreto*, Monastero di S. Siro, n. gen. 1527, 1207 novembre 26: « Ego Deodatus Bonacursi notarius Sacri Imperii predictum instrumentum ut supra extraxi et in hanc publicam formam redegi pro dicto Monasterio *de mandato generali* dominorum Capitaneorum Communis et Populi Janue, MCCLXXX die XXIII decembris »; *ibid.*, n. gen. 1527 A, 1356 giugno 8: « Ego Theramus de Maiolo de Rapallo Sacri Imperii notarius predictum instrumentum ut supra extraxi et in publicam formam redegi de cartulario instrumentorum compositorum manu Dominici Durantis notarii habens ad hoc *generale mandatum* a Domino Iudice et Assessore Domini Potestatis Janue ut de ipso mandato apparet per apodixiam scriptam manu Raffaelis de Guasco de Monelia notarii MCCCLXXX die XXX octubris »; *efr.* anche nota n. 14.

⁷⁸⁾ A. S. G., Sez. Notai, cartolare 201, pergamena inserta tra c. 90 e c. 91: « De mandato Domini Consulis Civitatis vos Januine Vatacie notarie cui preest pro Commune Janue custodia cartulariorum notariorum defunctorum Civitatis Janue de quatuor compagnis deversus Castrum *extrahatis et in publicam formam reddigatis de cartulariis notariorum defunctorum et absentium universa instrumenta extrahenda* et ipsa detis in publicam formam illis quorum sunt. MCCCLXIII die X februarii.

Civitas Simon Vatacius »

venga indebitamente usata.⁷⁹⁾ Appunto per questa ragione i notai si preoccupano di segnalare con tanta accuratezza gl'istrumenti già estratti.

Non si presentavano difficoltà, infatti, per la « charta » che, rifatta in pergamena e rilasciata alla persona « cuius interest eam habere », non poteva portare alcuna conseguenza, quali, esemplifica Rolandino,⁸⁰⁾ « privilegia, instrumenta emptionalia et cuiuscumque dationis rerum mobilium, testamenta, procurationes, emancipationes, tutelae et curae »; ben diversa la questione quando l'istrumento, come osserva ancora Rolandino,⁸¹⁾ sia tale « in quo contineatur debitum sive in pecunia sive in alia re quae debetur quae res rationi peti posset toties quoties instrumentum ex illa re debita apparerent unde ex hoc debitori posset periculum imminere ».

In tale caso occorre particolari precauzioni. A Genova, per quello che risulta, analogamente a quanto avveniva in altre città,⁸²⁾ la procedura da usarsi doveva essere minutamente re-

⁷⁹⁾ Summa Notariae annis MCCXL-MCCXLIII Aretii composita, in Bibliotheca Juridica Medii Aevi, *op. cit.*, pag. 326: « Summa quidem diligentia et cautela est considerandum in scripturis amissis reficiendis an scriptura alicuius debiti sit amissa ut denuo illud debitum peti possit... ».

⁸⁰⁾ ROLANDINUS, *Summa totius artis notariae*, *op. cit.*, t. II, e. 122 a.

⁸¹⁾ Cfr. *ibid.* « Verum tamen si scriptura vel instrumentum tale fuerit in quo contineatur sive in pecunia sive in re alia quae debetur quae res rationi peti posset toties quoties instrumentum ex illa re debita apparerent, unde ex hoc debitori posset periculum imminere eo quod praetextu plurium instrumentorum debitum pluries peti posset non debet illud instrumentum refici et iterum ex rogationibus exemplari nisi sit amissum ».

⁸²⁾ *Ibid.* « Et tunc debet solemnitas huiusmodi observari. Creditor autem debet adire iudicem et eorum eo citari facere debitorem, quod si debitor veniens confitebitur se debitorem esse adhuc ipsi creditori teneri in ea quantitate pecuniae seu parte aut re quae in instrumento debiti continetur et quod non vult contradicere vel se opponere refectioni illius instrumenti predicti, ipse iudex tale exiget sacramentum ab ipso creditore: Tu iuras quod instrumentum hoc quod refici petis nulla dolositate adhibita perdidisti et quod nescis ubi et apud vel penes quem sit et quod dolo vel fraude illud habere vel possidere non desiisti et quod illud non postulas refici fraudolente et quod si quo tempore illud ad manus tuas pervenerit vel habere poteris restitues notario qui illud scripsit cancellatum et annihilatum nec eo amplius uteris in praeiudicium debitoris quod etiam ex tunc illud cassum et irritum et nullius valoris esse velis ».

golata dagli statuti:⁸³⁾ occorre essenzialmente il giuramento di aver perduto l'originale e l'impegno, in caso di ritrovamento, di non usarne che uno solo,⁸⁴⁾ allora la « charta » poteva essere rifatta anche contro la volontà degli interessati.⁸⁵⁾ Numerose sono, da un lato, le « apodixie » ordinanti il rifacimento di « charte »⁸⁶⁾ che si ritrovano nei cartolari, lasciatevi dal notaio

⁸³⁾ A. S. G., Sez. Notai, cartolare 101, inserto tra c. 138 e c. 139: « MCCCXVII die V novembris, de mandato Domini Consulis Civitatis vos Guilielme de Cendato de Rappallo notarie extrahatis in formam publicam instrumentum per vos compositum per quod apparet quod Manuel Salvaygi... et dictum instrumentum tradatis in formam publicam domino Villano Salvaygo non obstante quod aliud fuerit extractum cum ipse iuraverit et omnia fecerit que facere debuit *ex forma capituli loquentis de amissione instrumentorum* ». Si vedano anche a questo proposito le note n. 39 e n. 46.

⁸⁴⁾ Cfr. nota precedente e nota n. 87.

⁸⁵⁾ A. S. G., Sez. Notai, cartolare n. 140, inserto tra c. 41 e c. 42: « MCCCXIII die XXVII novembris, de mandato Domini Consulis Civitatis vos Conrade de Castello de Rapallo notarie extrahatis in publicam formam de cartulario instrumentorum compositorum per vos quoddam instrumentum per vos compositum vendicionis in quo instrumento continetur quod Obertus Mastracius botarius de Modulo vendidit et tradidit Timonerio de Monte Ruveo magistro axie quoddam terraticum positum Janue in contrata Moduli in Fontanela quod dicitur fuisse Petri Venti et dictum instrumentum in pergamenis scriptum detis et tradatis in publicam formam detis et tradatis (sic) Petro Vento *non obstante contradicione predictorum* et non obstante aliud per vos fuisse extractum cum sit prononciatum per dictum Dominum Consulem de consilio sociorum dictum instrumentum spectare ad dictum Petrum. Civitas, Johannes de Savignono ».

⁸⁶⁾ Numerose sono le « apodixie » che si ritrovano inserite nei cartolari conservati nella Sez. Notai dell'A. S. G. Tra le tante si citano quelle dirette ai seguenti notai: Ambrosius de Rapallo, cartolare n. 99, inserto tra c. 7 e c. 8, tra c. 92 e c. 93, tra c. 106 e c. 107; Bartholomeus de Pareto, cartolare n. 114, inserto tra c. 449 e c. 450, cartolare n. 116, inserto tra c. 49 e c. 50; Conradus de Castello, cartolare n. 138, inserto tra c. 99 e c. 100; Dominicus Durantis, cartolare n. 33, inserto tra c. 231 e c. 232; Johannes de Corsio, cartolare n. 88, inserto tra c. 239 e c. 240; Franciscus de Canicia, cartolare n. 116, inserto a c. 1; Nicolaus de Castello, cartolare n. 138, inserto tra c. 365 e c. 366; Vassallus de Porta, cartolare n. 117, inserto tra c. 43 e c. 44; Vivaldus de Porta, cartolare n. 94, inserto tra c. 25 e c. 26; Vivaldus de Sarzanno, cartolare n. 106, inserto a c. 1; Ugolinus Cerrinus, cartolare n. 100, inserto tra c. 40 e c. 41.

a giustificazione del rifacimento stesso⁸⁷⁾ e, dall'altro, se pure in numero minore, le annotazioni nella « completio » delle « chartae » estratte.⁸⁸⁾

Non sono da confondersi con i rifacimenti i semplici « exempla », la cui efficacia giuridica era legata alla autorità che ne ordinava il rilascio⁸⁸⁾ e che, per quanto si può dedurre dalle

Si noti, tuttavia, che, compiuta l'estrazione dell'istrumento, il notaio, di regola, apponeva sul margine del cartolare una annotazione in cui specificava i termini dell'autorizzazione o dell'ordine ricevuto. Si veda, ad esempio, nel cartolare n. 116, c. 76 v., la seguente annotazione: « Extractum per me Dexerinum Falaeha notarium de mandato Domini Potestatis ut apparet per apodixiam scriptam manu Rollandini de Manarolia notarii, MCCCXXXVI die XVIII julii ».

In genere, pertanto, si ritrova inserita l'apodixia stessa, a giustificazione dell'avvenuta estrazione dell'istrumento, solo quando il notaio non ebbe modo o tempo di apporre l'annotazione di cui si è detto.

⁸⁷⁾ Cfr. A. S. G., Sez. Notai, cartolare n. 122, inserto tra c. 176 e c. 177: « Iterum refeci et extraxi de cartulario meo instrumentorum de mandato Domini Petri de Gregorio iudicis et assessoris domini potestatis Janue et hoc ad postulacionem diete Johannine que iuravit dictum instrumentum admisisse vel illud unquam in pergameno non habuisse et quod si ipsnm iuveniet uno solo utetur et aliud distruct vel illud mihi notario restituat nihil addito vel diminuto nisi forte litera, sillaba seu puncto sententia in aliquo non mutata. Presentes testes etc. Millesimo etc. ».

⁸⁸⁾ Cfr., ad esempio, A. S. G., *Arch. Segreto*, Monastero di S. Stefano, n. gen. 1511, 1314 die 2: « Ego Ugolinus Bastonus de Quinto notarius rogatus scripsi et presens instrumentum alias per me extractum iterum extraxi et in publicam formam redegi ad postulacionem Stephani de Lavania exeeutoris sindiei Abbatis Monasterii Sancti Stephani de mandato Domini Consulis Civitatis de quo mandato constat per eius apodixiam scriptam per manum Oberti Pellicie notarii et scribe Consulatus, MCCCXIII die II decembris ».

⁸⁹⁾ Summa notariae annis MCCXL-MCCXLIII Aretii composita, in Bibliotheca Juridica Medii Aevi, op. cit., III, p. 325: « ... si auctoritas pretoris in huiusmodi exemplis non interveniat, nullam faciunt fidem ad probationem nisi exemplar autenticum cum eis semper ostendatur... et nota quod exemplum sic publicatum sine autentico non sufficit ad probationem nisi ad hoc ut sciatur apud quem autenticum dimittatur et ut autentici tenor corrosione vel vetustate vel alio modo immutari non possit... »; cfr. anche ROLANDINUS, *Summa totius artis notariae*, op. cit., t. II, e. 121 a: « exemplo vero non est adhibenda fides ut possit quis aliquam exactionem cum ipso exemplo facere nisi cum exemplo proferatur autenticum vel nisi alia

annotazioni della « completio », venivano anche rilasciati in carta, senza solennità cioè « sine publicatione », e, spesso, senza alcuna autorizzazione.⁹⁰⁾ Di essi, di regola, non rimane traccia nel cartolare, tuttavia, benchè sfugga al nostro assunto, è forse opportuno osservare come interessanti conclusioni si potrebbero trarre da un approfondito studio delle loro caratteristiche dal punto di vista della diplomatica, in quanto i notai genovesi, contrariamente ad una comune prassi,⁹¹⁾ talora si rifiutavano di ripro-

sufficiens probatio adiungatur. Si quis in aliquo documento alterius documenti faciat mentionem nulla ex hac memoria fiat exactio nisi aliud documentum cuius memoria in secundo est facta proferatur, aut alia probatio quantitatis debite exhibeatur, hoc tamen verum est quod exemplo non adhibetur fides et quod ex eo non potest fieri exactio nisi illud cum insinuatione et iudicis decreto et auctoritate interposita factum sit ».

⁹⁰⁾ A. S. G., Sez. Notai, cartolare n. 112, inserto tra e. 177 e c. 178: « (MCCCLXXVII) *exemplum* a quodam publico instrumento scripto millesimo et die suprascripto manu Leonardi Negrini notarii per me Georgium de Camulio notarium nihil addito vel diminuto presenti millesimo die XXVII madii, Georgius »; cartolare n. 115, inserto tra e. 65 e c. 66: « MCCCXXX die XVII decembris, de mandato Domini Consulis Burgi vos Bartholomee de Pareto notarie *expletis et in exemplum detis* Karole Gentili quoddam instrumentum dacionis in solutum per vos compositum MCCCVIII de mense marcii in quo instrumento continetur sicut Petra uxor quondam domini Leonardi de Turcha militis dedit in solutum pro dotibus suis certas possessiones ipsi quondam domino Leonardo prout in dicto instrumento continetur, Burgus, Thomas de Casanova notarius »; cartolare n. 127, inserto tra e. 295 e c. 296: « MCCCXXVIII, die XI februarii, de mandato Domini Vicarii domini Capitanei et Vicarii Regis in Civitate Janue et districtu vos Jacobe de S. Savina notarie detis et tradatis in *papiro sine publicatione* testamentum quondam Petri tinctoris de Sancto Stephano Anthonio quondam Armani pellipario ereditori ipsius quondam Petri. Populus, Rollandinus de Manarolia notarius ».

⁹¹⁾ A. S. G., *Materie Politiche*, marzo IV, 1232 febbraio 26: « Ego Jacobus Tarahurlus notarius hec ut supra transcripsi et exemplificavi ex autentico publico instrumento scripto per manum Guidotti qui dicitur Baeus notarii domini Henrici Imperatoris nichil addito vel diminuto nisi forte punctum vel sillabam pretensionis vel abbreviationis causa et *preter signum dicti Guidotti notarii quod facere recusavi*, hec autem feci iussu et auctoritate domini Pagani de Petrasaneta Januensis Civitatis Potestatis; Actum Janue in palacio Fornariorum, anno Dominice nativitatibus millesimo ducentesimo trigesimo secundo, indictione quarta, die octava marcii, post terciam, estes Grimaldo de Grimaldis, Opiço Tartaro iudex et magister

durre il segno del tabellionato di colui che aveva redatto l'originale.

Per ultimo occorre accennare ad altri due tipi di annotazioni: le intestazioni a mo' di rubrica che appaiono accanto agli strumenti e le note numeriche e letterali relative al pagamento degli emolumenti percepiti dal notaio.

Nei riguardi delle prime si poneva un interrogativo fondamentale: se, cioè, avessero un valore giuridico.⁹²⁾ L'osservazione condotta su di un gran numero di cartolari ha permesso di constatare come in molti esse manchino completamente.⁹³⁾ Questo

Bartholomeus scribe Communis Janue », ed. A. Ferretto, *Documenti intorno alle relazioni tra Alba e Genova*, in « Biblioteca della Società Storica Subalpina », XXIII, Pinerolo 1906, p. 113; cfr. anche A. S. G., *Arch. Segreto*, Monastero di S. Siro, n. gen. 1526, 1209 maggio 31: « Ego Urenbaldus de Veriano notarius hoc exemplum de authentico facto manibus Magistri Mathei notarii in quo pariter continebatur exemplavi preter signum dicti notarii quod non aposui et iussu Magistri Jobannis Consulis de iustitia deversus burgum in publicam formam redegii currente MCCXXIII indictione X die aprilis V »; cfr. anche ROLANDINUS, *Summa totius artis notariae*, op. cit., t. II, c. 121 b: « ... et per ordinem exemplabis, prout in autentico invenies usque ad ultimam literam ponendo etiam si istrumentum est nomen tabellionis illius qui illud autenticum scripsit licet non tenearis ponere signum eius », e poco oltre: « sed si volueris aliquid solemnitate plus addere poteris istam tenere viam, incipies enim et intitularis exemplum prout superius dictum est et subsequenter per ordinem exemplabis prout in originali invenies, cum autem omnia scripta erunt et etiam nomen tabellionis originalis, praeter signum eius quod nullo modo scribere teneris... ».

⁹²⁾ M. CHIAUDANO - M. MORESCO, *Il cartolare di Giovanni Scriba*, op. cit., p. XXVIII e segg.; M. MORESCO - G. P. BOGNETTI, *Per l'edizione dei notai liguri del secolo XIII*, op. cit., p. 63; G. FALCO - G. PISTARINO, *Il cartolare di Giovanni di Giona di Portovenere*, op. cit., p. LXVII.

⁹³⁾ I seguenti notai, tra quelli conservati nella Sez. Notai dell' A. S. G., non segnano alcun nome a margine del cartolare: Manuel de Albara, cartolare n. 9/II; Fredericus de Sigestro, cartolare n. 16/I; Urso, cartolare n. 16/II; Ingo Contardus, cartolare 16/II e 17; Bartholomeus Fornarius, cartolare n. 18/I; Palodinus de Sexto, cartolari n. 21/I, 21/II, 39; Johannes Vegius, cartolare n. 39; Bonusvassallus de Cassina, cartolari n. 24 e 39; Leonardus Osberguerius, cartolare n. 23/I; Philippus de Sauro, cartolare n. 28; Matheus de Predono, cartolare n. 31/I; Vassallus Salmonis, cartolare n. 33; Wilielmus Vegius, cartolare n. 33; Conradus de Baamonte, cartolare n. 38; Guilielmus de Predono, cartolare n. 38; Lambertus de Sambuxeto, cartolari

dato di fatto fondamentale, se non si va errati, dimostra che esse nè rispondevano ad un obbligo nè dovevano avere una funzione di particolare rilievo. D'altra parte non si può pensare che servissero da vero e proprio indice, perchè spesso compaiono proprio in volumi forniti di indici precisissimi.⁹⁴⁾

Probabilmente, come è stato acutamente ipotizzato, tal genere di annotazioni aveva un semplice valore mnemonico,⁹⁵⁾ come doveva avvenire per i manuali, dove, talora, nel margine superiore della carta si trovano elencate le persone che nei documenti scritti nella stessa hanno un interesse prevalente od a cui importa che il proprio diritto venga attestato.⁹⁶⁾

In relazione alle note numeriche e letterali relative al pagamento degli emolumenti percepiti dal notaio, dopo le precise osservazioni del Chiaudano,⁹⁷⁾ accolte ormai dalla dottrina,⁹⁸⁾ si è certi sulla loro natura, pur perdurando alcuni dubbi sul loro ammontare per la mancanza di specificazione della moneta.⁹⁹⁾ A questo proposito si crede interessante segnalare un conticino,

n. 42 e 124; Jobannes Dracus, cartolare n. 67; Nicolaus de Porta, cartolare n. 68/I, Wilielmus de S. Georgio, cartolare n. 71; Olinus, cartolare n. 102; Johannes Ruseha, cartolare n. 103; Johannes de Cassina, cartolare n. 104; Enrieus Guilielmus Rubcus, cartolare n. 105; Georgius de Camulio, cartolare n. 112; Obertus Beltramis, cartolare n. 128; Vassalinus Bellengerius, cartolare n. 144; Johannes Bonus de Blaxia, cartolare n. 148.

⁹⁴⁾ Si vedano, ad esempio, i frammenti dei notai Parentinus de Quinto (A. S. G., Sez. Notai, cartolare n. 9) e Simon Vatacius (A. S. G., Sez. Notai, cartolare n. 40/I).

⁹⁵⁾ G. FALCO - G. PISTARINO, *Il cartolare di Giovanni di Giona di Portovenere*, op. cit., p. LXVIII.

⁹⁶⁾ Si veda, ad esempio, il frammento di manuale inserito nel cartolare n. 56, cc. 158 e segg.

⁹⁷⁾ M. CHIAUDANO, *Contratti commerciali genovesi del secolo XII*, Torino 1925, p. 11; D. BIZZARRI, *Liber imbreviaturarum Appuliensis notarii comunis Senarum. MCCXXI-MCCXXIII*, Torino 1934, p. XIII; G. FALCO - G. PISTARINO, *Il cartolare di Giovanni di Giona di Portovenere*, op. cit., p. LXXI; R. MOROZZO DELLA ROCCA, *Benvenuto de Brixiano notaio in Candia*, Venezia 1950, p. X.

⁹⁸⁾ G. FALCO e G. PISTARINO, *Il cartolare di Giovanni di Giona di Portovenere*, op. cit., p. LXXI.

⁹⁹⁾ G. FALCO e G. PISTARINO, *Il cartolare di Giovanni di Giona di Portovenere*, op. cit., p. LXXI.

lasciato dal notaio Simone Vataccio sul margine di una carta,¹⁰⁰⁾ dal quale risulta evidente come i numeri, qualora non portino altre specificazioni, si riferiscano a denari. Infatti per la redazione di 191 strumenti il notaio percepisce Lib. 2, sol. VII e den. 9, una media, cioè, di tre denari l'uno, precisamente come appare dall'esame del cartolare, dove la grandissima maggioranza delle note è appunto costituita da un tre in cifre romane.

Bisogna anche notare che le brevi e talora sibilline espressioni del secolo XII si sviluppano nel XIII in più complete annotazioni.¹⁰¹⁾

IL PASSAGGIO DELL' « INSTRUMENTUM » DAL MANUALE AL CARTOLARE.

Non tutti gli strumenti che appaiono nel manuale passano poi nel cartolare e viceversa non tutti quelli esistenti nel cartolare si ritrovano nel manuale.

In particolare dal manuale non passano nel cartolare gli strumenti appena iniziati e subito abbandonati dal notaio probabilmente per mancanza di accordo,¹⁰²⁾ quelli ormai completi ma cassati per volontà delle parti prima che vengano trascritti,¹⁰³⁾ quelli, infine, stesi dal notaio ma non letti davanti ai testimoni e contrassegnati dalla annotazione marginale « non lectum ». ¹⁰⁴⁾

Mentre per le prime due categorie la ragione della mancata trascrizione appare intuitiva e non si prospettano particolari difficoltà, a parte l'osservazione che qualche volta il notaio ri-

¹⁰⁰⁾ A. S. G., Sez. Notai, cartolare n. 41, c. 75.

¹⁰¹⁾ Così, talora, si ritrova, ad esempio, la formula « pro me » in contrapposto a quella « pro Communi » (cfr. A. S. G., Sez. Notai, cartolare n. 109, c. 23), talaltra un preciso « nihil bahni » (cfr. A. S. G., Sez. Notai, cartolare n. 60/I, c. 34).

¹⁰²⁾ A. S. G., Sez. Notai, manuale in cartolare n. 138, c. 125 r.; cfr. anche manuale in cartolare n. 12/I, c. 219 v.

¹⁰³⁾ A. S. G., Sez. Notai, manuale in cartolare n. 12/I, cc. 130 r., 133 r., 219 r.

¹⁰⁴⁾ A. S. G., Sez. Notai, cartolare n. 12/I, c. 208 r.

torna sulle sue decisioni e ne dà avviso,¹⁰⁵⁾ la terza può suggerire interessanti considerazioni.

Infatti il caso dell'istrumento che dal manuale non passa nel cartolare perchè non letto davanti ai testimoni è da considerarsi per l'apporto che può offrire alla soluzione della questione relativa al momento dell'intervento dei testimoni nella redazione dell'istrumento.¹⁰⁶⁾ Come si è detto, sia nei manuali sia nei cartolari è costante la menzione dei testimoni ed essi sono sempre gli stessi nell'una e nell'altra redazione; quando nel manuale manca la menzione dei testi l'istrumento è accompagnato dalla annotazione da cui risulta che non è stato letto e non viene trascritto nel cartolare. La constatata identità dei testimoni nelle due redazioni induceva già di per sé a supporre che questi intervenissero soltanto ad una di esse, ritenendosi poco probabile che potessero venir disturbati due volte, la citata annotazione viene ora a chiarire che i testimoni intervenivano alla prima e precisamente al momento della lettura della stessa.¹⁰⁷⁾ In seguito si vedrà come anche altri argomenti militino in favore della soluzione esposta.

¹⁰⁵⁾ A. S. G., Sez. Notai, cartolare n. 12/I, c. 123 r.

¹⁰⁶⁾ Cfr. nota n. 104. Con tali strumenti non sono da confondersi quelli in cui non sono ricordati i testi nè vi è accenno alla mancata lettura; un confronto, infatti, permette di constatare che il notaio non ha preso nota del nome dei testi perchè intervengono gli stessi menzionati nell'istrumento precedente o nel seguente.

¹⁰⁷⁾ Analoghe disposizioni pare vigessero a Nizza ed a Novara; cfr. H.P.M., *Leges Municipales*, t. I, col. 99, Statuta Nieiae: « Item notarius teneatur facere et legere totam notam in presentia partium et sive et ponere in cartulario infra tres dies et reddere instrumentum infra mensem postquam fuerit requisitus nisi aliter convenirent partes pro dictando instrumento et tunc substantia facti sive contractus tota apponatur in praesentia partium et lecta et dictata nota teneatur reddere instrumentum ut supra »; cfr. anche *ibid.*, col. 647, Statuta Communitatis Novariae: « Notarii Novariae et iurisdictionis teneantur scribere vel scribi facere voluntatem contrahentium et ultimas voluntates conficientium per ordinem et illam voluntatem legere. Et tunc si partes consenserint convocatis testibus ydoneis iterum debeant legere et postmodum contractum perficere et dare breve ad XV dies postquam fuerit sibi solutum et cartam ad duos menses hominibus civitatis Novariae et suburbiorum eherentium civitati et aliis hominibus iurisdictionis Novariae ad duos menses postquam solutum ei fuerit ».

Degli strumenti che si trovano nel cartolare ma di cui non è traccia nel manuale si può dire che la gran maggioranza dei casi sia rappresentata da quelli stesi fuori della solita « scribania ». ¹⁰⁸⁾

E' da supporre, pertanto, che il notaio tenesse di solito il manuale nel locale della « scribania » e che quando era chiamato fuori di quest'ultima si servisse per la notula di ritagli di pergamena o di carta quali quelli che frequentemente si ritrovano fra i fogli dei cartolari.

E' difficile, infatti, immaginare che potesse scrivere di getto, senza correzioni ed aggiunte, nel cartolare atti lunghissimi e complessi. ¹⁰⁹⁾ Alla stessa conclusione induce a pervenire il fatto che, in qualche occasione, interi gruppi di strumenti relativi a contratti stipulati da determinate persone di particolare influenza nella città, e che pertanto convenivano il notaio nella loro casa, non compaiono nel manuale. ¹¹⁰⁾

La consuetudine suesposta non doveva tuttavia essere sempre strettamente osservata perchè non è difficile ritrovare nel manuale atti rogati fuori della scribania. ¹¹¹⁾

Per quanto riguarda i limiti di tempo entro i quali gli strumenti dovevano passare dal manuale al cartolare, ¹¹²⁾ nella mancanza di precise norme statutarie, si può osservare che, in genere, nella pratica, dovevano essere molto brevi, perchè si ritrovano

¹⁰⁸⁾ Secondo il DE BOÜARD (op. cit., p. 208) nella Francia meridionale sarebbe stata in uso una diversa consuetudine: « les projets de ceux qui se passaient en l'étude étant communément écrits sur feuilles volantes ».

¹⁰⁹⁾ Si veda ad es. A. S. G., Sez. Notai, cartolare n. 34, c. 165 v.

¹¹⁰⁾ Si vedano, ad esempio, gli atti rogati per la famiglia Fieschi in A. S. G., Sez. Notai, cartolare n. 53, cc. 71 v. e segg.

¹¹¹⁾ A. S. G., Sez. Notai, manuale in cartolare n. 12/1, cc. 121 v., 125 r., 125 v., 207 r., 210 v.

¹¹²⁾ Cfr. nota n. 107; cfr. anche H. P. M., *Leges Municipales*, t. 1, col. 1133. Statuta Eporediae: « Item statuerunt et ordinaverunt quod quilibet notarius quando recipiet aliquod instrumentum debeat ibi in presenciam partium vulgarizare et elarare scribens ineontinenti diem, testes, terminos, quantitates ac praedicta inter partes expressa in suo protocollo vel alio folio si fuerit illud instrumentum receptum in civitate Yporegie vel suburbiis, nihilominus teneatur ipse notarius etiamsi alibi receptum fuerit instrumentum illud in suo protocollo infra VIII dies post receptionem ipsius quam melius et legalius potest illud abbreviare sive praeceptum fuerit sive non... ».

strumenti già cassati dopo pochi giorni di vita dopo essere stati trascritti nel cartolare. ¹¹³⁾ Probabilmente senza limite di tempo, almeno per certuni negozi, il passaggio dal cartolare alla pergamena, dato che non è difficile rintracciare atti trascritti nella « charta » per la prima volta anche più di quaranta anni dopo la stesura nel cartolare. ¹¹⁴⁾

Mentre, infatti, a giudicare almeno dagli statuti di città relativamente vicine a Genova, di regola veniva prescritto al notaio un periodo di tempo determinato e breve per effettuare la trascrizione dal manuale al cartolare, ¹¹⁵⁾ non pare che altrettanto si possa affermare per la redazione della « charta », nel qual caso si direbbe prevalessesse, invece, il criterio di imporre al notaio il rilascio della pergamena entro un certo numero di giorni dall'avvenuto pagamento della prestazione. ¹¹⁶⁾

Del resto quest'ultimo passaggio, sulla base delle annotazioni dell'avvenuta estrazione o della « lineatura », parrebbe non fosse indispensabile. Si può dire, in realtà, che per tutti i negozi giuridici si ritrovi qualche strumento per il quale non risulta effettuata la redazione « in publicam formam ».

Naturalmente questi casi sono rari per i contratti di vendita

¹¹³⁾ Si veda, ad esempio, l'atto in data 1307 aprile 18, cassato dopo soli otto giorni in A. S. G., Sez. Notai, cartolare n. 138, c. 111 r.

¹¹⁴⁾ Si vedano, ad esempio, l'istrumento in A. S. G., Sez. Notai, cartolare n. 3/1, c. 139 r., trascritto dopo più di quaranta anni, e l'istrumento in A. S. G., Sez. Notai, cartolare n. 5, c. 4 r., trascritto dopo più di trenta anni.

¹¹⁵⁾ Cfr. note n. 107 e 112.

¹¹⁶⁾ Cfr. H. P. M., *Leges Municipales*, t. 1, col. 1134, Statuta Eporediae: « Item statuerunt et ordinaverunt quod quilibet notarius teneatur facere et reddere instrumenta illis quorum fuerint infra XV dies postquam ab eis fuerit requisitus et sibi fuerit demum satisfactum ». Cfr. anche H. P. M., *Leges Municipales*, t. II, col. 1208, Statuta Communis Vercellarum: « ... compleant vel compleri faciant instrumenta infra mensem ex quo receperint solutionem... »; *ibid.*, col. 1749, Statuta Civitatis Brixiae: « ...teneatur facere cartam notarius et reddere infra XV dies postquam solutam fuerit sibi vel paratus fuerit ille cuius carta est »; *ibid.*, col. 1969, Statuta Civitatis Pergami: « ... Item statuimus quod quilibet notarius teneatur complere et finire contractus quos imbreviaverit infra XV dies post denunciationem ei factam et omnes alias scripturas de quibus fuerit rogatus imbreviare vel conficere si ei satisfactum fuerit de toto vel de parte ».

di immobili, di terreni od anche di cose. Altrettanto si può dire per quelli di locazione, di dote o per le procure; più frequenti, invece, per i contratti di mutuo, che molte volte venivano cassati dopo brevissimo tempo senza che fosse necessario estrarre la « charta », per le « accomendaciones », per le confessioni di debito e per le quietanze.¹¹⁷⁾

Ultimo, importantissimo elemento sul quale il passaggio dell'istrumento dal manuale al cartolare può fornire interessanti chiarimenti è quello della data.

Rilevato come non sempre, sia nei manuali che nei cartolari, sia rispettato l'ordine generale di successione delle date,¹¹⁸⁾ ciò che maggiormente colpisce è la notevole discordanza che talora si riscontra tra la datazione degli istrumenti nel manuale e quella degli stessi nel cartolare. Spesso si tratta non solo di di giorni ma anche di mesi nè si può pensare a semplici sbagli nel notaio, in quanto non è probabile che nel bel mezzo di una successione d'istrumenti tutti datati in un determinato mese ne cadano uno o due di mese diverso, o ad errori di rilegatura, perchè nella stessa carta si ritrovano istrumenti datati regolarmente.¹¹⁸⁾

Così pure occorre osservare che quasi sempre manca nel manuale l'indicazione dell'ora, cosa che non si verifica mai nel cartolare.

Non è stato, tuttavia, possibile rintracciare alcuna annotazione che permetta in qualche modo di stabilire in seguito a quali ordini o per quali motivi il notaio provveda al muta-

¹¹⁷⁾ Una indagine statistica, da accogliersi pertanto con tutte le precauzioni richieste dalla materia, compiuta per il cartolare del notaio Corrado de Castello (A.S.G., Sez. Notai, n. 138), ha dato i seguenti risultati: gli istrumenti da cui è stata redatta la « carta » rappresentano, sul totale degli istrumenti da cui è stata redatta la « charta » rappresentano, sul totale degli « accomendaciones » il 70%, per le compravendite il 65%, per le quietanze ed i cambi il 60%, per le società, le confessioni di debito e le cessioni di azioni il 50%, per i mutui il 40%.

¹¹⁸⁾ Cfr., nel testo, le tavole di raffronto delle successioni di istrumenti corrispondenti nei manuali e nei cartolari.

¹¹⁹⁾ Cfr., ad esempio, A.S.G., Sez. Notai, cartolare n. 53, c. 48 r.; cfr. anche, nel testo, le tavole di raffronto delle successioni di istrumenti corrispondenti nei manuali e nei cartolari.

mento. La deduzione che pare ovvia è che doveva aver valore la data denunciata dal cartolare mentre, d'altro canto, quella a cui si faceva riferimento era la data dell'istrumento nou quella dell'azione giuridica.

Ad ogni modo per rendere possibile al lettore un preciso confronto analitico, tralasciando le note incomplete, si pubblicano le seguenti tabelle di raffronto di ampi stralei delle successioni di istrumenti corrispondenti nei manuali e nei cartolari.

NOTAIO CORRADO DE CAPRIATA (Anno 1259)

Successione degli istrumenti nel manuale
(A.S.G. - Sez. Notai n. 12/I)

Successione dei corrispondenti istrumenti nel cartolare
(A.S.G. - Sez. Notai n. 34)

Si è dato inizio alla numerazione progressiva partendo dal secondo istrumento della c. 120 v.

Gli istrumenti del manuale in cui non è specificata la data si presumono datati come quelli che immediatamente li precedono, si è tuttavia segnalata la particolare condizione con le lettere s.d. tra parentesi.

La numerazione indica la posizione dell'istrumento nella successione progressiva che ha inizio dalla quarta imbreviatura della c. 162.

Sono stati contrassegnati con una crocetta gli istrumenti rogati nel luogo dove si presume fosse la « scribania ».

La lettera « f » corrisponde a « factum in charta ».

La lettera « e » corrisponde a « cassatum ».

1	agosto	13	c. 120 v.	4	agosto	13 (f)	c. 162 r. +
2	»	13	» » »	5	»	13 (f)	» 162 v. +
3	»	13 (s.d.)	» » »	3	»	13 (f)	» 162 r. +
4	»	13 (s.d.)	» » »	6	»	13 (f)	» 162 v. +
5	»	13 (s.d.)	» 121 r.	7	»	13 (f)	» » » +
6	»	13	» » »	8	»	13	» » » +
7	»	13 (s.d.)	» » »	2	»	13 (f)	» » » +
8	»	13 (s.d.)	» » »	9	»	13 (f)	» 163 r. +
9	»	13 (s.d.)	» 121 v.	10	»	13	» » » +
10	»	13 (s.d.)	» » »	11	»	13	» » » +
11	»	13	» » »	12	»	13 (f)	» 163 v. +
12	»	13 (s.d.)	» » »				

13	agosto	13	» » »	13	»	13 (f)	» » » +
14	»	13 (s.d.)	» 122 r.	14	»	13 (f)	» 164 r. +
15	»	13 (s.d.)	» » »	15	»	13 (f)	» » » +
16	»	13 (s.d.)	» » »				
17	»	13 (s.d.)	» » »	1	»	13 (f)	» 162 r. +
18	»	13 (s.d.)	» » »	16	»	13	» 164 r. +
19	»	13 (s.d.)	» » »	17	»	13 (c)	» » » +
20	»	13 (s.d.)	» » »				
21	»	13	» 122 v.	18 agosto	13	c. 164 v.	+
22	»	13 (s.d.)	» » »	19	»	13	» » » +
23	»	13	» » »	20	»	13 (f)	» » » +
24	»	13 (s.d.)	» » »	21	»	13 (c)	» » » +
25	»	13	» » »	22	»	13 (f)	» 165 r. +
26	»	13	» 123 r.	23	»	13	» » » +
27	»	13	» » »	24	»	13 (f)	» » » +
—				25	»	13 (f)	» 165 v.
—				26	»	13 (f)	» » »
—				27	»	13 (f)	» 166 r.
—				28	»	13 (f)	» » »
—				29	»	13	» » »
—				30	»	13 (f)	» 166 v. +
28 agosto	14	c. 123 r.		31	»	14 (f)	» » » +
29	»	14 (s.d.)	» » »	32	»	14	» » » +
30	»	14	» 123 v.	33	»	14 (f)	» 167 r. +
31	»	14 (s.d.)	» » »	34	»	14 (f)	» » » +
32	»	14 (s.d.)	» » »	35	»	14 (f)	» » » +
33	»	14 (s.d.)	» » »	36	»	14 (f)	» » » +
34	»	14 (s.d.)	» 124 r.	37	»	14 (f)	» 167 v. +
35	»	14 (s.d.)	» » »	38	»	14	» » » +
36	»	14 (s.d.)	» » »	39	»	14 (f)	» » » +
37	»	14	» » »	40	»	14 (f)	» 168 r. +
38	»	14	» » »	41	»	14 (f)	» » » +
—				42	»	14 (f)	» » »
39 agosto	14	(s.d.)	c. 124 v.	43	»	14 (f)	» 169 r. +
—				44	»	15 (f)	» » »
—				45	»	15 (f)	» » »
40 agosto	16	c. 124 v.		46	»	16	» » »
41	»	16	» » »	47	»	16 (f)	» 169 v. +
42	»	16 (s.d.)	» » »	48	»	16 (f)	» » » +
43	»	16	» 125 r.	49	»	16	» » »
44	»	16 (s.d.)	» » »	50	»	16 (f)	» » » +
45	»	16 (s.d.)	» » »	51	»	16	» 170 r. +
46	»	16 (s.d.)	» » »	52	»	16 (f)	» 170 r. +
47	»	16	» » »	53	»	16 (f)	» » » +
48	»	17	» 125 v.	54	»	17 (f)	» » » +

49 agosto	17	» » »	55 agosto	17 (f)	» 170 v.	
—			56	»	16 » » »	
—			57	»	17 (f) » » »	
—			58	»	17 (f) » » »	
—			59	»	17 (f) » 171 r.	
—			60	»	17 (f) » » »	
—			61	»	17 (f) » » »	
50 agosto	18	c. 125 v.	66	»	18 (f) » 172 r. +	
51	»	18 (s.d.)	» » »	62	»	18 (f) » 171 » +
—			64	»	18 (f) » 171 v.	
—			65	»	18 (f) » » »	
52 agosto	18	c. 126 r.	67	»	18 (f) » 172 r. +	
53	»	18 (s.d.)	» » »	68	»	18 (f) » » » +
54	»	18	» » »	69	»	18 (f) » » » +
55	»	18 (s.d.)	» » »	70	»	18 (f) » » » +
56	»	18 (s.d.)	» » »			
57	»	18 (s.d.)	» » »	71	»	18 (f) » » » +
58	»	18 (s.d.)	» 126 v.	63	»	18 (f) » 171 v.
59	»	18	» » »	72	»	18 (f) » 172 v. +
60	»	18 (s.d.)	» » »	73	»	18 (f) » » » +
61	»	18 (s.d.)	» » »	74	»	19 (f) » 173 r.
62	»	18 (s.d.)	» 127 r.			
63	»	18 (s.d.)	» » »	75	»	19 » » »
—				76	»	19 » » »
—				77	»	19 (f) » 173 v.
—				78	»	19 (f) » » »
—				79	»	19 (f) » 174 r.
64 agosto	18	(s.d.)	c. 127 v.	80	»	19 (f) » » »
65	»	19	» » »	81	»	19 (f) » » »
66	»	19 (s.d.)	» » »	82	»	19 (f) » 174 r.
67	»	19 (s.d.)	» » »	83	»	19 (f) » 174 v. +
68	»	19 (s.d.)	» 128 r.	84	»	19 (f) » » » +
69	»	19 (s.d.)	» » »	85	»	19 » » » +
70	»	19 (s.d.)	» » »	86	»	19 (f) » 175 r. +
71	»	19	» 128 v.	87	»	19 (f) » » » +
72	»	19	» » »	88	»	19 » 175 v. +
73	»	19	» » »	89	»	19 (f) » » » +
74	»	19 (s.d.)	» » »	90	»	19 (f) » » » +
75	»	19 (s.d.)	» » »	91	»	19 » » » +
76	»	19 (s.d.)	» » »	92	»	19 (f) » 176 r. +
77	»	19 (s.d.)	» 129 r.	93	»	19 (f) » » » +
78	»	19 (s.d.)	» » »	94	»	20 (f) » » » +
79	»	20	» » »	95	»	20 » » » +
80	»	20 (s.d.)	» » »	96	»	20 (f) » 176 v. +

81	agosto	20	(s.d.)	»	129 v.	97	»	20	(f)	»	»	»	+
82	»	20	(s.d.)	»	»	98	»	20	(f)	»	»	»	
83	»	20	(s.d.)	»	»	99	»	20	(f)	»	»	»	
84	»	20	(s.d.)	»	130 r.								
85	»	20	(s.d.)	»	»	100	agosto	20	(f)	c.	177 r.	+	
86	»	20	(s.d.)	»	»	101	»	20	(f)	»	»	»	
87	»	20	(s.d.)	»	»	102	»	20	(f)	»	177 v.		
88	»	20	(s.d.)	»	130 v.	103	»	20	(f)	»	»	»	
89	»	20	(s.d.)	»	»	104	»	20	(f)	»	»	»	
90	»	20	(s.d.)	»	»	105	»	20	(f)	»	»	»	
91	»	20	(s.d.)	»	»	106	»	20	(f)	»	178 r.		
92	»	20	(s.d.)	»	»	107	»	20	(f)	»	»	»	
93	»	20	(s.d.)	»	131 r.	108	»	20	(f)	»	»	»	
94	»	20	(s.d.)	»	»	109	»	20	(f)	»	»	»	
95	»	20	(s.d.)	»	»	110	»	20	(f)	»	178 v.		
96	»	20	(s.d.)	»	»	111	»	20	(c)	»	»	»	

NOTAIO ROLANDINO DI SAN DONATO (Anno 1277)

Successione degli istrumenti
nel manuale
(A.S.G. - Sez. Notai n. 12/I)

Si è dato inizio alla numerazione progressiva partendo dal primo istrumento della c. 205 v.
Gli istrumenti del manuale in cui non è specificata la data si presumono datati come quelli che immediatamente li precedono, si è tuttavia segnalata la particolare condizione con le lettere s.d. tra parentesi.

1	luglio	27	c.	205 v.
2	»	27	»	»
3	»	27	»	»
4	»	28	»	206 r.
5	»	28	»	»
6	»	29	»	»

Successione dei corrispondenti
istrumenti nel cartolare
(A.S.G. - Sez. Notai n. 53)

La numerazione indica la posizione dell'istrumento nella successione progressiva che ha inizio dalla prima imbrevitura della c. 46 r.
Sono stati contrassegnati con una crocetta gli istrumenti rogati nel luogo dove si presume fosse la « scribania ».
La lettera « f » corrisponde a « factum in charta ».
La lettera « c » corrisponde a « cassatum ».

1	luglio	27	(f)	c.	46 r.	+	
2	»	27	(f)	»	»	»	+
3	»	27	(f)	»	»	»	+
4	»	28	»	»	46 v.	+	
5	»	28	(f)	»	»	»	+
6	»	30	(f)	»	47 r.	+	

7	luglio	29	»	»	»	7	luglio	30	(f)	»	»	»	+
—	»	»	»	»	»	8	»	30	»	»	»	»	
8	luglio	29	(s.d.)	c.	206 v.	9	»	30	»	47 v.	+		
9	»	29	»	»	207 r.	10	»	30	»	»	»	»	
10	»	29	»	»	»	11	»	30	(f)	»	48 r.	+	
11	»	29	(s.d.)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
12	»	2	»	»	207 v.	12	agosto	2	(f)	c.	48 r.	+	
13	»	2	»	»	»	13	luglio	2	(f)	»	»	»	+
—	»	»	»	»	»	14	»	5	»	48 v.			
—	»	»	»	»	»	15	»	14	»	»	»	»	
14	agosto	4	»	c.	208 r.	16	agosto	4	»	49 r.	+		
15	»	4	(s.d.)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
—	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
16	agosto	4	(s.d.)	c.	208 v.	17	agosto	12	(f)	»	49 r.	+	
17	»	4	»	»	»	18	»	16	(f)	»	49 v.	+	
—	»	»	»	»	»	19	»	4	c.	49 v.	+		
18	agosto	5	»	c.	208 v.	21	»	28	»	50 r.			
19	»	20	»	»	209 r.	22	»	5	(f)	»	51 r.	+	
20	»	23	»	»	»	23	»	20	»	»	»	»	+
21	»	23	(s.d.)	»	»	24	»	23	(f)	»	51 v.	+	
—	»	»	»	»	»	25	»	23	(f)	»	»	»	+
—	»	»	»	»	»	26	»	30	(f)	»	52 r.		
22	agosto	23	»	c.	209 v.	27	»	23	(f)	»	»	»	
23	»	23	»	»	210 r.	28	»	23	»	52 v.	+		
24	»	24	»	»	»	29	»	24	»	»	»	»	+
25	»	24	»	»	»	30	»	24	»	»	»	»	+
26	»	24	»	»	210 v.	20	»	24	(f)	»	50 r.	+	
—	»	»	»	»	»	31	»	24	»	53 r.			
—	»	»	»	»	»	32	»	20	(f)	»	53 r.		
—	»	»	»	»	»	34	»	20	(f)	»	53 v.		
—	»	»	»	»	»	35	»	20	(f)	»	54 r.		
27	agosto	24	»	c.	210 v.	36	»	24	(f)	»	»	»	+
—	»	»	»	»	»	37	»	21	(f)	»	»	»	
—	»	»	»	»	»	38	»	21	(f)	»	54 v.		
—	»	»	»	»	»	39	»	3	»	»	»	»	
—	»	»	»	»	»	40	settembre	4	(f)	»	55 r.		
—	»	»	»	»	»	41	»	4	(f)	»	55 v.		
—	»	»	»	»	»	42	»	4	(f)	»	»	»	
28	agosto	24	»	c.	211 r.	43	agosto	24	(f)	»	56 r.	+	
29	»	25	»	»	»	44	»	25	(f)	»	»	»	+
30	»	28	»	»	211 v.	46	»	8	(f)	»	56 v.	+	
31	»	28	»	»	»	47	»	28	»	57 r.	+		
32	»	28	»	»	»	48	»	28	»	»	»	»	+
33	»	31	»	»	212 r.	49	»	31	»	»	»	»	+
34	»	31	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	
35	»	31	»	»	»	50	»	31	(f)	»	57 v.	+	

36	settembre	1	» 212 v.	51	agosto	31	(f)	»	57 v. +
37	»	3	» » »	33	settembre	8	»	»	58 v. +
38	»	4	» 213 r.	52	»	»	(f)	»	57 v. +
39	»	4	(s.d.) » » »	45	»	6	»	»	56 v. +
40	»	6	» » »	53	»	6	»	»	58 r. +
41	»	7	» 213 v.	54	»	7	(f)	»	» » +
—				55	agosto	22	»	»	59 v.
—				56	»	22	»	»	» » +
—				57	»	22	»	»	» » +
—				58	»	22	»	»	59 r.
—				59	»	24	(f)	»	» »
—				60	»	24	»	»	59 v.
—				61	»	24	»	»	» »
—				62	»	24	»	»	60 r.
—				63	»	26	»	»	» »
—				64	»	27	»	»	» »
—				65	»	31	»	»	» » +
—				66	settembre	1	»	»	60 v.
—				67	»	4	(f)	»	» »
—				68	»	4	(f)	»	61 r.
—				69	»	4	(f)	»	» »
—				70	»	5	»	»	» »
—				71	»	10	»	»	61 v.
—				72	»	10	»	»	62 r.
—				73	»	10	(e)	»	» »
—				74	»	10	»	»	» »
—				75	»	10	»	»	62 v.
—				76	»	10	»	»	» »
42	settembre	9	c. 213 v.	77	»	9	(f)	»	63 r. +
43	»	9	» » »	78	»	9	(f)	»	» » +
44	»	10	» 214 r.	79	»	10	(f)	»	» » +
45	»	10	» » »	80	»	10	(f)	»	63 v. +
46	»	10	» » »	81	»	10	(f)	»	» » +
47	»	11	» 214 v.	82	»	11	(f)	»	64 r. +
48	»	11	» » »	83	»	11	»	»	» » +
49	»	11	» » »	84	»	11	(f)	»	» » +
50	»	11	» 215 r.	85	»	11	»	»	64 v. +
51	»	11	» » »	86	»	11	(f)	»	» » +
52	»	17	» 215 v.	87	»	17	(f)	»	» » +
53	»	17	» » »	88	»	17	(f)	»	65 r. +
54	»	17	» 216 r.	89	»	17	(f)	»	» » +
55	»	18	» » »	90	»	8	(f)	»	65 v. +
56	»	18	» 216 v.	91	»	8	»	»	» » +
57	»	18	» » »	92	»	8	»	»	66 r. +
58	»	18	» 217 r.	93	»	8	»	»	» » +

—				94	settembre	16	»	»	66 r.
—				95	»	19	(c)	»	» »
—				96	»	19	(f)	»	67 r.
59	settembre	21	c. 217 r.	97	»	21	(f)	»	» » +
60	»	21	» 217 v.	98	»	21	(f)	»	67 v. +
61	»	23	» » »	99	»	23	(f)	»	» » +
62	»	23	» » »	100	»	23	(f)	»	» » +
—				101	»	24	»	»	68 r.
63	settembre	4	c. 218 r.	102	»	24	(f)	»	68 r. +
—				103	»	25	»	»	» »
—				104	»	25	»	»	68 v.
—				105	»	25	(f)	»	» »
64	settembre	27	c. 218 v.	106	»	26	(f)	»	» » +
65	»	27	» » »	107	»	26	(f)	»	» » +
66	»	27	» » »	108	»	26	(f)	»	69 r. +
67	»	27	» 219 r.	109	»	27	(f)	»	» » +
68	»	27	» » »	—					
69	»	27	» » »	110	settembre	27	(f)	e.	69 v. +
70	»	27	(s.d.) » 219 v.	—					
71	»	27	(s.d.) » » »	112	settembre	26	c.	»	70 r. +
72	»	27	» » »	111	»	28	(f)	»	69 v. +
—				113	»	29	(f)	»	70 r.
—				114	»	29	(f)	»	» »
—				115	»	29	(f)	»	70 v.
—				116	»	27	(f)	»	» »
—				117	»	29	(f)	»	71 r.
73	ottobre	1	c. 220 r.	118	ottobre	1	(f)	»	» » +
74	»	1	» » »	119	»	1	»	»	» » +
—				120	»	3	»	»	71 v.
—				121	»	3	»	»	» »
—				122	»	7	(f)	»	» »
—				123	»	8	»	»	72 r.
—				124	»	8	(f)	»	» »
—				125	»	8	(f)	»	72 v.
—				126	»	8	»	»	» »
—				127	»	3	»	»	» »
75	ottobre	2	e. 220 v.	128	»	2	»	»	73 r. +
76	»	5	» » »	129	»	5	(f)	»	» » +
77	»	5	» 221 r.	130	»	5	»	»	73 v. +
78	»	5	» » »	131	»	5	(f)	»	» » +
79	»	5	» » »	132	»	5	(f)	»	» » +
80	»	8	» 221 v.	—					
81	»	8	» » »	133	»	8	»	»	74 r. +
82	»	8	» 222 r.	134	»	8	»	»	» » +
83	»	8	» » »	135	»	8	(f)	»	» » +

—			136	ottobre	8	»	74 v.
—			137	»	9 (f)	»	»
—			138	»	15	»	75 r.
—			139	»	(c)	»	75 v.
—			140	»	15 (f)	»	»
—			141	»	27	»	»
—			142	»	17	»	76 r.
—			143	»	17 (f)	»	76 v.
—			144	»	18 (f)	»	76 v.
—			145	»	18	»	77 v.
—			146	»	25	»	»
—			147	»	25 (c)	»	77 v.
84	ottobre	26	c. 222 v.	148	»	26 (f)	» » +
85	»	30	» » »	149	»	30	» 78 r. +
—				150	»	26	» 78 »
—				151	»	26 (c)	» 78 v
—				152	»	26 (f)	» » »
—				153	»	26	» 79 r.
—				154	»	27	» » »
—				155	»	27	» 79 v.
—				156	»	27	» » »
—				157	»	27	» » »
—				158	»	27	» 80 r.
—				159	»	27	» » »

NOTAIO CORRADO DE CASTELLO DE RAPALLO (Anno 1307)

Successione degli istrumenti nel manuale (A.S.G. - Sez. Notai n. 138)

Si è dato inizio alla numerazione progressiva partendo dal primo istrumento della c. 125.

Gli istrumenti del manuale in cui non è specificata la data si presumono datati come quelli che immediatamente li precedono, si è tuttavia segnalata la particolare condizione con le lettere s.d. tra parentesi.

Successione dei corrispondenti istrumenti nel cartolare (A.S.G. - Sez. Notai n. 138)

La numerazione indica la posizione dell'istrumento nella successione progressiva che ha inizio dall'ultima imbreviatura della c. 108 v.

Sono stati contrassegnati con una crocetta gli istrumenti rogati nel luogo dove si presume fosse la « scrihania ».

La lettera « f » corrisponde a « factum in charta ».

La lettera « c » corrisponde a « cassatum ».

1	aprile	17	c. 125 r.	1	aprile	17 (f)	c. 108 v. +
2	»	17	» » »	2	»	17 (f)	» 109 r. +
3	»	17	» » »				
4	»	17	» » »	3	aprile	17	e. 108 r. +
5	»	17	» » »	4	»	17 (f)	» 109 v. +
6	»	17	» » »	5	»	17	» » » +
7	»	18	» » »	6	»	18 (f)	» » » +
8	»	18	» 125 v.	7	»	18 (f)	» » » +
9	»	18	» » »	8	»	18	» 110 r. +
10	»	18	» » »	9	»	18 (f)	» » » +
11	»	18	» » »	10	»	18 (f)	» » v. +
12	»	18	» » »	11	»	18 (c)	» » » +
13	»	18	» 126 r.	12	»	18 (f)	» » » +
14	»	18	» » »	13	»	18	» 111 r. +
15	»	18	» » »	14	»	18 (c)	» » » +
16	»	18	» » »	15	»	18 (f)	» » »
17	»	18	» » »	16	»	18 (f)	» 111 v.
18	»	18	» 126 v.	17	»	18 (f)	» » »
19	»	18	» » »	18	»	18 (c)	» » » +
20	»	18	» » »	19	»	18 (f)	» 112 r. +
21	»	19	» » »	20	»	19	» » » +
22	»	19	» 127 r.	21	»	19	» » » +
23	»	19	» » »	22	»	19	» 112 r. +
24	»	19	» » »	23	»	19 (f)	» » »
25	»	19	» » »	24	»	19 (f)	» » »
26	»	19	» 127 v.	25	»	19 (f)	» 113 r.
27	»	19	» » »	26	»	19	» » » +
—				27	»	19	» » v.
28	»	19	» 128 r.	28	»	19 (f)	» » » +
29	»	20	» » »	29	»	20 (f)	» 114 r. +
30	»	20	» » »	30	»	20 (f)	» » » +
31	»	20	» 128 v.	31	»	20 (f)	» 114 v.
32	»	20	» » »	32	marzo	20	» » »
33	»	20	» 129 r.	33	aprile	20 (c)	» 115 r. +
34	»	20	» » »	34	»	20 (c)	» » » +
35	»	20	» » »	35	»	20 (f)	» » »
—				36	»	20 (f)	» » »
—				37	»	20 (f)	» 116 r. +
36	aprile	20	c. 129 r.	38	»	20 (f)	» » » +
37	»	20	» » »	39	»	20 (f)	» » » +
38	»	20	» 129 v.	40	»	20 (f)	» 116 v.
39	»	20	» » »	41	»	20	» 117 r. +
40	»	20	» » »	42	»	20 (f)	» » » +
41	»	21	» 130 r.	43	»	21 (f)	» » »
42	»	21	» » »	44	»	21 (f)	» 117 v. +

43	aprile	21	» » »	45	aprile	21	(f) » » » +
44	»	21	» 130 v.	46	»	21	(f) » » » +
45	»	21	» » »	47	»	21	(f) » 118 r. +
46	»	21	» » »				
47	»	21	» 131 r.	48	aprile	21	(c) c. 119 r. +
48	»	21	» » »	49	»	21	(f) » » » +
49	»	21	» » »	50	»	21	» 118 v. +
50	»	21	» » »	51	»	21	(f) » » » +
51	»	22	» 131 v.	52	»	22	(c) » » » +
52	»	22	» 131 v.	53	aprile	22	(f) » 118 v. +
53	»	22	(s.d.) » » »	54	senza data		» 119 r.
54	»	22	» » »	55	aprile	22	(f) » » » +
55	»	22	» » »	56	»	22	(f) » » » +
56	»	22	» 132 r.	57	»	22	(f) » 119 v. +
57	»	22	» » »	58	»	22	(f) » » » +
58	»	22	» » »	59	»	22	(f) » » » +
59	»	22	» » »	60	»	22	(f) » 120 r.
60	»	23	» 132 v.	61	»	23	» » »
61	»	23	» » »	62	»	23	(f) » 120 v. +
62	»	23	» » »	63	»	23	(f) » » » +
63	»	23	» » »	64	»	23	(f) » » » +
64	»	23	» 133 r.	65	»	23	(f) » » » +
65	»	23	(s.d.) » » »	66	»	23	» 121 r.
66	»	23	» » »	67	»	23	(f) » » »
67	»	23	» 133 v.	68	»	23	» 121 v. +
68	»	23	» » »	69	»	24	(f) » » »
69	»	23	» 134 r.				
70	»	24	» » »	70	aprile	24	e. 122 v.
71	»	24	» 134 v.	71	»	24	(f) » » » +
72	»	24	» » »	72	»	24	(f) » » » +
73	»	24	» » »	73	»	24	(f) » 123 r. +
74	»	25	» » »	74	»	25	(f) » » » +
75	»	25	» 135 r.	75	»	25	» » »
76	»	25	» » »	76	»	25	(f) » 123 v.
77	»	25	» » »	77	»	25	» » »

NOTAIO ANGELINO DI LEONE (Anno 1317)

Successione degli istrumenti
nel manuale
(A.S.G. - Sez. Notai n. 256)

Si è dato inizio alla nume-

Successione dei corrispondenti
istrumenti nel cartolare
(A.S.G. - Sez. Notai n. 256)

La numerazione indica la po-

razione progressiva partendo
dal primo istrumento della
c. 53 r.

Gli istrumenti del manuale in
cui non è specificata la data si
presumono datati come quelli
che immediatamente li precedono,
si è tuttavia segnalata la
particolare condizione con le
lettere s.d. tra parentesi.

1	1316	giugno	4	c. 53 r.
2	»	luglio	13	» » »
3	»	»	16	» 53 v.
4	»	agosto	22	» » »
5	»	»	22	» 55 r.
—				
6	»	»	22	» » »
7	»	»	22	» 55 v.
8	»	»	22	» » »
9	»	»	22	» » »
10	»	settembre	4	» 56 r.
11	»	»	4	» » »
—				
12	1316	settembre	10	c. 56 r.
13	»	agosto	22	» 57 r.
14	»	ottobre	12	» » »
15	»	»	16	» 57 v.
16	»	»	23	» » »
17	»	novembre	17	» 58 r.
18	»	»	29	» » »
19	»	dicembre	1	» 59 r.
20	»	»	1	» 60 r.
21	»	»	6	» 60 v.
22	»	»	6	» » »
23	»	»	9	» 61 r.
24	1317	gennaio	6	» 61 v.
25	»	»	6	» 62 r.
26	»	febbraio	27	» » »
27	»	marzo	7	» 62 v.
28	»	febbraio	14	» 63 r.
29	»	marzo	18	» » »
30	»	»	18	» 63 v.

sizione dell'istrumento nella
successione progressiva che ha
inizio dalla prima imbrevia-
tura della c. 5 r.

Sono stati contrassegnati con
una crocetta gli istrumenti ro-
gati nel luogo dove si presume
fosse la « scribania ».

La lettera « f » corrisponde a
« factum in charta ».

La lettera « c » corrisponde a
« cassatum ».

1	1316	giugno	4	c. 5 r.
2	»	luglio	13	» » »
3	»	»	16	» 5 v.
4	»	agosto	22	(f) » 5 » +
5	»	»	22	(f) » » »
6	»	giugno	15	» 6 r.
7	»	agosto	22	(f) » » » +
9	»	»	22	» 6 v. +
10	»	»	22	» » » +
—				
11	1316	settebr.	4	e. 7 r.
12	»	»	4	» » »
13	»	»	4	» 7 v.
14	»	»	10	(f) » » »
8	»	agosto	22	» 6 v. +
—				
15	1316	ottobre	16	(f) c. 8 r.
16	»	»	23	(f) » » »
17	»	novemb.	17	» 8 v.
18	»	»	29	» » »
19	»	dicemb.	1	(f) » » »
20	»	»	1	(f) » » »
21	»	»	6	» 10 r.
22	»	»	6	» » »
23	»	»	9	» » »
24	1317	gennaio	6	(f) » 11 r.
25	»	»	6	» » »
27	»	febr.	27	(f) » 11 v.
28	»	marzo	7	(f) » 12 r.
26	»	febr.	14	(f) » 11 r.
29	»	marzo	18	» 12 r.
30	»	»	18	» 12 v.

31	1317	marzo	24	»	»	»	31	1317	marzo	24	»	»	v.
32	»	maggio	24	»	64	r.	32	»	maggio	24	(f)	»	13 r.
33	»	giugno	10	»	»	»	33	»	giugno	10	»	»	»
34	»	»	23	»	64	v.	34	»	»	23	»	»	13 v.
35	»	agosto	10	»	»	»	35	»	agosto	10	»	»	»
36	»	»	16	»	65	r.	36	»	»	17	(f)	»	14 r.
37	»	»	18	»	»	»	37	»	»	18	»	»	14 v.
38	»	»	18	»	65	v.	38	»	»	18	»	»	»
39	»	»	20	»	»	»	39	»	»	20	»	»	»
40	»	»	22	»	66	r.	40	»	»	22	»	»	»
41	»	»	22	»	»	»	41	»	»	22	»	»	15 r.
42	»	settembre	3	»	66	v.	42	»	settemb.	3	»	»	15 v.
43	»	»	6	»	»	»	43	»	»	6	»	»	»
44	»	»	9	»	67	r.	44	»	incompleto	»	»	»	15 v.
45	»	»	27	»	»	»	45	1317	settem.	27	»	»	»

Il confronto tra gl'istrumenti trascritti nel cartolare e quelli contenuti nel manuale convince che le differenze tra le due redazioni vertono, in sostanza, su due serie di elementi fondamentali: le « publicationes » e la « lineatura », che troviamo indicate con la massima precisione nei primi e molto irregolarmente nei secondi. Dalle differenze, come si è visto, derivano importanti conseguenze, determinate dal fatto che nel caso della mancanza degli accennati elementi diveniva impossibile estrarre la « charta » nelle forme consuete.

Si prospettano, perciò, due quesiti fondamentali, se, cioè, la redazione nel manuale fosse obbligatoria e quale fosse il valore giuridico di quest'ultima.

Alla soluzione dei detti quesiti notevoli chiarimenti possono venire dall'esame di uno dei registri¹²⁰⁾ del ricordato notaio Corrado de Castello, particolarmente interessante sia per la sua speciale composizione sia perchè appartiene già ai primi anni del 1300, il che dimostra come perdurasse il costume della triplice redazione.¹²¹⁾

¹²⁰⁾ A. S. G., Sez. Notai, cartolare n. 138.

¹²¹⁾ A giudicare dagli inventari pervenuti dell'Archivio Notarile anteriori al rimaneggiamento del secolo XVII, susseguente al bombardamento navale francese del 1684, si direbbe che l'uso del manuale si sia perpetuato almeno fino a tutto il secolo XVI. Risulta, infatti, (cfr. A. S. G., Notai Ignoti,

Il detto cartolare, come oggi si presenta, è uno dei pochi superstiti nella loro integrità ed è fornito, all'inizio, di un preciso indice. Un approfondito esame ha, tuttavia, rivelato un importante particolare in quanto si è potuto constatare come alcuni istrumenti, precisamente quelli compresi tra il 17 ed il 25 aprile dell'anno 1307,¹²²⁾ si presentino due volte. Poichè il nostro notaio è fortunatamente uno di quelli di cui ci sono rimasti sia frammenti di manuale sia frammenti di cartolare non è stato difficile un confronto che ha provato come effettivamente ci si trovi di fronte alle due diverse redazioni. Non si spiegava, però, come esse si ritrovino riunite in uno stesso registro. Solo l'antica numerazione delle carte, perfettamente corrispondente

Pandetta degli antichi notai, n. 493) che erano ad un tempo conservati manuali e cartolari dei seguenti notai:

- Secolo XIII: Lambertus de Sambuxeto, Ogerius Osbergerius, Vivaldus de Porta;
- Secolo XIV: Benedictus de Vivaldo, Johannes Dragus, Nicolaus Pelernus, Obertus Pegolus;
- Secolo XV: Branca Bagnara, Baptista Mufula, Baptista de Seravale, Baptista de Calizzano, Baldasar de Coronato, Christophorus Ratonus, Damianus de Precipiano, Dominicus de Bargonio, Johannes de Turri, Julianus de Turri, Jeronimus de Vintimilio, Jacobus de Rondanina, Jeronimus de Serro, Johannes de Brignalis, Johannes Logia, Johannes de Zurli, Johannes Baptista Parrisola, Johannes de Faeio, Jeronimus Carrega, Lucas de Turri, Lazarus Raggus, Manuel de Recho, Martinus de Andoria, Martinus de Morano, Mauritius de Parma, Paulus de Recho, Petrus Folietta, Thomas Duratius.
- Secolo XVI: Antonius Pestarinus, Bartholomeus de Potestate, Benedictus de Costa, Bartholomeus Borrela, Benedictus de Cario, Bartholomeus Lomelinus, Bernardus Ususmaris Granello, Baptista Parrisola, Johannes de Costa, Johannes Augustinus Rebroucus, Johannes Pallavicinus, Johannes Augustinus de Serravale, Johannes Baptista de Piscariis, Jacobus Cigala de Semino, Jeronimus de Cunio, Johannes Baptista Ittalianus, Johannes Parrisola, Johannes Baptista Ponte, Laurentius Parrisola, Nicolaus Pallavicinus, Prosper de Canulio, Petrus Villa, Panthaleo Boaxius, Panthaleo de Agnola, Sebastianus Traversagnus, Stephanus Testeria.

¹²²⁾ Cfr. nota n. 21.

all'indice, ha reso evidente come in realtà il notaio, probabilmente nella impossibilità di trascrivere gli strumenti, abbia semplicemente inserito nel cartolare un intero quinterno del manuale lasciando intatte, per non tagliarle e causare difficoltà nella rilegatura, anche le prime carte del quinterno stesso contenenti strumenti già trascritti. L'accennata numerazione, infatti, non venne apposta sulle carte contenenti gli atti già trascritti mentre riprende regolare al punto preciso in cui compaiono gli strumenti per i quali il notaio non aveva potuto provvedere alla trascrizione. Naturalmente questi ultimi, entrando a far parte del cartolare, vengono completati con l'opportuna « lineatura ».

Queste constatazioni, se non si va errati, dimostrano che, da un lato, il notaio riteneva sufficiente per il cartolare la redazione dell'atto quale era nel manuale, purchè completata con le opportune « publicationes » e contrassegnata con la necessaria « lineatura », dall'altro, che si reputava superflua l'esistenza del manuale una volta che fosse avvenuta la trascrizione degli strumenti nel cartolare.

Questa seconda deduzione, avvalorata dal fatto che le successive cassature non vengono, in genere, riportate nel manuale, chiarisce anche perchè i frammenti di manuale rimastici siano in minor numero che non quelli di cartolare. Circostanza questa da sottolineare perchè, in effetti, i frammenti di manuale sopravvissuti sono senz'altro una piccola minoranza.

Alle stesse conclusioni si perviene attraverso l'esame del manuale del notaio Angelino di Leone, il quale, dopo aver trascritto l'istrumento nel cartolare, cassa la redazione del manuale sbarandola e apponendo per esteso la dicitura « cassatum quia est in cartulario ». Il fatto conferma come la redazione del manuale divenisse superflua una volta portata a termine la trascrizione nel cartolare, non solo ma se si considera che la redazione del manuale è per questo notaio accuratissima ed ogni istrumento è completo di « publicationes » e di « lineatura », risulta evidente come la predetta cassatura miri essenzialmente ad annullare la prima redazione e ad impedire che da essa venga estratta la « charta », cosa possibilissima proprio perchè l'atto era completo.

Infatti dalla redazione del cartolare vengono regolarmente estratte le « chartae » in pergamena, ma ciò che appare di particolare importanza è la constatazione che ciò poteva avvenire anche dalla redazione del manuale, in caso di necessità e qualora non esistessero dubbi sulle « publicationes » e sulla « lineatura », come è dimostrato dalle « apodixie » lasciate dai notai in qualche manuale in corrispondenza dell'istrumento estratto.¹²³⁾

A convalida di quest'ultima affermazione sta anche il fatto, risultante dagli antichi inventari dell'archivio notarile anteriori al rimaneggiamento dell'archivio stesso, che in caso di mancanza dei cartolari dei notai defunti o assenti venivano accuratamente conservati i manuali.¹²⁴⁾

Se si conservano i manuali in mancanza dei cartolari appare evidente che ad essi, in tale caso, si doveva attribuire valore giuridico. Del resto lo stesso Angelino di Leone, il quale specie nella seconda parte del cartolare non sempre, ignoriamo per quale ragione, riuscì a completare la trascrizione degli atti, pur non inserendo materialmente il manuale nel cartolare lo accluse allo stesso in modo che fosse sempre possibile farvi ricorso. E si noti che nel caso sopra accennato, quando, cioè, la trascrizione nel cartolare non venne effettuata in modo tale da escludere ogni possibilità di dubbio sugli elementi essenziali dell'istrumento, il notaio non cassò la redazione del manuale con la solita, ricordata formula « cassatum quia est in cartulario », lasciando, pertanto, piena libertà di effettuare l'estrazione.

¹²³⁾ Cfr. ad es. l'« apodixia » inserita in frammento di manuale in cartolare n. 138, tra c. 80 e c. 81.

¹²⁴⁾ Dai citati inventari (cfr. nota n. 118) risulta che si conservavano soltanto i manuali dei seguenti notai:

— Sec. XII: Willelmus Caligepalii;

— Sec. XIII: Raimundus Medicus;

— Sec. XIV: Odoardus de Monclia, Baptista de Agnola.

Occorre, inoltre, osservare come per molti notai di cui si conservavano ad un tempo cartolari e manuali, per determinati anni, esistessero soltanto questi ultimi. Così, ad esempio, di Lamberto di Sambueto, notaio importantissimo perchè rogò in Caffa e Famagosta alla fine del '200, per gli anni 1295, 1296 e 1297 si conservavano soltanto i manuali.

Così si spiega la dizione talora usata dai notai nella « completio » di istrumenti estratti « de manuali »¹²⁵⁾ e si spiega anche come gli stessi notai medievali potessero in qualche occasione trovarsi incerti di fronte a frammenti di registro di cui, per la mancanza di frontespizio o per altre ragioni, non riuscissero a stabilire l'esatta natura ed usassero allora l'espressione « extractum de cartulario sive manuali » od altre corrispondenti.¹²⁶⁾

Concludendo pare di poter affermare che l'uso del manuale¹²⁷⁾ più che ad un obbligo giuridico rispondesse ad imprescindibili necessità di carattere pratico. Il notaio, una volta rogato, era tenuto a stendere subito l'atto;¹²⁸⁾ se si trovava nella « scribania » lo registrava nel manuale, se fuori, non avendo tale possibilità, lo scriveva su qualsiasi materia scrittoria.¹²⁹⁾

Ciò non toglie che, in particolari casi, sia perchè sicuro della propria capacità sia per la particolare semplicità del negozio, il notaio scrivesse direttamente l'istrumento nel cartolare. Ce ne dà conferma lo stesso notaio Corrado de Castello che, sempre

¹²⁵⁾ Cfr. nota n. 14.

¹²⁶⁾ Si veda, ad esempio, la seguente « completio »: « Ego Johannes Enrieus de Porta notarius predictum instrumentum extraxi et in hanc publicam formam redegei pro dicto Monasterio de cartulario sive manuali instrumentorum quondam Jacobi Taraburli notarii ex auctoritate mihi concessa a dominis Capitaneis Communis et Populi Januensis, MCCLXXX die XXIII decembris » (A. S. G., Arch. Segreto, Monastero di San Siro, n. gen. 1526, 1230 maggio 5).

¹²⁷⁾ Interessante ed esplicita, per il secolo XIV, la seguente avvertenza scritta sul frontespizio del proprio cartolare dal notaio Nicolaus Ravaria: « Ego Nicolaus Ravaria Sacri Imperii notarius instrumenta contenta in isto quaterno et omnia alia sequentia ab isto in antea testavi, publicavi et in notam recepi », (cfr. A. S. G., Sez. Notai, cartolare n. 319, c. 154).

¹²⁸⁾ Cfr. nota n. 112.

¹²⁹⁾ Cfr. per Pavia, R. Sorico, *Statuta*, decreta Papiac, B. S. S. S. 129, cap. XXI, pag. 151: « Et non stabo plus una die fraude post traditionem instrumenti vel preceptum quin saltim scribam diem et testes et debiti quantitatem si de debito fuerit nisi remanserit ignorantia vel quod non haberem mecum tantam cartam que sufficeret ipsam cartam inbreviandam sine fraude vel si aliquo fortuito casu et non fraude non haberem mecum unde scribere possem ».

corretto e preciso, nel manuale, nella esatta posizione che spetterebbe ad alcuni atti in esso non stesi, ma redatti nel cartolare, annota « hic esse dabet... ».¹³⁰⁾

L'istrumento, una volta steso nel manuale, viene letto alle parti ed ai testimoni. Come si è detto si ritiene che fosse questo il momento dell'intervento di questi ultimi e che, in sostanza, venissero chiamati una sola volta. La supposizione pare particolarmente avvalorata dal fatto, di cui si è fatto cenno, che intere parti di manuale vengono tranquillamente trasportate di peso nel cartolare. Allo stesso momento si deve far riferimento qualora la redazione avvenga direttamente sul cartolare.

Infine, in determinati limiti di tempo, che purtroppo per Genova non conosciamo esattamente ma che comunque dovevano essere brevi, l'istrumento viene trascritto nel cartolare.

Dal cartolare sono estratte le « chartae » in pergamena; in caso di mancata trascrizione nel cartolare, però, è possibile far ricorso alla stesura del manuale purchè questa non presenti lacune nè nei riguardi delle « publicationes » nè della « lineatura ».

Giorgio Costamagna

¹³⁰⁾ A. S. G., Sez. Notai, cartolare n. 138, c. 128 r. e 129 r.

AD ILLUSTRAZIONE DELLE SUCCESSIVE REDAZIONI DEL
DOCUMENTO NOTARILE GENOVESE NEI SECOLI XIII E
XIV SI PUBBLICANO ALCUNI ISTRUMENTI TRATTI DA
FRAMMENTI DI MANUALE CUI SI È TROVATO RISCONTRO
NEI CARTOLARI

(I documenti sono numerati in cifre romane; la redazione
del manuale è contrassegnata dalla lettera *a*), quella del car-
tolare dalla lettera *b*)).

Trascrizione a cura di M. Maira e L. Saginati

NOTAIO CORRADO DE CAPRIATA

1 a

Manuale in Cartolare n. 12/1, c. 121 r., n. 2.

[1259] agosto 13

(sbarrato con una sbarra)

+ Ego Thomainus Mallonus Soldanus confiteor tibi Wilhelmo Astaguerre me tibi debere libras V januinarum ex delegatione Pascalis de Puteo et Barionini fratrum presentium, quibus ipsis debcham pro Johanne de Puteo fratre suo qui Johannes mihi prestavit et qui Pascal eas debebat dicto Willelmo pro dicto Johanne de Puteo pro mutuo gratis quod idem Willelmus fecerat dicto Johanni quondam etc. Quas a Sancto Michaelis proximo deinde ad annum etc. XIII augusti. Testes Pascalis censarius de Sancto Stephano, Jacobus de Lixono lanerius de Rivoturbido.

1 b

Cartolare n. 34, c. 162 v., n. 3.

1259 agosto 13

(sbarrato con due sbarre;

a margine s.: Willelmi Astaguerre)

+ In nomine Domini amen. Ego Thomainus Mallonus Soldanus confiteor tibi Willelmo Astaguerre me tibi dare debere libras quinque januinarum ex delegatione Pascalis de Puteo et

Barionini fratrum presentium, quibus ipsis debebam pro Johanne de Puteo fratre eorum quondam et cui Johanni debebam ex causa mutui gratis et amore, et qui Pascalis et Barioninus eas tibi debebant ut asserunt pro dicto quondam Jobanne fratre eorum, cui Johanni ipsas prestaveras gratis mutuo ut asserunt dicti fratris sui; renuncians ¹⁾ omni exceptioni et iuri per quod seu quem contra hec opponere possem, quas tibi convenio et promitto ex delegatione predicta dare et solvere a festo Sancti Michaelis proxime venturo deinde usque ad annum unum tunc proximum venturum. Alioquin duplum dicte quantitatis nomine pene tibi stipulanti promitto, cum omnibus dampnis et expensis per te deinde factis et habitis transacto dicto termino pro ipso debito recuperando et exigendo, te inde credito tuo simplici verbo sine iuramento, testibus et omnia alia probatione. Et proinde obligo tibi pignori omnia bona mea habita et habenda. Actum Janue in banco quod est ante stationem Mallocellorum que est in foro veteri bancorum; anno dominice nativitatis MCCLVIII, indictione prima, die XII Augusti, inter nonam et vespas. Testes Pascalis censarius de Sancto Stephano et Jacobus de Lixono lanerius de Rivoturbido.

II a

Manuale in Cartolare n. 12/1, c. 121 r., n. 3.

[1259 agosto 13]
(sbarrato con una sbarra)

+ Ego Restaurus Patriconus de Sena confiteor tibi Rainaldo Cengiato de Sena habuisse a te, nomine Rollandi Paoni de Sena, libras XXIII, soldos XV, denarios III januinorum, pro libris XLVI, soldis XVIII, denariis XI pissanorum, que processerunt de coriis XXXIII bovum; que coria missit Rollandus Paonus Pisas de Messana Vertavivo Alberti socio tuo. Renunciens etc. Unde

¹⁾ in soprilinea: omni.

promitto me facturum et curaturum etc. Testes Alamanus Alamani et Jacobus Sacus censarius.

II b

Cartolare n. 34, c. 142 v., n. 4.

1259 agosto 13
(a margine s.: Rainerii Cengiati)

+ In nomine Domini amen. Ego Restaurus Rainerius Patriconus de Sena confiteor tibi Rainaldo Cengiato de Sena, recipienti nomine tuo et sociorum tuorum, me a te habuisse et recepisse, nomine Rollandi Paoni de Sena, libras viginti quattuor, soldos quindecim januinorum pro cambio et solutione librarum quadraginta sex, soldorum decem et denariorum undecim pissanorum; que processerunt de precio coriorum triginta quattuor. Que coria missit Rollandinus predictus de Messana Pissas Vertavivo Alberti socio tuo. Renunciens exceptioni non numerate et habite pecunie predictae. Unde tibi convenio et promitto me facturum et curaturum ¹⁾ ita et sic quod de predictis vel ipsarum occasione nullam contra te vel dictum Vertavivum vel alium fiet petitio, actio vel requisitio, in iudicio vel extra, per dictum Rollandum neque per aliquem alium. Et inde te et socios tuos servabo et conservare promitto indemnem et indemnes ab omni demum quacumque persona, et predicta omnia et singula tibi promitto observare [sub pena] dupli dicte quantitatis a me tibi promissa et a te stipulata et obligatione bonorum meorum habitorum et habendorum. Actum Janue in ²⁾ banco quod tenere consuevit Willelmus Lecacorus quondam; ³⁾ anno Dominice nativitatis MCCLVIII, indictione prima, die XIII Augusti, inter nonam et vespas. Testes Alamanus Alamani et Jacobus Sacus Censarius.

¹⁾ cancellato: quod de...

²⁾ cancellato: domo qua moratur dictus Rainaldus in eorigiaro.

³⁾ in soprilinea: banco quod tenere consuevit Willelmus Lecacorus quondam.

III a

Manuale in Cartolare n. 12/l, c. 121 r., n. 4.

[1259 agosto 13]
(sbarrato con una sbarra)

+ Ego Constantinus Fraperius de Messana confiteor tibi Restauero Rainerio Patricono de Sena habuisse libras V, soldos XVIII, pro quibus nomine cambii uncias II auri tarinorum ad pondus Scicilie usque dies XV proximos etc. Testes Alamanus Alamani, Guifredus Panzanus et Laurentius de Murta.

III b

Cartolare n. 34, c. 162 r., n. 2.

1259 agosto 13
(sbarrato con due sbarre;
a margine d.: Restauri)

+ In nomine Domini amen. Ego Constantinus Fraperius de Messana confiteor tibi Restauero Rainerio Patricono de Sena habuisse et recepisse a te libras quinque et soldos decem octo januinorum, renuntians exceptioni non numerate et habite pecunie predictae et omni iuri, pro quibus nomine cambii tibi conuenio et promitto dare et solvere in civitate Messane hinc usque dies quindecim proximos venturos uncias duas auri tarinorum honorum ad generale pondus et Regni Sicilie, salvas in terra. Alioquin duplum dicte quantitatis nomine pene tibi stipulanti promitto cum omnibus dampnis et expensis per te deinde factis et habitis transacto dicto termino pro ipso debito recuperando et exigendo, te inde credito tuo simplici verbo sine iuramento, testibus et omni alia probatione et proinde obligo tibi pignori omnia bona mea habita et habenda,¹⁾ renuntians privilegio

fori et omni iuri. Actum Janue in banco quod est iuxta apothecam quam tenere consuevit Alegrus de Sancto Petro de Porta quondam; anno Dominice nativitatis MCCLVIII, indictione prima, die XIII Augusti, post tertiam. Testes Alamanus Alamani florentinus, Guifredus Panzanus et Laurentius de Murta.

IV a

Manuale in Cartolare n. 12/l, c. 121 r., n. 1.

[1259 agosto 13]
(sbarrato con una sbarra)

+ Ego Willelmus Astaguerra confiteor tibi Pascalino de Puteo¹⁾ me a te habuisse integram solutionem de omni eo quod mihi restabat ad habendum de omnibus debitis que mihi dare debebat frater tuus Johannes quondam etc. Testes Barianus Lercarius et Jacobinus de Sancto Thoma.

IV b

Cartolare n. 34, c. 163 r., n. 1.

1259 agosto 13
(sbarrato con due sbarre;
a margine d.: Pascalis de Puteo)

+ In nomine Domini amen. Ego Willelmus Astaguerra confiteor vobis Pascalino de Puteo et Barionino fratribus mihi plenarie fore satisfactum et ab alio pro vobis de omni eo quod mihi restabat habendum a Johanne fratre vestro quondam ad supplementum debictorum que mihi debebat dictus Johannes

¹⁾ in soprilinea: et Barionino.

frater vester, renuntians exceptioni non ¹⁾ facte et habite solutionis predictae et omni iuri, unde convenio et promitto vobis nullam ammodo deinde vel ipsorum occasione contra vos vel heredes seu bona dicti quondam Johannis in iudicio vel extra, de iure vel de facto, ²⁾ facere postulationem vel requisitionem et hec promitto vobis attendere sub pena dupli eius quod contrafecero et vel per me fuerit contrafactum, a me vobis promissa et ³⁾ a vobis stipulata et obligatione honorum meorum habitorum et habendorum. Actum Janue in banco quod est ante stationem Mallocellorum que est in foro veteri bancorum; anno Dominice nativitatis MCCLVIII, indictione prima, die XIII augusti, inter nonam et vespere. Testes Barianus ⁴⁾ Lercarius et Jacobinus de Sancto Thoma.

V a

Manuale in Cartolare n. 12/1, c. 121 v., n. 2.

[1259 agosto 13]
(sbarrato con una sbarra)

+ Ego Lucas de Grimaldo ¹⁾ confiteor tibi Bariano Lercario habuisse solutionem capitalis et proficui ²⁾ unius accomendationis librarum CC januinorum quam tibi feci una eum fratre meo Bovarello et de qua fuit instrumentum manu Jacobi de Castello notarii. Cassans instrumentum etc. Testes Lanfrancus Pignolus et Petrinus Lercarius.

¹⁾ cancellato: numerate.

²⁾ in sopra-linea: facere postulationem vel requisitionem.

³⁾ cancellato: nobis.

⁴⁾ cancellato: de Sancto Thoma.

¹⁾ in sopra-linea: et Bovarellus.

²⁾ in sopra-linea: omnium accomendationum et capitalis tibi e nobis vel aliquo nostrum.

V b

Cartolare n. 34, c. 163 r., n. 2.

1259 agosto 13
(sbarrato con una sbarra
a margine d.: Bariani Lercarii,
Ego Obertus de Langasco notarius
transcripsi MCCLXIII die
VIII marci)

+ In nomine Domini amen. Nos Lucas de Grimaldo et Bovarellus fratres confitemur tibi Bariano Lercario nos a te habuisse et recepisse integram rationem, solutionem et satisfactionem omnium et singularum accomendationum a nobis vel aliquo nostrum tibi factarum et tam de capitali quam proficui et specialiter capitalis et proficui ¹⁾ accomendationis librarum ducentarum januinorum quam tibi fecimus et a nobis habuisti et de qua fuit compositum instrumentum, ut dicimus, per manum Jacobi de Castello notarii, ²⁾ renuntiantes exceptioni non facte et habite solutionis predictae et omni iuri, unde tibi promittimus et convenimus nullam ammodo de predictis vel ipsarum occasione contra te vel bona tua facere postulationem vel requisitionem, in iudicio vel extra, de iure vel de facto, facientes inde tibi pactum de non petendo, finem, refutationem et omnimodam remissionem, liberantes te inde per acceptilationem et Aquilianam stipulationem solempniter interpositam, cassantes et irritantes tibi omnia instrumenta et scripta deinde contra te composita. Alioquin duplum nomine pene de quanto et quotiens contrafecerimus et per nos deinde fuerit contrafactum tibi stipulanti promittimus et proinde obligamus tibi pignori omnia bona nostra habita et habenda. Actum Janue ante domum qua moratur Obertus de Grimaldo; anno Dominice nativitatis MCCLVIII, indictione prima, die XIII augusti, inter nonam et vespere. Testes Lanfrancus Pignolus et Petrinus Lercarius.

¹⁾ in sopra-linea: capitalis et proficui.

²⁾ cancellato: MCCLVIII, indictione prima, die X.

VI a

Manuale in Cartolare n. 12/1, c. 121 v., n. 3.

[1259] agosto 13
(sbarrato con una sbarra)

+ Leonardus de Rocio ex una parte et Alexandrinus de Arenzano compromisserunt in Illionum et Johannem de Guisulfo, presentes et recipientes, de omnibus controversiis que dictus Leonardus petere posset et intendit dicto Alexandrino usque nunc occasione salis quem dictus Leonardus dicit quod emisse ipse Alexandrinus a Jacobino de Pegoraria et si non concordaverint quod eligatur medianus ad eorum voluntatem vel alio pro eo et stare ad dictum medianus si concordaverit cum aliquo arbitrorum, sub pena de libris C etc. Testes Marchetus et Streiaporeus.
XIII augusti.

VI b

Cartolare n. 34, c. 163 r., n. 3.

1259 agosto 13
(a margine d.: Alexandrini
de Arenzano, Leonardi de Rocio)

+ In nomine Domini amen. Leonardus de Rocio, nomine suo et sociorum ex una parte, et Alexandrinus de Arenzano. ex alia, compromisserunt se in Johannem de Guisulfo et Ilionum drapearium arhitros, arbitratores et largas potestates ab ipsis unanimiter et concorditer electos super petitione et questione quam dictus Leonardus movebat et faciebat contra dictum Alexandrinum occasione salis quod dictus Leonardus dicit dictum Alexandrum emisse et habuisse a Jacobino de Pegoraria socio sive nuntio dicti Leonardi; qui dederunt dictis arbitris in predictis omnibus et singulis plenam et liberam potestatem dicendi, statuendi, diffi-

niendi et determinandi ad motum ipsorum arbitrorum proprie voluntatis, servato iuris ordine et non servato, citatis partibus vel absentibus, una presente et altera absente, die feriato vel non feriato et demum secundum quod de ipsorum arbitrorum processit, et si contingerit quod dicti arbitri non possint ad invicem super sententiando et diffiniendo vel in condemnando seu absolvendo concordare se, quod eligant et eligere possint medianum unum, et in eo quod maior pars ipsorum arbitrorum et dicti mediani dictum et pronuntiatum fuerit debent stare dicte partes et quelibet ipsarum partium, et attendere et observare quicquid inde dictum et pronuntiatum fuerit super predictis per maiorem partem predictorum arbitrorum et mediani sive per dictos arbitros concorditer et predicta dicte partes attendere ad invicem promisserunt sub pena librarum centum januinorum et obligatione honorum suorum, qua pena per partem inobservantem parti observanti solvi debet. Actum Janue in banco quod tenere consuevit Willemus Lecacorvus quondam Amalloecci; anno Dominice nativitatis MCCLVIII, indictione prima, die XIII augusti, inter nouam et vespas. Testes Marchetus de Albario e Streiaporeus de Streiaporeis.

VII a

Manuale in Cartolare n. 12/1, c. 121 v., n. 4.

[1259 agosto 13]
(sbarrato con una sbarra)

+ Ego Benevenuta uxor Jacobi de Favario vendo tibi Marcheto de Albario terras infrascriptas que sunt in territorio Bavali, loco ubi dicitur Panega, in primis peciam vinee que est tabule LII, item peciam I terre et roboreti que est tabule XXXV et quarta, quibus coheret inferius terra que fuit Monasterii Sancti Stephani et nunc est Enrici Ossi, superius terra que fuit Simonis Fornarii et nunc est Josolame, ab uno latere terra que fuit Piloti et nunc est Enrici Ossi, a quarta fossatus; finito precio librarum XXIII e que mihi date fuerunt in solutum per potestatem Bis-

sannis pro dotibus meis et expensis extimatorum, ut continetur in carta scripta manu Opizonis de Clavica notarii MCCXXX, die XIII septembris. De quo sum soluta etc.

VII b

Cartolare n. 34, c. 163 v., n. 1.

1259 agosto 13

(a margine s.: Marcheti de Albario)

+ In nomine Domini amen. Ego Benevenuta uxor quondam Jacobi de Favario vendo, cedo et trado tibi Marcheto de Albario terras infrascriptas que sunt in territorio Bavali, loco ubi dicitur Panega, in primis peciam unam terre vineate que est tabule quinquaginta duo, item peciam unam terre et roboreti que est tabule trigenta quinque et quarta, quibus coheret inferius terra que fuit Monasterii Sancti Stephani et nunc est Enrici Ossi, superius terra que fuit Simonis Fornarii et nunc est Josolame, ab uno latere terra que fuit Piloti et nunc est Enrici Ossi, a quarta parte fossatus, et que terre mihi date fuerunt in solutum per Potestatem Bissanis pro dotibus meis et expensis extimatorum, ut continetur in carta scripta manu Opizonis de Clavica notarii, MCCXXX, die VII septembris; finito precio librarum viginti trium januinorum, de quo precio me bene voco a te quietam et solutam, renuntians exceptioni non numerate pecunie et pretii non soluti et omni iuri. Dictas siquidem terras tibi vendo, cedo et trado pretio supradicto cum omnibus iuribus, rationibus et actionibus que et quas in ipsis habeo vel habere possum et contra omnes personas et bona earum occasione; ut dictis iuribus, rationibus et actionibus uti agere et experiri possis modis omnibus quibus possum, possem vel potui¹⁾ et quod plus valent precio memorato dicte terre, sciens eas magis valere et maioris pretii esse, id tibi pura et irrevocabili inter vivos donatione dono et remitto. Renuntians iuri dupli deceptionis quo subvenitur deceptis in re vendita ultra dimidiam iusti pretii et omni iuri. Possessionem et dominium, deinde tibi confiteor corporaliter tradidisse,

in quam possessionem tibi liceat ammodo ingredi tua auctoritate sine iudicis decreto et contradictione mea, constituens me ipsas ammodo a te et tuo nomine et precario tenere et possidere quam diu corporalem possessionem deinde fueris assecutus et inde te procuratorem constituo tamquam in rem tuam; promittens¹⁾ tibi pro te tuisque heredibus et ceteris aliis a te vel dictis heredibus tuis deinde eam habentibus, per me meosque heredes dictas terras legitime defendere, disbrigare et auctorizare meis propriis expensis, in iudicio et extra, ab omni demum quacumque persona, remissa tibi necessitate denuntiandi.

Que omnia et singula tibi promitto habere rata et firma et contra non venire. Alioquin duplum nomine pene eius quod dicte terre nunc valent et pro tempore meliorate melius valuerint tibi stipulanti promitto, ratis manentibus predictis. Et proinde obligo tibi solemniter pignori omnia bona mea habita et habenda, faciens hec consilium testium infrascriptorum, quos mihi propinquos et vicinos in hoc casu eligo et appello. Actum Janue in banco quod tenere consuevit Willelmus Lecacorvus quondam Amalocelli; anno dominice nativitatis MCCLVIII, indictione prima, die XXIII augusti, post tertiam. Testes Jacobus Farus et Bertolinus de Varisio. Salvis semper mutuis, collectis et oneribus Comunis Janue de inde dicto Comuni prestandis que et quas dictus emptor solvere promisit.

¹⁾ cancellato: me tibi.

NOTAIO ROLANDINO DI S. DONATO

VIII a

Manuale in Cartolare n. 12/1, c. 205 v., n. 1.

[1277] luglio 27
(sbarrato con una sbarra)

XXVII iulii.

Ego Opecinus Maniavacha confiteor tibi Bene quondam Guidonis Boni Johannis quinque et Guidoni Campe me a vobis habuisse et recepisse illas libras CCXV, soldos VI, denarios VI januorum quas mihi dare debebant Nicolaus filius Lamberti Campe de Luca nomine suo et sociorum videlicet Lamberti et Guidonis quondam et socii, secundum quod apparet per instrumentum inde factum manu Willelmi Paiarini notarii MCCLXXVII, die XXIII februarii. Abrenuntians exceptioni non habite et non recepte pecunie et omni iuri etc. Promittens tibi etc. Quod instrumentum etc. Testes Willelmus de Amato, Bartolinus censarius, Sacus de Bussis censarius.

VIII b

Cartolare n. 53, c. 46 r., n. 1.

1277 luglio 27
(a margine s.: « facta »)

Ego Opecinus Maniavacha confiteor tibi Bene quondam Guidonis Boni Johannis quinque et Guidoni Zampe me a vobis

habuisse et recepisse illas libras ducentas quindecim, soldos sex et denarios sex Januorum quas mihi dare debebatis una cum Nicolao filio Lamberti Zampe de Lucha et Lamberto et aliis sociis pro pretio cuiusdam quantitatis sete, secundum quod apparet per instrumentum factum manu Willelmi Paiarini, MCCLXXVII, die XXIII februarii. Abrenuntians exceptioni non habite et non recepte pecunie et omni iuri. Promittens vobis quod per me nec heredes meos vobis nec alicui vestri nec alicui persone nec contra bona alicuius quantum pro dicto debito non fuerit requisitio facta nec questio mota, in iudicio nec extra nec coram aliquo magistratu, de iure nec de facto. Imo inde vos et quemlibet vestrum, recipientes nomine vestro et sociorum, libero et absolve per acceptilationem et Aquilianam stipulationem verbis deductam et predicta promitto vobis recipientibus attendere, complere et observare et contra non venire sub pena dupli de quanto et quotiens contrafactum fuerit et obligatione bonorum meorum. Actum Janue ante stationem Marocellorum; MCCLXXVII, die XXVII iulii, circa meridiem, indictione IIII. Testes Bartolinus censarius et Sacus de Bussis censarius.

IX a

Manuale in Cartolare n. 12/1, c. 205 v., n. 2.

[1277 luglio 27]
(sbarrato con una sbarra)

Ea die

Ego Simon de Mari confiteor tibi Constantino Lercario me a te habuisse, recepisse in accomendatione de pecunia tua et Ugeti Lercarii fratris tui, que processerunt ex alia, libras LXXIII januorum communiter etc. Quas etc. Ante et post et faciens etc. Alioquin etc. Et pro pena etc. Testes Daniel de Mari, Gabriel de Mari.

IX b**Cartolare n. 53, c. 46 r., n. 2.**

1277 luglio 27
 (a margine d.: Constantini Lercarii)

Ego Simon de Mari confiteor tibi Constantino Lercario me a te habuisse et recepisse in accomendatione, que restant ex aliis accomendationibus, libras septuaginta tres januinorum, abrenuntians exceptioni non habite et non recepte accomendationis et omni iuri, communiter implicatas in mea communi ratione; quas, Deo propitio, portare debeo quo mihi Deus melius administraverit postquam exiero ex portu Janue causa negotiandi. Habens potestatem mittendi tibi ex hiis quam partem voluero cum testibus et sine testibus et faciendi sicut ex aliis quas mecum porto eum quibus debeo communiter expendere et lucrari per libram; in reditu vero Januam capitale et proficuum diete accomendationis in tua potestate vel tui certi nontii ponere et consignare promitto et deducto capitali quartum lueri habere debeo. Alioquin penam dupli cum dampnis et expensis quas feceris pro ipsis recuperandis, te credito de expensis solo verbo sine iuramento et testibus et alia probatione, tibi stipulanti promitto et pro pena et ad sic observandum universa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Janue ante stationem Marocellorum; MCCLXXVII, die XXVII julii, circa vespervas, indictione IIII. Testes Daniel et Gabriel de Mari.

X a**Manuale in Cartolare n. 12/1, c. 205 v., n. 3.**

[1277 luglio 27]
 (sbarrato con una sbarra)

Ea die.

Ego Simon predietus [de Mari] confiteor tibi Gabrieli de Mari quondam Facioli, recipienti nomine tuo et nomine Babillani

fratris sui (sic) pro dimidia et a te (sic) Danieli de Mari, tutori Baliani et Willelmi filiorum quondam dicti Facioli pro aliis, libris LXXV, soldis VIII januinorum, que processerunt ect. Communiter etc. Que etc. Habens potestatem etc. Testes Johannes Pelliparius executor Capitanei, Manuel Malferrus, Octobonus Boiachensis.

X b**Cartolare n. 53, c. 46 r., n. 3.**

1277 luglio 27
 (a margine d.: Gabrielis de Mari;
 a margine s.: « facta »)

Ego Simon de Mari confiteor vobis Gabrieli de Mari quondam Facioli, recipienti nomine tuo et nomine Babillani fratris tui pro dimidia et a te (sic) Danieli de Mari tutori Baliani et Guilliellini filiorum dicti quondam Facioli fratris tui pro alia dimidia, me a vobis habuisse et recepisse in accomendatione libras septuaginta quinque, soldos octo januinorum, que processerunt ex aliis accomendationibus, communiter implicatas in mea communi ratione, abrenuntians exceptioni non habite accomendationis et omni iuri, quas Deo propicio portare debeo quo mihi Deus melius administraverit, causa negotiandi, postquam exiero portu Janue. Habens potestatem mittendi vobis ex hiis quam partem voluero cum testibus et sine testibus et faciendi sicut ex aliis rebus quas mecum porto eum quibus debeo communiter expendere et lucrari per libram; in reddito vero Januam capitale et proficuum dicte accomendationis in vestra potestate vel vestrorum certorum nontiorum ponere et consignare promitto et deducto capitali quartum lucri habere debeo. Alioquin penam dupli eum dampnis et expensis quas feceritis pro ipsa accomendatione recuperanda, vobis creditis de expensis solo verbo sine iuramento et testibus et alia probatione, vobis stipulantibus promitto et pro pena et ad sic observandum universa bona mea habita et hadenda

vobis recipientibus dicto nomine pignori obligo. Actum Janue ante stationem Marocellorum; MCCLXXVII, die XXVII julii, circa vespertas, indictione IIII. Testes Johannes Pelliparius executor Capitanei, Manuel Malferrus et Octobonus Boiachensis.

XI a

Manuale in Cartolare n. 12/1, c. 206 r., n. 1.

[1277] *luglio 28*
(*sbarrato con una sbarra*)

XXVIII julii.

Nos Mainetus domini Parmexani de Pistura et Nicolaus Manelli de Florentia, quilibet nostrum in solidum, confitemur tibi Fidugio Diversi de Luca, recipienti nomine tuo et Enrici Arnulfini de Luca, nos habuisse etc. tantum de rebus tuis. Abrenuntiantes etc. unde etc. tibi vel etc. usque mensem uncias XIII auri tarinorum ad iustum pondus Regni Scicilie Enrico Arnulfini vel sociis etc. Alioquin etc. Et pro pena etc. Testes Tuigius filius Melioris de Pistura, Muriconus Bonani de Luca.

XI b

Cartolare n. 53, c. 46 v., n. 1.

1277 *luglio 28*
(*a margine d.: Fidugii Diversi de Luca*)

Nos Mainetus domini Parmexani de Pistura et Nicolaus Manelli de Florentia, quilibet nostrum in solidum, confitemur tibi Fidugio Diversi de Luca, recipienti nomine tuo et Enrici Arnulfini de Luca, nos habuisse et recepisse tantum de rebus tuis et dicti Arnulfini unde et pro quibus quilibet nostrum in solidum promittimus et convenimus tibi dare et solvere usque mensem unum proximum venturum Enrico Arnulfini vel sociis uncias

quatuordecim boni auri et iusti ponderis tarinorum ad instum pondus Regni Scicilie. Abrenuntiantes exceptioni unciarum non debitarum et omni iuri. Alioquin penam dupli cum dampnis et expensis quas dictus Arnulfinus vel aliquis ex sociis faceret pro ipsis recuperandis, ipsis creditis de expensis solo verbo sine iuramento et testibus et alia probatione, tibi stipulanti, recipienti dicto nomine, promittimus quilibet nostrum in solidum et pro pena et ad sic observandum universa bona nostra, quilibet nostrum in solidum, habita et habenda tibi recipienti dicto nomine pignori obligamus; abrenuntiantes fori privilegio et omni iuri quod possimus nos iuvare de predictis ubique conveniri. Actum Janue ante stationem Marocellorum; MCCLXXVII, die XXVIII julii, circa tertiam, indictione IIII. Testes Tuigius filius Melioris de Pistura et Muriconus Bonani de Luca.

XII a

Manuale in Cartolare n. 12/1, c. 206 r., n. 2.

[1277 *luglio 28*]
(*sbarrato con una sbarra*)

Ea die.

Ego Enricus Januini de Prementorio confiteor tibi Bonacurso Clavarino, recipienti hanc confessionem nomine tuo et nomine Enrici de Podio de Luca et sociorum et nomine Lupardi Guidolani de Luca et sociorum et nomine Jachini filii Ubaldi Macacii de Luca et sociorum, me a te habuisse et recepisse illas libras CXV, soldos X januinarum, quas predicti mihi dare debent pro precio cuiusdam quantitatis septe, secundum quod apparet per instrumentum factum manu Nicolai de Racione notarii, MCCLXXVII, die XVIII januarii, abrenunciatis etc. Quod instrumentum etc. Promittens etc. Testes Andriolus Gatueius, Nicolaus de Porta Sancti Andree Placentinus.

XII b

Cartolare n. 53, c. 46 v., n. 2.

1277 luglio 28
(a margine s.: « facta »;
a margine d.: Bonacursi de Clavaro)

Ego Enricus Januini de Prementorio confiteor tibi Bonacurso Clavarino, recipienti hanc confessionem nomine tuo, nomine Enrici de Podio de Luca et sociorum et nomine Lupardi Guidolini de Luca et sociorum et nomine Jachini filii Ubaldi Machacii de Luca et sociorum, me a te habuisse et recepisse illas libras centum quindecim, soldos decem januinorum, quas predicti mihi dare debent pro precio cuiusdam quantitatis septe, secundum quod apparet per instrumentum inde factum manu Nicole de Racione notarii, MCLXXVII, die XVIII januarii, quod instrumentum tibi confiteor tradidisse ad incidendum. Abrenuntians exceptioni non habite et non recepte pecunie et omni iuri. Promittens tibi recipienti, nomine tuo et predictorum, quod per me nec heredes meos nec per aliquam aliam personam quantum pro dicto debito non fuerit tibi nec alicui ex predictis nec alicui sociorum nec alteri persone in perpetuum requisitio facta, vero molestia nec questio mota, in iudicio nec extra nec coram aliquo magistratu, de iure nec de facto. Imo inde te recipientem, nomine predicto, et bona cuiuslibet vestrum libero et absolvo per acceptilationem et Aquilianam stipulationem verbis deductam et predicta promitto tibi recipienti dicto nomine attendere, complere et observare et contra non venire sub pena dupli de quanto et quotiens contrafactum fuerit, ratis manentibus supradictis; et pro pena et ad sic observandum universa bona mea habita et habenda tibi recipienti, dicto nomine, pignori obligo. Actum Janue ante stationem Marocellorum; MCCLXXVII, die XXVIII julii, circa meridiem, indictione IIII. Testes Andriolus Gatucius et Nicolaus de Porta Sancti Andree placentinus.

XIII a

Manuale in Cartolare n. 12/1, c. 206 r., n. 3.

[1277] luglio 29
(sbarrato con una sbarra)

XXVIII julii.

Ego Pasqualinus de Vindercio confiteor tibi Johanni cintraco me a te habuisse et recepisse integram solutionem et satisfactionem de omni eo et toto quod unquam habuimus in simul, facta omni diligenti ratione, usque in diem hodiernum, de quibus sit scriptura vel non. Abrenuntians etc. Et volunt quod eum etc. Alioquin etc.

XIII b

Cartolare n. 53, c. 47 r., n. 1.

1277 luglio 30
(a margine s.: « facta »;
a margine d.:)

Ego Pasqualinus de Vindercio confiteor tibi Johanni cintraco me a te habuisse et recepisse integram solutionem et satisfactionem de omni eo et toto quod unquam mihi debuisti aliqua occasione, hinc retro facta diligenti ratione inter me et te usque in hodiernum diem. Abrenuntians exceptioni racionis non facte et solucionis non habite et omni iuri. Promittens tibi quod per me nec heredes meos nec per habentem causam a me non fuerit tibi nec heredibus tuis nec tenenti causam pro te requisitio nec molestia nec questio mota in iudicio nec extra, coram aliquo magistratu, de iure nec de facto. Imo inde te et bona tua libero et absolvo per acceptilationem et Aquilianam stipulationem verbis deductam et predicta promitto tibi attendere, complere et observare et contra non venire sub pena dupli de quanto et quotiens contrafactum fuerit, rato manente pacto,

et pro pena et ad sic observandum universa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Janue ante stationem Marocellorum; MCCLXXVII, die penultima julii, circa tertiam, indictione IIII. Testes Nicolaus Marionus, Guillelmus de Amato et Balianus de Vindercio.

XIV a

Manuale in Cartolare n. 12/1, c. 206 r., n. 4.

[1277 luglio 29]
(sbarrato con una sbarra)

Ea die.

Ego Johannes cintracus constituo facio et ordino Pasqualem de Vindercio et Aloeram uxorem meam, quemlibet in solidum, ita quod non sit melior condicio occupantis et quod unus inceperit alter finire possit etc. ad habendum etc. promittens etc. Testes Nicolaus Marionus, Willelmus de Amato et Balianus de Vindercio.

XIV b

Cartolare n. 53, c. 47 r., n. 2.

1277 luglio 30
(a margine s.: « facta »;
a margine d.: Pa(squalis) de V(indercio))

Ego Johannes cintracus constituo, facio et ordino meos certos noncios et procuratores et loco mei generales Pasqualem de Vindercio et Aloeram uxorem meam, quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior condicio occupantis et quod unus inceperit alter finire possit, ad habendum, petendum, recipiendum et exigendum a quacumque persona, collegio et universitate omnia debita que recipere debeo cum scriptura et sine scriptura et ad locandum et dislocandum terras et possessiones

meas et ad emendum et vendendum possessiones et alium vel alios procuratorem et procuratores constituendum; dans predictis procuratoribus et cuilibet predictorum in solidum liberam potestatem et bailiam generaliter agendi, petendi, recipiendi, exigendi, paciscendi, respondendi positionibus, litem contestandi, pignus bandi dandi et sententiam et sententias audiendi et obligandi me et mea bona et vendendi et emendi et possessiones meas locandi et dislocandi cui vel quibus voluerint et de calumpnia iurandi et alium vel alios procuratores constituendi et demum omnia faciendi que fieri possunt per veros et legitimos procuratores et per officium procurationis et que egomet facere possum et possem si presens essem et que merita causarum postulant et requirunt; dans predictis procuratoribus et cuilibet eorum in solidum in predictis et circa predicta generalem administrationem. Promittens mihi notario, stipulanti nomine cuius vel quorum interest vel intererit, ratum et firmum habere et perpetuo tenere quicquid per predictos procuratores vel aliquem ipsorum factum seu procuratum fuerit in predictis et circa predicta, sub pena dupli de quanto et quotiens questio mota fuerit; ratis manentibus supradictis et pro pena et ad sic observandum universa bona mea habita et habenda mihi notario, stipulanti nomine predicto, pignori obligavit. Actum Janue, ante stationem Marocellorum; MCCLXXVII, die penultima julii, circa tertiam, indictione IIII. Testes Nicolaus Marionus, Guillelmus de Amato de Sancto Petro de Porta et Balianus de Vindercio.

XV a

Manuale in Cartolare n. 12/1, c. 206 v., n. 1.

[1277 luglio 19]
(sbarrato con una sbarra)

Ego Ido Lercarius, nomine meo et nomine Marcoaldi de Mari et sociorum, quorum procurator sum, ut apparet per instrumentum factum manu Nicole Dordone, MCCLXXVII, ut dicimus et de mense madii, confiteor tibi Pasqualino Barberio

de Sancto Stephano me a te habuisse et recepisse, dicto procuratorio nomine, libras IIII januinorum pro Nasono de Clapa, qui ipsam pecuniam accepit et habuit pro eundo in dicta galea ultramare et de qua dictus Nasonus dicitur aufugisse, cuius Nasoni fideiussor fuit Enricus Lucius ut dicimus. Abrenuntians exceptioni non habite et non recepte pecunie et omni iuri. Promittens tibi, recipienti nomine dicti Nasoni et nomine dicti Enrici Lucii, quod per me nec per aliquem ex sociis meis in perpetuum quantum pro predictis non fuerit requisitio facta nec questio mota, in iudicio nec extra nec coram aliquo magistratu, de iure nec de facto. Imo inde quemlibet predictorum libero et absolvo per acceptilationem in Aquilianam stipulationem verbis deductam et promitto facere et curare sic et taliter quod per predictos socios meos et quemlibet ipsorum attenditum fuerit et observatum ut supra et in nullo contrafactum et predicta promitto tibi, recipienti dicto nomine, attendere, complere et observare et contra non venire sub pena dupli de quanto et quotiens contrafactum fuerit; rato manente pacto et obligatione honorum meorum. Insuper do, cedo et trado et in te transfero omnia iura, rationes et actiones reales et personales, utiles, directas, persecutorias et mistas que et quas habeo et mihi competunt et competere possunt contra predictos et contra quemlibet ipsorum, ita ut ipsis iuribus etc. Post quam cessionem et dationem confitetur mihi integre fecisse etc. Abrenuntians etc.

XV b

Cartolare n. 53, c. 47 v., n. 1.

1277 luglio 30
(a margine d.: Pasqualini)

Ego Ido Lercarius nomine meo et nomine Marcoaldi de Mari et sociorum participes galee que vocatur (sic) que ivit ultramare et quorum Marcoaldi et sociorum procurator sum, ut apparet per instrumentum factum manu manu (sic) Nicolini Dordone, MCCLXXVII, de mense medio ut dico, do tibi Pasqua-

lino Barberio omnia iura, rationes et actiones utiles et directas, persecutorias et mixtas, que et quas habeo et mihi competunt et competere possunt et dictis sociis meis et alicui ex ipsis contra Nasonum de Clapa qui a dictis sociis meis accepit libras quatuor januinorum pro eundo in dicto viaggio et de quo aufugit quantum pro dictis libris quatuor januinorum et contra Enricum Lucium eius fideiussorem. Abrenuntians exceptioni cessionis non date et omni iuri, ita ut ipsis iuribus, rationibus rationibus (sic) et actionibus uti possis, agere et experiri in iudicio et extra et coram quolibet magistratu nichil in me retempto, constituens inde te procuratorem ut in rem tuam propriam et possis replicare utiliter et directe nomine tuo, postquam cessionem et dationem confiteor me a te habuisse et recepisse dictas libras quatuor januinorum. Abrenuntians exceptioni non habite et non recepte pecunie et omni iuri et promitto tibi quod faciam et curabo ita et taliter quod per predictum Marcoaldum nec aliquem quemlibet sociorum meorum nec per alios dictam cessionem seu dationem iurium non fuerit contrafactum de cetero imo ipsam habebunt firmam et stabilem, sub pena dupli de quanto et quotiens contrafactum fuerit et obligatione honorum meorum; abrenuntians iuri solidi, iuri de principali, beneficio nove constitutionis de duobus reis et omni iuri; rato manente pacto. Actum Janue, in contrata Lercariorum; MCCLXXVII, die penultima julii, circa nonam, indictione IIII. Testes Guiginus de Albara scriba et Willclmus Lercarius.

XVI a

Manuale in Cartolare n. 12/1, c. 207 r., n. 1.

[1277 luglio 29]
(sbarrato con una sbarra)

Nos Pasqualinus Barberius et Bastardus de Papia, qui stat in domo Benedicti Panzani, confitemur tibi Idoni Lercario nos tibi debere dare, quilibet pro parte, soldos XX januinorum, qui

restant tibi ad habendum de illis libris IIII de quibus te hodie te vocasti etc. non nocente etc. usque Kalendas Februarii. Testes Willelmus Lercarius, Guiginus de Albara notarius.

XVI b

Cartolare n. 53, c. 47 v., n. 2.

1277 luglio 30
(a margine d.: Idonis Lercarii)

Nos Pasqualinus Barberius et Bastardus de Papia tabernarius, qui stat in domo Benedicti Panzani, quilibet pro dimidia, confitemur tibi Idoni Lercario nos tibi debere dare soldos viginti januinorum; qui restant tibi ad habendum de illis libris quatuor quas tu confessus fuisti hodie habuisse et recepisse pro cessione iurium quas mihi cessistis contra Nasonem de Clapa et Enricum Lucium eius fideiussorem. Abrenuntiantes exceptioni non debite pecunie et omni iuri, non nocente tibi quod in instrumento hodie facto, manu Rollandini de Sancto Donato notarii, te vocasti quietum et solutum, cum in veritate dicti soldi viginti tibi restent ad habendum; quos tibi vel tuo certo nontio per nos vel nostrum nontium dare et solvere promittimus, quilibet pro medietate, usque Kalendas februarii proximi. Alioquin penam dupli cum dampnis et expensis quas feceris pro ipsis recuperandis, te credito de expensis solo verbo sine iuramento et testibus et alia probatione, quilibet nostrum pro dimidia, tibi stipulanti dare et solvere promittimus et pro pena et ad sic observandum universa bona nostra habita et habenda, quilibet nostrum pro dimidia, pignori obligamus. Actum Janue in platea Lercariorum; MCCLXXVII, die penultima julii, circa nonam, indictione IIII. Testes Guiginus de Albara scriba et Willelmus Lercarius.

XVII a

Manuale in Cartolare n. 12/1, c. 207 r., n. 2.

[1277 luglio 29]
(sbarrato con una sbarra)

In contrata Lercariorum.

Ea die.

Nos Nicolaus (et) Marcoaldus de Grimaldis et Ricardinus, pro se et fratre Enrico, Gasparino et Luchino fratribus eius, quorum est procurator, ut constat per instrumentum factum manu Oberti de Terralba notarii, MCCLXXVI, die XV aprilis, confitemur vobis (sic) Enrico Mallono quondam Ansaldi, recipienti nomine heredum quondam Lanfranci Venti, nos a vobis (sic) habuisse et recepisse, nomine dictorum heredum, libras VIII, soldos VI, denarios VI januinorum, que restant de accomendationibus quas dictus Lanfrancus habuit et recepit a domino Lucheto de Grimaldis, tam de capitali quam de proficuo. Abrenuntiantes etc. Promittentes etc. Quod instrumentum etc. Testes Nicolaus Mallonus, Bertolinus scriba de Porta Vacarum.

XVII b

Cartolare n. 53, c. 48 r., n. 1.

1277 luglio 30
(a margine s.: « facta »)

Nos Nicolaus et Marcoaldus, filii quondam domini Lucheti de Grimaldis, et Ricardus, filius quondam domini Gabrielis de Grimaldis, pro se, Enrico, Gasparino et Luchino fratribus quorum procurator est, ut constat per instrumentum inde factum manu Oberti de Terralba notarii, MCCLXXVI, die XV aprilis, confitemur vobis (sic) Enrico Mallono quondam Ansaldi, recipienti nomine heredum quondam Lanfranci Venti, quorum es tutor,

nos a te habuisse et recepisse, nomine dictorum heredum, libras novem, soldos sex et denarios sex januinorum, que restant nobis ad solvendum a dicto Lanfranco de accomendationibus quas habuit a dicto quondam domino Lucheto tam de proficuo quam de capitali. Abrenuntiantes exceptioni non habite et non recepte pecunie et omni iuri. Promittentes tibi quod per nos nec heredes nostros nec per aliquam aliam partem de cetero non fuerit requisitio seu molestia facta nec questio mota contra bona nec contra heredes dicti quondam Lanfranchi, occasione procure, in iudicio nex extra nec coram aliquo magistratu, de iure nec de facto. Imo te, recipientem nomine dictorum minorum, liberamus et absolvimus per acceptilationem et Aquilianam stipulationem verbis deductam et predicta promittimus tibi, recipienti dicto nomine, attendere, complere et observare et contra non venire sub pena dupli de quanto et quotiens contrafactum fuerit; rato manente pacto et obligatione bonorum meorum. Actum Janue, ante stationem Marocellorum; MCCLXXVII, die penultima julii, circa vespertas, indictione IIII. Testes Nicola Mallonus et Bertolinus scriba de Porta Vacarum.

XVIII a

Manuale in Cartolare n. 12, c. 207 r., n. 3.

[1277 luglio 29]
(senza « lineatura »
e non trascritto nel cartolare)

Ego Conradus de Grimaldis, filius quondam domini Bovarelli, confiteor tibi Enrico Mallono quondam Ansaldi, recipienti nomine heredum quondam Lanfranchi Venti, quorum tutor es, me a te habuisse et recepisse de pecunia dictorum minorum...
(Incompleto, non passa nel cartolare)

IXX a

Manuale in Cartolare n. 12/1, c. 207 v., n. 1.

[1277] luglio 2
(sbarrato con una sbarra)

Die II julii.

(Ego) Ribertus Lombardus de Pistura confiteor tibi Rogerio Cardinali mercatori Florentino, recipienti pro te et Lamberto de Lancella et Passe Finiguerre et aliis sociis eius procurator es, ut patet per instrumentum factum, confiteor tibi me a te habuisse et recepisse libras CCCLXXX minutorum januinorum, nomine cambii, quas solvisti pro me Jacobo Fenugio de Pelio, Jofredo Bagnolo de Grassa et Ansaldo de Modulo Janue, unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi vel tuo certo nontio per me vel meum nontium dare et solvere libras CCCXXV pissaninorum in florenis argenti, qui hodie communiter expendantur in Florentia, computandum quilibet florenus denarios XX pissanorum usque in dictam sommam, usque dies octo intrante mense augusti proximo. Alioquin etc. Et pro pena etc. Testes Bertolinus de Murroco censarius, Johannes censarius Malbecus.

IXX b

Cartolare n. 53, c. 48 r., n. 2.

1277 agosto 2
(a margine s.: « facta »;
a margine d.: Rogerii Cardinalis)

Ego Ribertus Lombardus de Pistura confiteor tibi Rogerio Cardinali mercatori Florentino, recipienti hanc confessionem nomine tuo et nomine Lamberti de Lancella et Passe Finiguerre et sociorum, me a te habuisse et recepisse, nomine cambii, libras trescentas nonaginta januinorum minutorum, abrenuntians exceptioni non habite et non recepte pecunie, quas solvisti pro

me et nomine meo Jacobo Fenugio de Pelio, Ansaldo de Modulo Januensibus et Jofredo Bagnolo de Grassa, unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi vel tuo certo nontio per me vel meum nontium dare et solvere in florenis libras septingentas viginti unam, solidos decem pissannorum, in florenis argenti qui hodie communiter expendantur in Florentia, computando quilibet florenus denarios viginti pissannorum usque in dictam quantitatem librarum septingentarum viginti unius et solidorum decem, usque dies octo intrante mense presenti augusti. Alioquin penam dupli cum dampnis et expensis quas feceris pro ipsis recuperandis a termino in antea, te credito de expensis solo verbo sine iuramento et testibus et alia probatione, tibi stipulanti promitto et pro pena et ad sic observandum universa bona mea habita et habenda tibi recipienti, dicto nomine, pignori obligo. Actum Janue, ante stationem Marocellorum; MCCLXXVII, die II augusti, circa vespervas, indictione IIII. Testes Bertolinus de Murroco et Johannes Malbecus censarius.

XX a

Manuale in Cartolare n. 12/1, c. 207 v., n. 2.

[1277 luglio 2]
(sbarrato con una sbarra)

Ea die.

Ego Egidius de Vogeria, legitimus administrator filii mei Precivalis, facio etc. dominum Daniellem de ordine Cistercensium, avunculum eius, ad impetrandum litteram, literas pro eo tam de gratia speciali quam de simplici iustitia, cum cura et sine cura, ad faciendum etc. et ad contradicendum in consistorio et ad litteras etc. Testes Frater Bonifatius de ordine predicto, frater Landinus magister ostiarius Domini Pape, Benvenutus Remullarius.

XX b

Cartolare n. 53, c. 48 r., n. 3.

1277 luglio 2
(a margine s.: « facta »)

Ego Egidius de Vogeria, legitimus administrator filii mei Precivalis, facio, constituo et ordino dominum Danielem de ordine Cisterciensi, avunculum dicti Precivalis, eiusdem Precivalis procuratorem, actorem et loco eius ad habendum, petendum, recipiendum et exigendum a Domino Papa et in curia Domini Pape impetrandum et ab officialibus eius cui dederit litteram et litteras Summi Pontificis de gratia speciali quam de simplici iustitia, cum cura et sine cura. Dans predicto procuratori liberam potestatem et bailiam petendi et petitionem porrigendi, recipiendi et exigendi in dicta Curia et demum omnia faciendi que dictus Precival facere posset nec dictus Egidius, pater eius, si presentes essent et que merita petendi in dicta Curia facere possunt et numquam potuerint et que fieri possunt per ipsum procuratorem, dans et concedens ei in predictis et circa ea generalem administrationem. Promittens ratum et firmum habere et perpetuo tenere et attendi facere dicto filio suo quicquid gratia dictus procurator habuerit seu impetraverit et de predictis rogaverunt me scribam unde facerem publicum instrumentum. Actum Janue, ante stationem Marocellorum; MCCLXXVII, die II julii, circa vespervas, indictione IIII. Testes frater Bonifatius de ordine predicto, frater Landinus magister ostiarius Domini Pape et Benvenutus Remullarius.

XXI a

Manuale in Cartolare n. 12/1, c. 208 r., n. 1.

[1277] agosto 4
(sbarrato con una sbarra)

Die IIII augusti.

Ego Nicolaus Porcus confiteor tibi Lamberto Fornario me a te habuisse et recepisse tantum cottonum unde etc. libras

LXXIII, soldos VII januinarum, usque Sanctum Andream proximum etc. abrenuntians etc. et pro predicta etc. Insuper ego Johannes de Sancto Siro filius Simonis me constituo etc. Testes Johannes Navarrus, Nicolaus de Quarto quondam Willelmi de Recho.

XXI b

Cartolare n. 53, c. 49 r., n. 1.

1277 agosto 4
(sbarrato con quattro sbarre;
a margine s.: cassatum de mandato dicti
Lamberti MCCLXXVIII die VIII februarii;
a margine d.: Lamberti Fornarii)

Ego Nicolaus Porcus confiteor tibi Lamberto Fornario me a te habuisse et recepisse tot cottonum pro quo tibi vel tuo certo nontio per me vel meum missum dare et solvere promitto libras septuaginta octo, solidos septem Januinarum usque festum Sancti Andree proximum. Abrenuntians exceptioni non habiti cotoni et pecunie non debite et omni iuri. Alioquin penam dupli cum dampnis et expensis solo verbo sine iuramento et testibus et alia dito de expensis solo verbo sine iuramento et testibus et alia probatione, tibi stipulanti promitto et pro pena et ad sic observandum universa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo et insuper ego Johannes Simonis de Sancto Siro versus te Lambertum pro dicto Nicolao de predictis me constituo primum et principalem debitorem et observatorem et promitto tibi Lamberto me facturum et curaturum ita et taliter quod per predictum Nicolaum attenditum fuerit et observatum in omnibus et per omnia ut supra et in nullo contrafactum, abrenuntians iuri de principali et omni iuri, sub pena et obligatione predictis. Actum Janue ante stationem Marocellorum; MCCLXXVII, die IIII augusti, circa tertiam, indictione IIII. Testes Johannes Navarrus et Nicolaus de Quarto quondam Guillelmi de Recho.

XXII a

Manuale in Cartolare n. 12/1, c. 208 r., n. 3.

[1277 agosto 4]
(sbarrato con una sbarra)

Ego Gerius Cardinalis, nomine meo et Lamberti de Lancella et Passe Finiguerre et aliorum sociorum meorum et cuiuslibet eorum in solidum, quorum procurator sum, ut patet per instrumentum factum manu Salincbene notarii, MCCLXXVII, indictione V, die IIII junii, confiteor tibi Manuelli Macaluffo me a te habuisse et recepisse libras LXXXVIII januinarum etc. pro quibus promitto tibi vel tuo certo nontio per me vel meum missum dare et solvere in Bononia libras CLXXXVIII, soldos V bononinorum minorum usque dies XV. Testes Leoninus censarius et Jani florentinus de Sancto Donato.

XXII b

Cartolare n. 53, c. 49 v., n. 1.

1277 agosto 16
(a margine d.: Manuellis Macaluffi)

Ego Gerius Cardinalis, mercator Florentie, nomine meo et Lamberti de Lancella et Passe Finiguerre et aliorum sociorum meorum et cuiuslibet eorum in solidum, quorum procurator sum, ut apparet per instrumentum factum manu Salincbeni notarii, MCCLXXVII, indictione V, die IIII junii, confiteor tibi Manuelli Macaluffo me a te habuisse et recepisse in Janua libras octuaginta octo Januinarum; abrenuntians exceptioni non habite pecunie et omni iuri; unde et pro quibus, nomine cambii, promitto ed convenio tibi dare et solvere in Bononia usque dies XV, aut Guillelmo Provana de Carignano pro te, libras centum octuaginta novem et solidos quinque bononinorum minorum. Abrenuntians exceptioni non debite pecunie. Alioquin penam dupli cum dampnis et expensis quas feceris pro ipsas recupe-

randas, te credito de expensis solo verbo sine iuramento et testibus et alia probatione, tibi stipulanti nomine meo in solidum et dictorum sociorum promitto et pro pena et ad sic observandum universa bona mea et dictorum sociorum in solidum habita et habenda tibi pignori obligo. Ratis manentibus supradictis. Abrenuntians privilegio fori quod possis me et bona mea et dictorum sociorum meorum ubique convenire. Actum Janue, ante stationem Marocellorum; MCCLXXVII, die XVI augusti, circa vespas, indictione IIII. Testes Leoninus censarius et Jani florentinus de Sancto Donato.

XXIII a

Manuale in Cartolare n. 12/1, c. 208 v., n. 1.

[1277 agosto 4]
(sbarrato con una barra)

Ea die

Ego Terius de Brunalaschis de Florentia confiteor vobis (sic) Thealdo de Placentia, tutori filiorum quondam Guillelmi Guische lanerii, ut dicis, me a te habuisse et recepisse a te de bonis dicti Willelmi, quas ipse Willelmus mihi debebat, libras V januinarum, facta omni ratione de omnibus aliis etc. abrenunciatis etc. et de quibus erat mentio, ut dicimus, in testamento dicti Willelmi. Promittens etc. Alioquin etc. Et pro pena etc. Testes Vassalinus Caçanus lanerius, Girardus de Sancto Thoma.

XXIII b

Cartolare n. 53, c. 49 v., n. 2.

1277 agosto 4
(a margine d.: Tealdi de Placentia)

Ego Terius de Brunalaschis de Florentia confiteor tibi Thealdo de Placentia, tutori, ut dicis, filiorum quondam Guil-

elmi Guische lanerii, ut dicis, me a te habuisse et recepisse de bonis dicti Willelmi, quos ipse Willelmus mihi dare debebat, facta omni ratione inter me et ipsum, libras quinque januinarum, abrenuntians exceptioni non habite et non recepte pecunie et omni iuri, et de quibus dicimus quod est facta mentio in testamento dicti quondam Willelmi. Promittens tibi quod per me nec per heredes meos nec per aliquam aliam personam in perpetuo non fuerit contra bona dicti Willelmi nec contra tenentes bona ipsius quantum pro predictis nec occasione alicuius debiti hinc retro positi non fuerit (sic) requisitio facta nec questio mota, in iudicio nec extra nec coram aliquo magistratu, de iure nec de facto. Imo inde bona sua et tenentes de bonis ipsius libero et absolve per acceptilationem et Aquilianam stipulationem verbis deductam et predicta promitto tibi attendere, recipienti nomine dictorum bonorum, et observare et contra non venire sub pena dupli de quanto et quotiens questio mota fuerit et obligatione bonorum meorum; ratis manentibus supradictis. Actum Janue, ante stationem Marocellorum; MCCLXXVII, die IIII augusti, indictione IIII. Testes Vassalinus Caçanus lanerius, Girardus de Sancto Thoma.

XXIV a

Manuale in Cartolare n. 12/1, c. 210 v., n. 1.

[1277 agosto 24]
(sbarrato con una sbarra)

Ea die.

Ego Gabriel, filius quondam Facioli de Mari, constituo, facio et ordino, nomine meo et fratrum meorum, te Ottonem Sibergium meum certum nontium, actorem et procuratorem et loco mei ad habendum, petendum et recipiendum et exigendum a quacumque persona, collegio et universitate omnia debita que recipere deheo cum instrumento, generaliter etc. dans predicto procuratori liberam etc. usque ad Sanctum Martinum et non ultra etc. Testes Willelmus de Amato et Benevenutus de Monelia Navonus.

Et predicta fecit predictus Gabriel quia consecutus est veniam etatis, ut patet per instrumentum factum manu Lanfranci de Suscilia notarii, MCCLXXVII, die XVIII augusti, in Consu-
latu Civitatis per dominum Fabam de Arnoldis Consulem Janue de iustitia deversus Civitatem.

XXIV b

Cartolare n. 53, c. 50 r., n. 1.

1277 agosto 24
(a margine s.: facta)

Ego Gabriel filium quondam Facioli de Mari constituo, facio et ordino, nomine meo et fratrum meorum, Ottonem Sibergerium meum et dictorum fratrum meorum procuratorem et loco mei et cuiuslibet ipsorum ad habendum, petendum, recipiendum et exigendum a quacumque persona omnia debita que recipere debeo nec aliquis dictorum fratrum meorum, cum instrumento et sine instrumento, quacumque de causa. Que procuratio duret usque ad Sanctum Martinum proximum. Dans predicto procuratori liberam potestatem et bailliam agendi, petendi, recipiendi, transigendi, paciscendi, lamentationes porrigendi, petitionibus respondendi, de calumpnia iurandi, pignus bandi dandi et omnia demum faciendi que egomet facere possum et possem si presens essem et unquam potui et que fieri possunt per ipsum procuratorem et que merita causarum postulant et requirunt; dans et concedens dicto procuratori iu predictis et circa ea generalem administrationem. Promittens mihi notario, stipulanti nomine cuius vel quorum interest vel intererit, ratum et firmum habere et perpetuo tenere quicquid per dictum procuratorem procuratum seu factum fuerit in predictis et circa predicta usque ad Sanctum Martinum et facere et curare sic et taliter quod per quemlibet fratrem eius attenditum fuerit et observatum ut supra et non in aliquo contrafactum; sub pena dupli de quanto et quotiens contrafactum fuerit et obligatione honorum meorum. Quod quidem fecit dictus Gabriel quia consecutus est ve-

niam etatis ut patet per instrumentum factum manu Lanfranci de Suscilia notarii, MCCLXXVII, die XVIII augusti, per dominum Fabam de Arnoldis consulem Janue de iustitia deversus civitatem. Actum Janue, ante stationem Marocellorum; MCCLXXVII, die XXIII augusti, circa meridiem, indictione IIII. Testes Willelmus de Amato et Benevenutus Navonus de Monelia.

XXV a

Manuale in Cartolare n. 12/1, c. 208 v., n. 2.

[1277] agosto 5
(sbarrato con una sbarra)

Ego Fidugius filius Rodulfi Diversi, civis et mercator Luche, de societate batosorum, nomine meo in solidum et sociorum meorum, confiteor tibi Manuelli Tavano, mercatori Astensi, recipienti nomine tuo, Johannis Tavani et Thome Macaluffi et sociorum, me a te habuisse a te (et) aliis libras DCCCCX, soldos XIII, denarios V januinorum, quas mihi dare tenebantur predicti socii tui pro pretio cuiusdam quantitatis septe, de quibus est instrumentum manu Manuellis de Albara notarii MCCLXXVII, die XVII Marcii. Abrenuntians etc. Promittens etc. Quod instrumentum etc. Testes Willelmus de Sancto Georgio censarius, Willelmus de Sancto Stephano lanerius.

XXV b

Cartolare n. 53, c. 51 r., n. 1.

1277 agosto 5
(a margine s.: facta)

Ego Fidugius filius Rodulfi Diversi, civis et mercator Luche, de societate batosorum, nomine meo in solidum et sociorum meorum, confiteor tibi Manuelli Tavano mercatori Astensi, recipienti nomine tuo, Johannis Tavani et Thome Maca-

luffi et sociorum, me a te habuisse et recepisse illas libras noningentas decem, soldos quattuordecim et denarios quinque januorum, quas mihi dare tenebantur predicti socii tui pro pretio cuiusdam quantitatis septe, de quibus est instrumentum manu Manuellis de Albara notarii, MCCLXXVII, die XVII marcii. Abrenuntians exceptioni non habite et non recepte pecunie et omni iuri. Promittens tibi nomine tuo in solidum et sociorum tuorum quod per me nec per aliquem ex predictis sociis meis nec per aliquam aliam personam in perpetuum non fuerit requisitio facta nec questio mota, in iudicio nec extra, nec coram aliquo magistratu quantum pro dicto debito. Imo inde te et socios et bona tua libero et absolvo per acceptilationem et Aquilianam stipulationem verbis deductam et predicta promitto, nomine meo in solidum et sociorum meorum tibi recipienti dicto nomine in solidum, attendere, complere et observare et contra non venire sub pena dupli de quanto et quotiens questio mota fuerit, ratis manentibus supradictis et obligatione honorum meorum et dictorum sociorum meorum. Actum Janue, ante stationem Marocellorum; MCCLXXVII, die V augusti, indictione IIII. Testes Willelmus de Sancto Georgio censarius et Willelmus de Sancto Stefano lanerius.

XXVI a

Manuale in Cartolare n. 12/1, c. 209 r., n. 1.

[1277] agosto 20

(sbarrato con una sbarra)

Die XX augusti.

Ego Johannes Salicetus confiteor tibi Elliono de Varagine me a te habuisse et recepisse integram solutionem et satisfactionem de omni eo et toto quod mihi debuisti nec mihi debes (sic) nec tenearis occasione instrumenti, facta omni ratione inter me et te, occasione lignaminis quod mihi dare debebas pro navi mea et de quibus dicimus esse instrumentum et de quo lignamine fuit fideiussor Daniel de Mari sive Manuel de Loco. Renuntians etc. Pro etc. Testes Gerardus de Botio et Fredericus Silvanus.

XXVI b

Cartolare n. 53, c. 51 r., n. 2.

1277 agosto 20

(a margine d.: Ellioni de Varagine)

Ego Johannes Salicetus confiteor tibi Elliono de Varagine me a te habuisse et recepisse integram solutionem et satisfactionem de omni eo et toto quod mihi unquam debuisti, facta omni ratione inter me et te diligenti, usque in diem odiernum. Abrenuntians exceptioni non habite et non recepte solutionis et omni iuri et specialiter occasione lignaminis quod mihi dare debebas et tenebaris pro navi mea, de quibus dicimus esse instrumentum manu Manuellis de Loco et de quo lignamine fuit fideiussor Daniel de Mari. Promittens tibi quod per me nec per aliquam aliam personam de cetero, occasione dicti lignaminis nec occasione alicuius debiti, non fuerit requisitio facta nec questio mota, in iudicio nec extra, nec coram aliquo magistratu, de iure nec de facto. Imo inde te et bona tua libero et absolvo per acceptilationem et Aquilianam stipulationem verbis deductam et predicta promitto tibi attendere, complere et observare et contra non venire sub pena dupli de quanto et quotiens questio mota fuerit, rato manente pacto, et pro pena et ad sic observandum universa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Janue, ante stationem Marocellorum; MCCLXXVII, die XX augusti, circa tertiam, indictione IIII. Testes Gerardus de Bobio et Fredericus Silvanus.

XXVII a

Manuale in Cartolare n. 12/1, c. 209 r., n. 2.

[1277] agosto 23

(sbarrato con una sbarra)

XXIII

Ego Georgius de Mari, nomine Gandini fratris mei, cuius procurator sum, ut patet in carta manu Leonis de Sexto notarii, MCCLXXVII, die III madii, et nomine heredum quondam

Jacobi fratris mei, confiteor tibi Leonino Cicade me a te habuisse et recepisse integram solutionem et satisfactionem de ac-
comendatione tam capitalis quam proficui quam dictus Bene-
dictus quondam Cigada, frater tuus, habuit et recepit a Gandino
predicto et ab heredibus quondam dicti Jacobi. Abrenuntians
etc. Promittens etc. XXIII. Testes Vivasinus, Nicolaus corri-
giarius.

XXVII b

Cartolare n. 53, c. 51 v., n. 1.

1277 agosto 23

(a margine d.: Leonini Cicade)

Ego Georgius de Mari, nomine Gandini fratris mei, cuius
procurator sum, ut patet per instrumentum factum manu Leonis
de Sexto notarii, MCCLXXVII, die III madii, et nomine here-
dum quondam Jacobi fratris mei, confiteor tibi Leonino Cicade
me a te habuisse et recepisse, te solvente pro Benedicto quon-
dam fratre tuo, integram solutionem et satisfactionem de omni
accomendatione tam capitalis quam proficui quam vel quas
dictus quondam Benedictus habuit a dicto Gandino fratre meo
nec a dictis heredibus sive a dicto Jacoho fratre meo quondam
nec pertinentibus dictis heredibus, facta diligenti ratione inter
me et te usque in odiernum diem. Abrenuntians exceptioni non
habite et non recepte pecunie et omni iuri. Promittens tibi quod
per dictum Gandinum nec per aliquem dictorum heredum nec
per aliquam personam pro aliquo ipsorum et bona dicti
quondam Benedicti de cetero non fuerit requisitio facta nec
questio mota in iudicio nec extra nec coram aliquo magistratu,
de iure nec de facto. Imo ipsa bona libero et absolvo per accepti-
lationem et Aquilianam stipulationem verbis deductam et pre-
dicta promitto tibi attendere, complere et observare et contra
non venire sub pena dupli de quanto et quotiens contrafactum
fuerit, rato manente pacto, et obligatione honorum meorum et
dicti Gandini et predictorum heredum. Actum Janue, ante sta-
tionem Marocellorum; MCCLXXVII, die XXVIII augusti, circa
tertiam, indictione IIII. Testes Vivasinus de Sancto Georgio et
Nicolaus corrigiarius.

NOTAIO CORRADO DI CASTELLO

XXVIII a

Manuale in Cartolare n. 138, c. 128 r., n. 3.

[1307] aprile 20

(sbarrato con una sbarra)

Ego Bartholomeus de Portuvenenis, filius Magistri Ugonis,
facio, constituo et ordino meum certum nuntium et procurato-
rem Thomam de Domoculta ad petendum, habendum, exigen-
dum et recipiendum illam quantitatem yperparorum quam ha-
bere et recipere debeo et possum a Johanne de Sancto Georgio,
habitatore in Peyra, et ad quitationem, liberationem, finem et
remissionem et pactum de ulterius non petendo faciendum cum
omni stipulatione et solemnitate iuris, iura cedendum et ad
pecuniam quam pro me et meo nomine receperit cambiendum
et implicandam in quibuscumque rebus et mercibus sibi vide-
bitur et ad mihi transmitendam ad omnem meum risicum et for-
tunam de Peyra in civitatem Januam et generaliter demum ad
omnia que in predictis et circa predicta etc., dans etc. promittens
etc., Testes Facinus Guercius de Ast civis Janue, Manuel de
Castello notarius et Romanetus quondam Januini de Portu-
venenis. Die XX aprilis, ante tertiam.

XXVIII b

Cartolare n. 138, c. 114 r., n. 2.

1307 aprile 20

(a margine d.: Bartholomei de
Portueneris, factam in cartam)

Ego Bartholomeus de Portueneris, filius magistri Ugonis, facio, constituo et ordino meum certum nuntium et procuratorem Thomam de Domoculta ad petendum, habendum, exigendum et recipiendum illam quantitatem yperparorum quam habere et recipere debeo et possum a Johanne de Sancto Georgio, habitatore in Peyra, et ad quitationem, liberationem, finem, remissionem et pactum de ulterius non petendo faciendum cum omni stipulatione et solemnitate iurium, iura cedendum et ad pecuniam quam per me et meo nomine receperit cambiendam et implicandam in quibuscumque rebus et mercibus sibi videtur et ad mihi transmitendam ad omnem meum riscum et fortunam de Peyra usque in civitatem Janue et demum generaliter ad omnia et singula facienda in predictis et circa predicta et dependentibus que egomet facere possem si presens essem et que merita causarum et iuris ordo postulant et requirunt et que per consimilem procuratorem facere et expediri possunt. Dans etc. Promittens etc. Actum Janue iuxta angulum domus Georgii Venti. Testes Facinus Guercius de Ast civis Janue et Romanetus quondam Januini de Portueneris. Anno Dominice natiuitatis MCCCVII, indictione IIII, die XX aprilis, ante tertiam.

XXIX a

Manuale in Cartolare n. 138, c. 128 v., n. 1.

[1307] aprile 20

Ego Henricus Spinula, filius quondam Valeri, nomine et vice Guideti Spinule fratris mei, pro quo promitto de rato sub ypotheca et obligatione bonorum meorum, promitto et convenio tibi

Nicolao de Sancto Siro, filio Paschalis, me facturum et curaturum ita et taliter quod dictus Guidetus, frater meus, te non molestabit seu inquietabit de aliqua quantitate pecunie quam sibi debeas quacunque occasione ante terminos ad quos eidem sibi debes nec securitatem vel securitates precissas vel causativas a te petere vel requirere infra dictos terminos vel aliquem eorum ex vigore alicuius capituli seu statuti civitatis Janue, liceat tamen dicto fratri meo, in quolibet termino, petere id quod recipere debet et infrascriptam petere executionem in quolibet termino si voluerit. Que omnia tibi promitto attendere, complere et observare et observari facere. Alioquin tibi dare et solvere promitto omne id et totum quod inde te solvere oporteret si in dictos terminos eris inquietatus vel ut supra non observatum cum refectione dampnorum et expensarum. Ratis etc. Et proinde omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Janue in logia palacii de modulo Communis Janue. Testes Boterius de Zerli, Delay de Sturla Dedi et Paschalis taliator de Sancto Stephano. Die XX aprilis, ante tertiam.

XXIX b

Cartolare n. 138, c. 114 v., n. 1.

1307 aprile 20

(a margine s.: Nicolai de Sancto Siro,
factum in cartam)

In nomine Ihesu Christi amen. Ego Henricus Spinula, filius quondam Valeri, nomine et vice Guideti Spinule fratris mei pro quo promitto de rato sub ypotheca et obligatione bonorum meorum, promitto et convenio tibi Nicolao de Sancto Siro, filio Paschalis, ex pacto expressim aposito inter me et te, me facturum et curaturum ita et taliter quod dictus Guidetus frater meus te non molestabit seu inquietabit de aliqua quantitate pecunie quam sibi debeas, quacunque occasione, ante terminos ad quos eidem sibi debes nec securitatem vel securitates precissam vel causativam seu precissas vel causativas a te petere vel requirere

infra dictos terminos vel aliquem eorum ex vigore alicuius capituli seu statuti civitatis Janue; liceat tamen dicto fratri meo, in quolibet termino, petere id quod recipere debet et infrascriptam petere executionem in quolibet termino si voluerit. Que omnia et singula supradicta promitto et convenio tibi attendere, complere et observare et attendi, compleri et observari facere. Alioquin tibi dare et solvere atque restituere promitto omne id et totum quod inde te solvere oportet et tibi vel heredibus tuis habere contingerit si infra dictos terminos eris inquietatus vel molestatus vel ut supra non observatum cum refectione dampnorum et expensarum. Ratis manentibus supradictis et proinde omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Janue in logia palatii de modulo Communis Janue. Testes Boterius de Zerli, Delay de Sturla Dediu et Paschalis taliator de Sancto Stephano. Anno Dominice nativitatis, MCCC septimo, indictione IIII, die XX aprilis, ante tertiam.

XXX a

Manuale in Cartolare n. 138, c. 128 v., n. 2.

[1307 aprile 20]
(sbarrato con una sbarra)

Ego Nicolinus de Proana de Recho facio, constituo et ordino meum certum nuntium et procuratorem Fredericum Calienum presentem etc. ad petendum, habendum, exigendum et recipiendum quicquid et quantum habere et recipere debeo et possum a quacunque persona, quacunque occasione et causa, cum cartis et scripturis quam sine et ad omnia iura que habere etc., occasione successionis Simone Vaytace matris mee et ad ipsa bona defendendum etc. et ad quitaciones etc. iura cedendum, transigendum et paciscendum etc. instrumenta et scripturas etc. et ad omnes lites etc. volens dictum procuratorem meum etc. Testes Magister Johannes de Castro et Nicolaus Balbanus de Rappallo. Die predicta, circa tertiam.

XXX b

Cartolare n. 138, c. 114 v., n. 2.

1307 marzo 20
(a margine s.: Nicolini Proana procura)

Ego Nicolinus Proana de Recho calafattus facio, constituo et ordino meum certum nuntium et procuratorem Fredericum Calienum presentem ad petendum, habendum, exigendum et recipiendum omne id et totum et quicquid et quantum habere et recipere debeo et possum a quacunque persona, quacunque occasione, et tam cum cartis et scripturis quam sine et ad petendum, habendum, exigendum et recipiendum omnia iura, actiones et rationes que et quas habeo et habere, requirere et exigere (possum) occasione successionis hereditatis quondam Simone Vaytace matris mee et ad ipsa bona defendendum et ad quitaciones, liberationes, fines, remissiones, absolutiones et pactum de ulterius non petendo faciendum cum omni stipulatione et solemnitate iuris, iura cedendum, transigendum et paciscendum, instrumenta et scripturas executioni mandandum, exactiones prosequendum, iuramentum de calumpnia securitates prestandum, et ad omnes lites, causas et questiones quas habeo, habere, movere possum et intendo contra quamcunque personam quacunque occasione et quam vel quas quelibet persona et universitas movere vellet et posset contra me et tam in agendo quam in defendendo, libellos dandum et recipiendum, lites contestandum, positiones faciendum, positionibus respondendum, iuramentum de calumpnia et quodlibet aliud iuramentum prestandum, titulos dandum et recipiendum, testes producendum et alterius partis iurare videndum, terminos et dilationes petendum, iudices et notarios eligendum et recusandum, alligationes alligandum, assecurationes petendum, sententiam et sententias audiendum et appellandum et appellationes prosequendum et demum ad omnia mea negocia agenda, gerenda et administranda, in iudicio et extra iudicio, et omnia et singula faciendum in predictis et circa predicta et dependentibus que egomet facere possem si presens essem et que merita causarum et iuris ordo postulant et requirunt; dans et concedens dicto procuratori meo in omnibus et

singulis supradictis et dependentibus liberum et generale mandatum et liberam et generalem administrationem; promittens tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, habere ratum et firmum quicquid et quantum actum, factum, gestum seu procuratum fuerit in predictis et circa predicta et dependentibus per dictum procuratorem meum sub ypotheca et obligatione bonorum meorum, et volens dictum procuratorem meum relevare ab omni honore satisfactionis promitto tibi dicto notario recipienti ut supra intercedendo pro eo de iudicio sisti et iudicato solvendo cum omnibus suis clausulis sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Renuntians iuri de principali et omni iuri. Actum Janue, iuxta angulum domus Georgii Venti. Testes Magister de Castro chirurgicus et Nicolaus Balbanus de Rappallo. Anno Dominice nativitatibus, MCCCVII, indictione IIII, die XX marci, circa tertiam.

XXXI a

Manuale in Cartolare n. 138, c. 129 r., n. 1.

[1307] aprile 20
(sbarrato con una sbarra;
a margine s.: IIII)

Ego Paschalis de Clavaro confiteor tibi Nicolao Mariono me a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras quatuor januinarum, renunciens etc. quas tibi ad tuam voluntatem etc. Privilegio fori etc. Testes Obertus Fontana, Clariel de Monleone capsarius. Die XX aprilis, post tertiam.

XXXI b

Cartolare n. 138, c. 115 r., n. 1.

1307 aprile 20
(sbarrato con sbarre incrociate; a
margine d.: Nicolai Marioni, IIII)

Ego Paschalis de Clavaro cordoanarius confiteor tibi Nicolao Mariono me a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et

amore, libras quatuor januinarum, renunciens exceptioni non numerate pecunie, non habite et non recepte etc., quas libras quatuor januinarum vel totidem pro ipsis eiusdem monete tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum dare et solvere promitto ab hodie in antea ad tuam voluntatem et quodcumque tibi placuerit. Alioquin etc. Ratis manentibus supradictis et proinde omnia bona mea etc. Abrenuntians privilegio fori etc.. Actum Janue iuxta angulum domus Georgii Venti. Testes Obertus Fontana candelarius, Clariel de Monleone capsarius. Anno Dominice nativitatibus, MCCCVII, indictione IV, die XX aprilis, post tertiam.

MCCCVIII, die XIII martii, cassatum mandato dicti Nicolai quia confitetur habuisse solutionem videlicet a Johanne Ricio de Quinto nomine dicti Paschalis et cuius occasione eidem Johanni fecit quitationem nomine dicti Paschalis ex forma instrumenti scripti manu Francisci Morucci, MCCCVII, die XXIII junii, presentibus Rollando Ricio et Vivaldo de Quinto.

XXXII a

Manuale in Cartolare n. 138, c. 129 r., n. 2.

[1307 aprile 20]
(sbarrato con una sbarra;
a margine s.: IIII)

Ego Francischinus de Sancto Georgio, filius quondam Oberti Fornarii, qui habito in contratis Sancte Crucis, in domo Nicolai Venciguerre, confiteor tibi Thome, spetiario de Sancto Georgio, me a te emisse, habuisse et recepisse tot de tuis rebus, renunciens etc., unde et pro quibus tibi libras duodecim, soldos I januinarum usque menses quatuor proximos venturos et antea si antea venerit (sic) de viaggio Romanie quo iturus est (sic) in galea Nicolai de Sauro vel si antea veniret dicta galea. Alioquin etc. Renuntians etc. Et proinde etc. Et est actum inter partes quod si dictus non posset vendere et expedire dictas res quod debet

dictus Thomas ipsas recuperare pro ea quantitate quam sibi vendiderit, ipsis rebus non peioratis. Privilegio fori etc.. Testes Obertus Fontana et Guirardus barberius, die predicta, post tertiam.

XXXII b

Cartolare n. 138, c. 115 r., n. 2.

1307 aprile 20
(sbarrato a sbarre incrociate; a
margine s.: III, Thome Speciarü)

Ego Franciscinus de Sancto Georgio, filius quondam Oberti Fornarii, qui habito in contratis Sancte Crucis, in domo Nicolai Venciguerre, confiteor tibi Thome, spetiario de Sancto Georgio, me a te emisse, habuisse et recepisse tot de tuis rebus et spetiaria, renuntians etc., unde et pro pretio cuius sive quarum ex causa emptionis tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum dare et solvere promitto libras duodecim et soldos I januinorum usque menses quatuor proximos venturos et antea si antea venero de viaggio Romanie quo iturus sum ad presens in galea Nicolai de Sauro vel si antea venerit dicta galea. Alioquim etc. Ratis etc. Et proinde etc. Et est actum inter partes quod si dictus Franciscus non posset vendere et expedire dictas res quod debet dictus Thomas ei promisit ipsas recuperare pro ea quantitate pro qua sibi vendidit, ipsis rebus non peioratis vel devastatis. Et privilegio fori etc. Actum Janue iuxta angulum domus Georgii Venti. Testes Obertus Fontana candelerius et Guirardus barberius in Sancto Georgio. Anno Dominice natiuitatis MCCCVII, indictione IIII, die XX aprilis, post tertiam.

NOTAIO ANGELINO DI LEONE

XXXIII a

Manuale in Cartolare n. 256, c. 55 r., n. 1.

[1316 agosto 22]
(sbarrato con una sbarra; al centro:
cassatum quia est in cartulario)

Ego Johannes de Prato de Corsio confiteor tibi Danieli, filio quondam Johannis Bandiani de Corsio, me tibi dare debere libras XXXXVII januinorum pro doctibus et patrimonio Jacobine filie mee et sponse tue, non obstante tibi quod in istrumento doctium dicte Jacobine, scripto paulo ante manu notarii infrascripti, de ipsis doctibus te quietum et solutum vocastis et quod abrenuntiaveris exceptioni pecunie non numerate et doctis non solute et omni iuri. Renuntians exceptioni dicte confessionis non facte, pecunie non debite, rei sic non concesse, doli, in factum, sine causa condicionis et omni iuri. Quas libras XXXXVII tibi dare et solvere promitto per hos terminos videlicet libras XXVIII usque Kalendas Januarias proxime venturas, libras decem hinc ad annum unum proxime venturum et libras novem januinorum deinde ad alium annum tunc proxime venturum. Alioquim penam dupli dicte quantitatis solemni stipulatione promissa etc. ratis manentibus supradictis et proinde omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum ut supra.

XXXIII b

Cartolare n. 256, c. 5 v., n. 2.

1316 agosto 22
(a margine s.: « f »)

In Christi nomine amen. Ego Johannes de Prato de Corsio confiteor tibi Danieli, filio quondam Johannis Bandiani de Corsio, me tibi dare debere libras quadraginta septem januinorum pro doctibus et patrimonio Jacobine filie mee et sponse tue, non obstante tibi quod in instrumento doctium dicte Jacobine scripto modo paullo ante manu notarii infrascripti de ipsis doctibus te quietum et solutum vocastis et quod abrenuntiaveris exceptioni pecunie non numerate et doctis non solute et omni iuri. Renuntians exceptioni dicte confessionis non facte, pecunie non debite, rei sic non concessae, doli, in factum, condicionis sine causa et omni iuri. Quas libras quadraginta septem tibi dare et solvere promitto per hos terminos videlicet libras viginti octo usque Kalendas Januarias proxime venturas, libras decem hinc ad annum unum hinc proxime venturum. Alioquin penam dupli dicte quantitatis solempni stipulatione promissa, ratis manentibus supradictis, et proinde omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum in Villa Corsii in hostio domus predicti Johannis de Prato sive terre ipsius Johannis; anno Dominice nativitatibus MCCCXVI, die XXII augusti, indictione XIII, circha nonam; testes Manuel de Corsio quondam Johannis notarius, Enricus de Sancto Michaeli qui habitat in trepis et Michael de Simonacio de Corsio.

XXXIV a

Manuale in Cartolare n. 256, c. 60 v., n. 1.

1316 dicembre 6
(sbarrato con una sbarra;
al centro: « cassatum quia est in cartulario »)

In Christi nomine amen. Ego Petrus Balistrerius, draperius, quondam Odonis, qui habitas in Predis, et Jacobo albergatori, qui

habitas in domibus Ecclesie Sancti Johannis, me a vobis habuisse et recepisse integram solutionem satisfactionem de omni et toto quod mihi dare et solvere tenebaris. Actum Janue in Ecclesia Sancti Johannis de Janua; anno Dominice nativitatibus MCCCXVI, die VI decembris, indictione XIII, post vespere. Testes Lanzalotus de Clavaro, qui stat ad Sanctum Donatum, Jobanninus cultellerius de Pulveraria et Johannes de Vultabio mensurator salis.

XXXIV b

Cartolare n. 256, c. 10 r., n. 1.

1316 dicembre 6
(a margine s.: « f »)

In Christi nomine amen. Ego Petrus Balistrerius, draperius, quondam Ambrosii confiteor vobis Jacobo Reve de Andoria quondam Odonis, qui habitas in Predis, et Jacobo albergatori in Predis, in domibus Ecclesie Sancti Johannis, me a vobis et a quolibet vestrum habuisse et recepisse integram rationem, solutionem et satisfactionem de omni eo et toto quod ab eo potere vel requirere possem usque in diem presentem aliqua ratione vel causa, cum carta vel sine, computatis omnibus solutionibus mei patris in banchis vel alibi. Renuntians exceptioni rationis non habite, solutionis et satisfactionis non facte et omni iuri, liberans vos et quemlibet vestrum de predictis omnibus solempniter per acceptillationem et aquilianam stipulationem solempniter deductam; promittens vobis et cuilibet vestrum quod per me vel heredes meos vel habentem causam a me contra vos vel aliquem vestrum vel heredes vestros vel alicuius vestrum vel habentem causam a vobis vel ab aliquo vestrum nullo tempore de predictis vel aliquo ipsorum fiet lis, questio, petitio vel controversia in iudicio vel extra, de iure vel de facto. Alioquin penam dupli de quanto et quotiens contrafietur vel ut supra non observaretur

vobis et cuilibet vestrum stipulantibus dare et solvere promitto ut supra; ratis manentibus supradictis et proinde omnia bona mea habita et habenda vobis et cuilibet vestrum pignori obligo. Actum Janue in Ecclesia Sancti Johannis de Janua, anno Dominice nativitatis MCCCXVI, indicione XIII, die VI decembris, post vespas. Testes Lanzalotus de Clavaro, qui stat ad Sanctum Donatum, Johanninus cultellerius de Pulverajra et Johannes de Vultabio mensurator salis.

XXXV a

Manuale in Cartolare n. 256, c. 61 v., n. 1.

1317 gennaio 6

(sbarrato con una sbarra;

al centro: « cassatum quia est in cartulario »)

In Christi nomine amen. Ego Richetus textor, filius quondam Marchi de Recho, confiteor vobis Jacobo de Montobio batitori et Contesse jugalibus me a vobis habuisse et recepisse, pro doctibus et patrimonio Margarite, filie vestre et uxoris mee future per verba de presentibus, libras triginta quinque januinorum. Renuntians etc. Et facio vobis recipientibus nomine dicte Margarite et pro ipsa Margarita donationem seu antefactum propter nuptias secundum morem et consuetudinem civitatis Janue de libris triginta quinque januinorum. Quas doctes et antefactum etc. Alioquin etc. Jurans se esse maiorem annorum XXIII, faciens etc. Actum Janue in Burgo Sancti Stephani, in carrubio domorum Petri de Parneto, in domo Fredenzoni Monerii in qua habitant dicti Jacobus et Contessa jugales. Testes Philipus de Paulo, Johanninus de Dominabus et Martinus Frenerius de Magdallena. Anno Dominice nativitatis MCCCXVII, die VI januarii, circha vespas, indictione....

XXXV b

Cartolare n. 256, c. 11 r., n. 1.

1317 gennaio 6

(a margine s.: « f »)

In Christi nomine amen. Ego Richetus textor, filius quondam Marchi de Recho, confiteor vobis Jacobo de Montobio batitori et Contesse iugalibus me a vobis habuisse et recepisse, pro doctibus et patrimonio Margarite, filie vestre et uxoris mee future et sponse per verba de presente, libras triginta quinque januinorum. Renuntians exceptioni peccunie non habite et non numerate, doctis non solute et omni iuri et facio vobis recipientibus nomine dicte Margarite et per vos ipsi Margarite antefactum seu donationem propter nuptias de libris triginta quinque januinorum secundum morem et consuetudinem civitatis Janue, quas doctes et antefactum vobis et cuilibet vestrum recipienti nomine dicte Margarite et per vos ipsi Margarite vollo esse salvas et salvum in bonis meis habitis et habendis et ipsas doctes et antefactum eidem Margarite sive cui de iure restitui debebunt, reddere et restituere promitto adveniente die et casu doctium restituendarum. Alioquin penam dupli dicte quantitatis solempni stipulatione promissa, ratis manentibus supradictis et proinde omnia bona mea habita et habenda vobis dictis nominibus pignori obligo; confitens me maiorem esse annorum XXIII; iurans ad sancta Dei Evangelia corporaliter tactis scripturis supradicta omnia attendere, complere et observare; faciens predicta consilio testium infrascriptorum quos in hoc casu meos propinquos, vicinos et consiliatores elligo et appello. Actum Janue in Burgo Sancti Stephani in carrubio domorum Petri de Parneto in domo Fredenzoni Monerii in qua habitant predicti Jacobus et Contessa jugales; testes Philipus de Paulo de Domo-culta, Johanninus de Dominabus et Martinus Frenerius de Magdallena; anno Dominice nativitatis MCCCXVII, indicione XIII, die VI januarii, circha vespas.